



## MONTEZEMOLO TEAM LEADER CONFINDUSTRIA POLE POSITION, PIT STOP E BANDIERE A SCACCHI

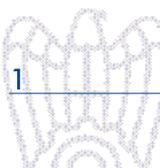
Il nuovo Presidente porta con sé anche l'immagine vincente della Ferrari

**ANTONIO PARAVIA**

Direttore Costozero magazine [antonio.paravia@assindustria.sa.it](mailto:antonio.paravia@assindustria.sa.it)

Il nostro Paese ha perso nell'ultimo decennio molte posizioni nella classifica delle competitività. Se fossimo un'auto da corsa ci diagnosticherebbero tante anomalie, perfino le gomme sgonfie. Nei nostri editoriali abbiamo trattato spesso di problematiche irrisolte, che frenano lo sviluppo dell'economia e che mettono in risalto la mancanza di una politica industriale sia a livello nazionale che regionale. Siamo stati particolarmente pungenti quando abbiamo affrontato temi quali la burocrazia, la devolution, le carenze infrastrutturali, e fra queste soprattutto quelle civili, l'insopportabile pressione fiscale, il credito e Bankitalia, la contrattazione negoziata, per citarne solo alcuni. Abbiamo, più volte, rimarcato che il nostro è un sano pessimismo costruttivo che, partendo dalla radiografia dell'esistente, punta al traguardo di soluzioni efficaci, che rispondano all'esigenza di ottenere profondi e positivi cambiamenti. Abbiamo, però, scritto poco sull'imprenditoria italiana, al di là delle affermazioni scontate sul capitalismo familiare e sui limiti dimensionali. Un'analisi obiettiva ci impone di guardare anche al nostro interno. Nel mercato nazionale, registriamo da parte di tante aziende comportamenti molto diversi e che, talvolta, producono forti distorsioni. Non possiamo confrontare le imprese che rispettano le regole con quelle che neanche le considerano: lavoro nero, sicurezza, qualità, ambiente e non in ultimo la fiscalità. Non dobbiamo imitare le tre scimmie che non sentono, non vedono, non parlano. Stigmatizziamo duramente quelle attività imprenditoriali che si muovono in modo spregiudicato e in eccesso di libertà, senza peraltro ricevere controlli adeguati e qualificati dai troppi enti e organismi preposti. Vediamo sempre più compromessa la nostra credibilità internazionale, ulteriormente ridottasi negli ultimi mesi a causa dei noti scandali finanziari. In questa difficile realtà inizia a muoversi il nuovo Presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo. I problemi in cui versa il Paese non sono dovuti solo ad avverse congiunture, ma molti di essi, come abbiamo evidenziato, sono strutturali. Montezemolo, con le sue capacità e il prestigio internazionale raccolto quale team leader della

Ferrari, ha dato una positiva iniezione di fiducia alla nostra Associazione e ha di certo già determinato un recupero dell'immagine del Paese. Merita tutto il nostro appoggio e rispetto per il compito gravoso a cui si è prestato e per la squadra che ha saputo mettere in campo. Ora tocca a noi imprenditori sostenerlo lealmente con forza e coerenza. Seguiamo alcune sue indicazioni: «...Nessuno, più di noi stessi, potrà aiutarci a risolvere i nostri problemi. Se così non fosse e se credessimo che tutto dipende dagli altri, o credessimo che il Governo, la politica, la società fossero i soli responsabili del nostro star bene o star male, allora vorrebbe dire che abbiamo rinnegato il modello del mercato libero. ...Tocca alle imprese aprire nuovi orizzonti ed esplorare nuove strade. Tocca a noi investire in ricerca, innovare, essere curiosi, accettare di rimettere in discussione i nostri assetti. Rinunciare, se necessario, al comando solitario delle nostre imprese per affrontare, con altri, sfide che da soli non potremmo neppure immaginare. Dobbiamo saper crescere...». E ancora: «...Confindustria deve essere soprattutto professionale ...perché la vera lobby di sistema si realizza con la fondatezza delle proprie ragioni. Più Confindustria sarà autorevole e professionale, più svilupperemo il nostro sistema associativo perché avremo una grande forza di attrazione nei confronti delle nuove imprese e dei nuovi soggetti economici...». E infine condividiamo particolarmente quest'ultima considerazione: «...Confindustria non è di questo o di quel Presidente di turno, ma è del mondo delle imprese: chi la guida per quattro anni deve avere la responsabilità di consegnarla più forte e ancora più efficiente a chi viene dopo...». Rispondiamo convinti all'invito alla partecipazione attiva e sentita per la realizzazione dei progetti della nostra Associazione. Siamo pronti, così, a ripartire, sostenuti dalla professionalità della squadra costituita, affinché Confindustria diventi una delle tante e prestigiose declinazioni del "Made in Italy" apprezzato come eccellenza in tutto il mondo. A Montezemolo chiediamo di portare in pole position le nostre priorità, di velocizzare i pit stop per consentire più bandiere a scacchi per l'Italia e le sue imprese. ■



## IL MEZZOGIORNO IN TESTA ALLE PRIORITÀ ULTIMIAMO I PROCESSI IN CODA

Per il Sud necessaria un'equilibrata ed efficace allocazione delle risorse

di Raffaella Venerando

**N**ella ricomposizione della squadra di comando che governerà Viale dell'Astronomia nel prossimo quadriennio, un altro siciliano è stato scelto alla guida del Comitato per il Mezzogiorno di Confindustria. È Ettore Artioli, quarantatreenne, palermitano, imprenditore di terza generazione. A capo di un gruppo di società che spaziano dagli imballaggi plastici alle telecomunicazioni e ICT, dall'oggettistica d'arredo alla ristorazione, fino al ramo immobiliare, già Presidente degli industriali siciliani, è lui il successore di Francesco Rosario Averna. Vicepresidente di diritto nel vertice di Confindustria, in carica dal 26 maggio 2004, Artioli eredita anni di programmi e progetti volti al consolidamento del sistema produttivo esistente per rilanciare il Sud e renderlo competitivo a livello internazionale.

Nonostante lo scenario complessivo sia mutato ed estremamente delicato, nel momento in cui l'Europa apre le sue porte a Est, e dieci nuovi Paesi arrivano da storie diverse per riunirsi in un futuro comune, in Italia lo sviluppo del Mezzogiorno resta in testa alle priorità di intervento. Tenuto conto della sua posizione strategica il Sud si candida a crocevia e fulcro per gli investimenti internazionali. Perché questo si realizzi c'è bisogno però che si creino le condizioni ideali di base per sostenere lo sviluppo economico. Lavorare sull'adeguamento della dotazione infrastrutturale, migliorare il credito e l'utilizzo degli stanziamenti pubblici sono gli obiettivi guida che il Comitato intende perseguire.



**ETTORE ARTIOLI**

Presidente Comitato Mezzogiorno  
Confindustria

[artioli@confindustriasicilia.it](mailto:artioli@confindustriasicilia.it)

### L'Unione Europea a 25. Quali saranno le opportunità e i pericoli per il nostro Mezzogiorno?

Nel breve termine il processo di allargamento accentuerà il divario tra le regioni più ricche e quelle più povere. Il nostro Mezzogiorno potrebbe subire pesanti contraccolpi, soprattutto se passasse la linea della "rinazionalizzazione" della Politica di Coesione. Un tale approccio avvierebbe un'inutile competizione tra Stati e Regioni sull'offerta di incentivi. Nel medio termine, invece, per il Mezzogiorno si aprirà un nuovo scenario e certamente le opportunità saranno superiori ai pericoli che da più parti vengono paventati. Molto dipende da come l'Italia saprà affrontare tale sfida, mettendo in atto una seria e concreta politica di coesione tra le due macroaree del Paese, basata su di un'equilibrata ed efficace allocazione e riparto delle risorse.

### In che modo il Comitato sarà parte attiva nel processo di creazione di aree di libero scambio?

Credo che non solo il Comitato, ma tutta la Confindustria debba lavorare perché si concretizzi l'Accordo di Barcellona, e il 2010 possa rappresentare effettivamente la tappa per far diventare l'Area del Mediterraneo nuovamente centrale per i traffici commerciali. Occorrerà, pertanto, rafforzare le relazioni con le organizzazioni di rappresen-

#### CONTENITORI

METALLICI  
PER  
ALIMENTI



Via Piave, 185 - 84083 - Castel S. Giorgio (Salerno)  
TeLegge 081.9535211 - Fax 081.951843 - e-mail: [natcan@natcan.it](mailto:natcan@natcan.it)

Cod. Fiscale e Partita IVA 00180550659

QUALITÀ'  
AFFIDABILITÀ'  
UNA RISPOSTA  
VELOCE PER OGNI  
ESIGENZA  
DEL CLIENTE



tanza delle imprese dell'Area, per fare fronte comune.

**L'Unione Europea ha affermato l'esigenza di ridurre il livello degli aiuti di Stato, che restano tuttavia essenziali. Cosa intende sostenere al riguardo il Comitato?**

Il sostegno agli investimenti è ancora una componente importante delle politiche regionali e deve essere mantenuto come fattore discriminante in quanto vi sono ancora per le aziende differenziali di costo, trasporti e logistica, in primo luogo, che devono poter essere compensati con gli aiuti. Su questo punto è necessario che anche la posizione dell'Italia con gli Stati membri sia molto chiara e definita. Dobbiamo evitare le trappole. La realizzazione delle infrastrutture ha tempi lunghi e senza gli aiuti compensativi non si attraggono investimenti e le imprese del Mezzogiorno rischiano di essere spazzate via.

**È necessario incrementare la capacità di spesa pubblica complessiva nel Sud, prima di tutto quella per infrastrutture, ma è altrettanto indispensabile un monitoraggio costante della stessa. Quale l'impegno del Comitato Mezzogiorno di Confindustria?**

Su questo versante, il Comitato Mezzogiorno deve dare continuità al lavoro svolto da Francesco Averna, che sul monitoraggio, in particolare della spesa delle risorse relative ai

Fondi Strutturali, ha coinvolto in più occasioni i Governatori delle Regioni del Mezzogiorno. Al pari confidiamo sull'impegno di tutta la Confindustria, perché si impieghino effettivamente tutte le risorse finanziarie, ordinarie e aggiuntive, che sulla carta sono destinate al Mezzogiorno per realizzare quelle infrastrutture prioritarie di cui le imprese e i cittadini hanno assoluto bisogno per colmare il gap con il resto del Paese.

**Quali potenzialità possono attribuirsi al Contratto di Localizzazione nell'accrescere l'attrattività dei nostri territori?**

Le potenzialità dello strumento sul fronte dell'attrazione di investimenti esteri sono notevoli. Occorrerà però abbassare la soglia, almeno per alcune tipologie di imprese, a 10-12 milioni di Euro, escludendo comunque la partecipazione di Sviluppo Italia nelle società interessate dal Contratto di Localizzazione, essendo sufficienti le agevolazioni previste nel contratto. È indispensabile, infine, che l'azione di promozione all'estero del territorio diventi il core business di Sviluppo Italia.

**Rispetto agli interventi infrastrutturali, quali le priorità strategiche individuate?**

Sono quelle contenute nel Patto per l'Italia e nell'Accordo sulla Competitività, dagli Assi Ferroviari "Tirrenico e Adriatico", agli snodi portuali e aeroportua-

li previsti nella delibera CIPE di dicembre 2001, agli assi autostradali tra cui la "Salerno-Reggio Calabria" e la "Catania-Siracusa-Gela", oltre alle autostrade del mare, da inserire nel contesto dei nuovi progetti prioritari per la rete transeuropea di trasporto.

**Quali le questioni ancora aperte rispetto alla regolamentazione della Legge 488/92 e del credito di imposta per gli investimenti?**

L'operatività della 488/92 non può essere messa continuamente in discussione. Un primo tentativo è stato fatto con la Finanziaria del 2003, in questi giorni nuovamente il Governo intende trasformarla in finanziamenti a tasso agevolato, che accrescerebbero il livello d'indebitamento delle imprese, rendendo più difficoltoso l'accesso al credito con il sistema bancario. La Legge 488/92 è un regime d'aiuto autorizzato dall'Unione Europea fino al 2006 e fino a tale data non va in alcun modo toccato. Sul credito d'imposta è stata consumata una grande ingiustizia nei confronti delle imprese, a cui in parte si è posto rimedio. Nel futuro occorrerà evitare di creare il clima di incertezza sugli strumenti agevolativi che genera solo confusione nelle imprese, scoraggia la domanda di investimenti, soprattutto in periodi di congiuntura negativa, quando invece andrebbe sostenuta.

**paravia**  
 "Innovazione" "Innovazione" s.p.a.  
 via Salaria 140 - 00197 Roma - Italia  
 Tel. +39 060 334022 - Fax +39 060 334022  
 E-mail: paravia@paravia-italia.com  
 http://www.paravia-italia.com

**paravia**  
 "Innovazione" s.p.a.  
 via Salaria 140 - 00197 Roma - Italia  
 Tel. +39 060 334024 - Fax +39 060 334024  
 E-mail: paravia@paravia-italia.com  
 http://www.paravia-italia.com



## IL PROCESSO ITALIANO DI MODERNIZZAZIONE PIÙ ATTRAENTI CON L'INNOVAZIONE

Il buon uso delle tecnologie digitali aumenta l'efficienza e abbassa i costi

di Raffaella Venerando

**P**er favorire la crescita e il consolidamento delle imprese, le nuove tecnologie possono svolgere un ruolo di fondamentale importanza. Prendere coscienza di queste e integrarle nelle proprie aziende, adattandone l'organizzazione, significa predisporre al cambiamento ma anche non precludersi la possibilità di cogliere i benefici e le molteplici opportunità che la "grande rete" offre e promette. Con Lucio Stanca, Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie, abbiamo ripercorso le tappe fondamentali, e i problemi a esso collegati, del processo di modernizzazione che sta interessando il nostro Paese.

### La prima fase del piano di e-gov si è conclusa. Si ritiene soddisfatto?

La prima fase di attuazione dell'e-Government nelle Regioni e negli Enti Locali, lanciata a fine 2001, sta fornendo importanti e positive indicazioni sulla realizzazione della politica di modernizzazione del Paese che stiamo portando avanti e che, per ovvii motivi, non può dare risultati concreti nel breve periodo. Si tratta, infatti, di un cambiamento profondo, oserei dire epocale, nell'amministrazione dello Stato e nei suoi rapporti con i cittadini e in quanto tale richiede pazienza, attenzione e professionalità. Al momento, abbiamo avviato i primi monitoraggi per dare tangibili riscontri alle tre linee di azione che caratterizzano la prima fase di e-Government: la promozione di progetti di e-Government per lo sviluppo di servizi infrastrutturali (Regioni e Province) e di servizi finali per cittadini e imprese (principalmente Comuni e Comunità montane); la definizione di un comune quadro di rife-



**LUCIO STANCA**

Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie

[l.stanca@governo.it](mailto:l.stanca@governo.it)

rimento tecnico, organizzativo e metodologico per la realizzazione dei progetti; la creazione di Centri Regionali di Competenza (CRC) per l'e-Government su tutto il territorio nazionale per coordinare con le Regioni e gli Enti Locali la preparazione e l'attuazione dei progetti. La prima linea di azione si è realizzata mediante l'emissione di un Avviso per il cofinanziamento di progetti di e-Government presentati da Regioni ed Enti Locali. Su circa 400 progetti presentati, ne sono stati ammessi 134, per un valore complessivo di 500 milioni di euro, di cui 120 cofinanziati e tutti avviati entro giugno 2003. Una delle caratteristiche fortemente sollecitata dall'avviso di e-Government è stata la presentazione dei progetti non da parte di singole amministrazioni ma in forme aggregate, anche semplicemente, per il riuso dei risultati. Tale requisito ha consentito la cooperazione sia orizzontale (tra Comuni e tra Province) sia verticale tra i diversi livelli amministrativi favorendo una estesa partecipazione ai progetti.

### Quali saranno i progetti previsti per la seconda e le risorse da impiegare?

La seconda fase di attuazione dell'e-Government ha come obiettivo principale l'allargamento alla maggior parte delle amministrazioni locali dei processi di innovazione già avviati per quello che riguarda la realizzazione sia dei servizi per cittadini e imprese che di

**BCP è qui. Vicina a voi.**

Entrate in una delle nostre 51 filiali, **abbiamo molte cose da offrirvi.**

**BANCA  
DI CREDITO  
POPOLARE**  
Vicina alle imprese, vicina alle famiglie

quelli infrastrutturali in tutti i territori regionali. È nostra intenzione realizzare anche servizi on-line per promuovere la cittadinanza digitale (e-Democracy) e, soprattutto, adottare specifiche misure per l'inclusione dei piccoli Comuni, per la promozione dell'utilizzo dei servizi on-line e per la formazione e l'assistenza agli Enti Locali. In tal senso abbiamo individuato cinque linee di azione: lo sviluppo dei Servizi Infrastrutturali Locali, come ad esempio quelli delle reti regionali e/o territoriali e le strutture per la loro gestione oppure i servizi di gestione delle carte di servizi a livello regionale o, ancora, i servizi per l'interoperabilità dei protocolli e della gestione documentale (fondi: 61 milioni di euro); la diffusione territoriale dei servizi per cittadini e imprese, con l'obiettivo di valorizzare il riuso delle soluzioni, estendendole alle altre amministrazioni locali, realizzando così significative economie di scala e promuovendo una standardizzazione delle soluzioni su tutto il territorio nazionale (fondi: 86 milioni di euro); l'inclusione dei piccoli comuni nell'attuazione dell'e-Government, con la costituzione di Centri di Servizio Territoriali (CST) che avranno anche il compito di fornire le necessarie risorse umane e tecnologiche alle amministrazioni partecipanti (fondi: 41 milioni di euro); l'avviamento di progetti per lo sviluppo della cittadinanza digitale (e-Democracy), al fine di promuovere la partecipazione dei cit-

tadini alla vita delle amministrazioni pubbliche e alle loro decisioni (fondi: 10 milioni di euro); la promozione dell'utilizzo dei nuovi servizi presso cittadini e imprese, attraverso una campagna di comunicazione, per spostare fasce consistenti di utenza dalla fruizione tradizionale dei servizi a quella mediante le nuove modalità di erogazione (fondi: 9 milioni di euro).

Come si vede, si tratta di un grosso impegno finanziario (187 milioni di euro) con fondi provenienti dalla vendita delle licenze UMTS, dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) e dalla Legge Finanziaria 2003.

**Secondo l'Assinform, l'incremento di hardware e software in Italia è solo dello 0,1% e le PMI utilizzano ancora troppo poco la tecnologia. Non sarà anche perché questa spesso si rivela troppo rigida rispetto ai bisogni gestionali di aziende abituate all'informalità e ai rapporti diretti?**

In effetti il sistema delle PMI risente della sua frammentazione, della limitata capacità non solo di "fare sistema", ma anche di investire in ricerca e soprattutto nell'innovazione, sia per ragioni culturali che finanziarie. Tuttavia va riconosciuto che l'utilizzo delle innovazioni tecnologiche, in particolare quelle digitali, non pregiudica in alcun modo l'informalità tipica delle piccole e medie aziende e la loro capacità di mantenere proficui rapporti diretti con i clienti e i

fornitori; al contrario, esse offrono uno strumento in più di comunicazione e di informazione. Inoltre, un buon utilizzo delle tecnologie digitali contribuisce anche a potenziare l'attività promozionale, soprattutto oggi che le imprese si trovano ad operare in un contesto globale. Si pensi, per esempio, allo strumento della posta elettronica per comunicare o per trasmettere documenti in formato digitale, oppure alle banche dati computerizzate e all'archiviazione ottica dei documenti con conseguente enorme risparmio di carta e di spazio. Vi sono, infatti, piccole aziende costrette a pagare cospicui affitti mensili per stanze nelle quali conservare migliaia di documenti cartacei che potrebbero semplicemente essere archiviati in un cd-rom. È vero, in ogni caso, che le PMI italiane utilizzano ancora poco le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ICT), nonostante sia stato dimostrato (da uno studio della Banca d'Italia) che per ogni euro investito in ICT c'è una crescita del prodotto pari a circa 1,8 euro, rispetto all'1,1 degli investimenti in capitale non ICT. Inoltre, investire in ICT comporta un aumento dell'attrattività, in quanto per ogni euro speso in ricerca e innovazione c'è un aumento degli investimenti diretti esteri pari a 4 euro.

**Cosa fare per ridurre il divario digitale che il progresso tecnologico potrebbe causare?**

Lo sviluppo delle nuove tecnolo-



gie rischia oggi di accentuare ulteriormente il divario socio-economico tra i Paesi ricchi e quelli poveri. Paradossalmente proprio nell'era della globalizzazione, che dovrebbe abbattere le distanze, facilitare i contatti tra popoli e culture diverse, aumentare gli scambi commerciali e le opportunità economiche, ci troviamo invece di fronte ad un nuovo pericolo di discriminazione, che è stato definito "digital divide". Per questo motivo sta emergendo con forza la consapevolezza dell'impatto del "digital divide" planetario, diventando la voce principale dei programmi di sviluppo economico e sociale. Il nostro Governo, infatti, in occasione della Conferenza Internazionale di Palermo del 2002, ha lanciato l'iniziativa italiana "e-Government per lo Sviluppo", che parte da un approccio concreto, finalizzato alla realizzazione di progetti operativi nei Paesi in Via di Sviluppo, attraverso risultati misurabili. In un anno e mezzo, infatti, sono stati predisposti 10 progetti di e-Government con Albania, Giordania, Nigeria, Tunisia e

Mozambico. Con queste iniziative l'Italia ha avviato un nuovo metodo di cooperazione internazionale, in cui vengono realizzati progetti che investono il cuore stesso del funzionamento della macchina dello Stato: viene sviluppata una cooperazione "virtuosa" con un positivo rapporto tra costi e benefici, rendendo anche più attrattivi per gli investimenti stranieri quegli stessi Paesi, grazie alla garanzia di maggiore sicurezza, trasparenza e certezza dell'azione amministrativa. In questa ottica sono nati accordi di collaborazione e sostegno finanziario con importanti Organizzazioni Internazionali come l'UNDESA (Nazioni Unite), la Banca Interamericana per lo Sviluppo (BID) e la Banca Mondiale. Inoltre, sono stati avviati rapporti di collaborazione in questo settore con gli altri Partner del G8 per realizzare progetti congiunti in Africa e America Latina.

**L'idea: affrancare la posta elettronica contro lo spamming. Questa la proposta del gruppo Microsoft che intende far pagare una sorta di francobollo a chi fa**

**invii in massa di e-mail in genere indesiderate. Un primo passo verso una maggiore sicurezza?**

Questa idea, come tutte le altre contro lo spamming, è la benvenuta. Il fenomeno delle e-mail indesiderate è negativo, poiché riduce l'utilità della posta elettronica e di Internet, ma va precisato che le singole iniziative non sono in grado di risolvere il problema. La proposta di Microsoft riguarda esclusivamente le spedizioni a grappolo, in grande quantità: l'obiettivo è quello di introdurre meccanismi per cui si possa arrivare a far pagare questo grosso traffico e non il singolo messaggio inviato da utenti normali, che invece rappresenterebbe un rallentamento enorme per la diffusione delle e-mail. Occorrono, al contrario, politiche di sostegno e sviluppo di questo potente mezzo di comunicazione.

**Il Consiglio dei Ministri ha varato un DPR, elaborato dal Dipartimento per l'Innovazione e le Tecnologie, che riconosce validità giuridica ai documenti trasmessi per posta elettronica. Quali saranno**

CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO  
E AGRICOLTURA DI  
SALERNO



*Promozione attività economiche  
Valorizzazione prodotti tipici  
Diffusione della cultura d'impresa*

### le ricadute più significative?

Lo schema di decreto approvato in Consiglio dei Ministri è un atto di modernità poiché la posta elettronica sta diventando sempre di più strumento quotidiano di comunicazione. Viene introdotta la posta elettronica certificata che dà maggiore certezza della spedizione e ricezione del messaggio elettronico, dandole validità giuridica. Un po' come già avviene con la lettera raccomandata con avviso di ricevimento rispetto alla lettera con affrancatura ordinaria. Con questo provvedimento abbiamo posto le condizioni per una ulteriore maggiore diffusione di questo moderno strumento di comunicazione nel Paese, che sta avendo un sempre più ampio utilizzo anche nella stessa Pubblica Amministrazione. Infatti, i messaggi elettronici scambiati fra amministrazioni e fra queste e l'esterno nel 2003 sono stati oltre 31 milioni, rispetto ai 14,6 milioni del 2002. Vi sono rilevanti conseguenze non solo in termini di velocità e di efficienza, ma anche di risparmi. Ad esempio, ogni lettera che la Pubblica Amministrazione invia con i sistemi tradizionali comporta un costo stimato in almeno 20 euro, contro i circa 2 di una e-mail. Il Ministero degli Esteri con il passaggio dai tradizionali telegrammi all'e-mail ha diminuito di oltre 17 tonnellate il consumo di carta.

### Con l'entrata in vigore delle disposizioni che consentono l'archiviazione ottica e informatica

### di documenti fiscali e tributari, fatture, ricevute e libri di inventari potranno abbandonare gli scaffali. Quali i vantaggi?

Si tratta di un altro fondamentale passo avanti nella modernizzazione del Paese e nella riduzione dei costi aziendali per la conservazione dei documenti e la gestione degli archivi. Il rilevante peso pratico ed i benefici derivanti da questa "rivoluzione" sono confermati anche dalle stime fatte dall'Agenzia delle Entrate, secondo la quale si può ipotizzare che questa norma permetterà, solo nella fase di avvio, di ridurre gli archivi delle diecimila imprese medio-grandi di almeno un miliardo di fogli. Un numero destinato a crescere con la progressiva adozione di questa modalità di archiviazione digitale anche da parte delle imprese minori. Inoltre, vi sono vantaggi non facilmente quantificabili da un punto di vista strettamente economico. Si pensi alla rapidità con cui si può trovare un documento in mezzo a migliaia di pratiche, sfruttando i motori di ricerca ipertestuali sui documenti in formato elettronico.

### Cosa ne pensa del progetto "Sanità Elettronica", varato dal Comitato Ministeriale per la Società dell'Informazione?

Con questo importante progetto la sanità italiana imbecca la strada dell'ICT per conseguire non solo significativi risparmi, ma soprattutto un innalzamento qualitativo dei livelli essenziali di

assistenza, partendo dalla prevenzione proattiva. Puntiamo, infatti, a costruire nei prossimi anni un moderno sistema sanitario a rete tra tutti i soggetti e i cittadini, in grado di modificare concretamente il funzionamento della sanità pubblica e migliorare l'importante azione della prevenzione. Lo stanziamento iniziale è di 44 milioni di euro per ridurre la crescita della spesa complessiva della Sanità italiana; un innalzamento dei livelli essenziali di assistenza erogati; un incremento della qualità dei servizi percepita dai cittadini; una riduzione e un maggior controllo dei tempi di attesa delle prestazioni e della degenza ospedaliera. Nel dettaglio, viene predisposto l'avvio di un articolato utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per la realizzazione di un sistema di prenotazioni online multicanale (telefono, Web, Tv digitale); l'implementazione della "cartella clinica elettronica" in tutti gli ospedali e la realizzazione della storia sanitaria elettronica di ogni paziente, in modo da rendere più moderno ed efficiente il servizio sanitario nazionale, riducendo anche i costi a carico dello Stato. Secondo un calcolo della Kaiser Foundation (California), infatti, con queste tecnologie, a regime, si può conseguire un risparmio del 2% annuo della spesa sanitaria nazionale, pari per l'Italia ad almeno 1,6 miliardi di euro.



**AL SERVIZIO DELLA TUA IMPRESA, DELLA TUA ATTIVITÀ, DELLA TUA PROFESSIONE OGGI C'È UN NETWORK DI BANCHE CON FILIALI DEDICATE, CON L'ESPERIENZA INTERNAZIONALE DI UN GRANDE GRUPPO EUROPEO: IL SANPAOLO.**

Il Sanpaolo Banco di Napoli non è mai stato così vicino al tuo business. In Italia, otto banche in sintonia con le esigenze dei professionisti e delle imprese di ogni dimensione, con una rete di Filiali specializzate e i più avanzati servizi on-line. Nel mondo, 170 sedi estere del Gruppo che offrono allo sviluppo della tua attività una puntuale assistenza all'export-import, ed i più efficaci servizi di tesoreria. Entra anche tu in una delle nostre Filiali e parlaci dei tuoi progetti: scopriremo insieme il modo migliore per svilupparli.

SANPAOLO  
IMPRESE

SANPAOLO  
BANCO DI NAPOLI

a cura del Centro Studi Parlamentari NOMOS



## L'ORIGINE DEI PRODOTTI ALIMENTARI IN ETICHETTA MAGGIORI INFORMAZIONI

Obbligatorie le indicazioni relative al luogo di provenienza

**GAIA SIGISMONDI**

Junior Consult - Centro Studi Parlamentari NOMOS  
[gaia.sigismondi@nomoscsp.it](mailto:gaia.sigismondi@nomoscsp.it)

Da molti anni è in corso un acceso dibattito sulla necessità di rendere obbligatoria l'indicazione, nell'etichetta, dell'origine dei prodotti alimentari e, a questo proposito, sono state intraprese diverse iniziative da associazioni di agricoltori che hanno avuto come esito il provvedimento, attualmente in corso di esame presso la Commissione Agricoltura del Senato della Repubblica, denominato "Indicazione obbligatoria nell'etichettatura dell'origine dei prodotti alimentari", nato da iniziativa popolare, su spinta della Confederazione nazionale coltivatori diretti (Coldiretti), che ha organizzato la raccolta di 50.000 firme tra i cittadini italiani. Il disegno di legge della Coldiretti mira, dunque, a rendere obbligatoria l'indicazione dell'origine dei prodotti alimentari immessi in commercio, al fine di far divenire effettiva la previsione normativa sull'etichettatura, che attualmente prescrive l'obbligo di riportare il luogo di origine o di provenienza del prodotto solo nel caso in cui tale omissione possa indurre in errore l'acquirente circa l'effettiva origine del prodotto stesso. Diverso dal concetto di certificazione, che riguarda in particolar modo i prodotti tipici, caratterizzati da un'identità specifica che nasce dalla storia, dalla struttura e dall'ambiente di produzione, l'etichettatura svolge un ruolo essenziale di chiarezza e garanzia. Mentre i prodotti tipici sono tutelati e pubblicizzati dall'utilizzo del marchio, che assicura la qualità del prodotto immesso in commercio, il normale bene alimentare necessita, invece, di una più accurata descrizione al fine di conquistare la fidu-

cia del compratore. Per questa ragione l'etichetta deve necessariamente riportare al suo interno informazioni tali da non indurre in errore il consumatore, specie per quanto riguarda le caratteristiche del prodotto alimentare, e in particolare, non solo indicazioni relative alla natura, all'identità, alla qualità e alla composizione ma anche, all'origine e alla provenienza. Oggi, infatti, a causa della globalizzazione dei commerci e alla molteplicità dell'offerta relativa ai prodotti alimentari, tra i consumatori si è diffusa l'esigenza di avere effettiva cognizione del prodotto da scegliere tra quelli disponibili. Tale dato è stato più volte confermato anche dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato e dalla giurisprudenza comunitaria, che hanno affermato che l'indicazione sull'origine territoriale costituisce l'applicazione delle regole che prescrivono una compiuta e non ingannevole informazione dell'utente. Del resto una precedente direttiva comunitaria, relativa all'etichettatura e alla presentazione dei prodotti alimentari, aveva già sostenuto il principio fondamentale di informare i consumatori attraverso un'etichettatura adeguata, dove fossero riportate natura ed esatte caratteristiche del prodotto al fine di consentire una scelta consapevole. Inoltre, il decreto legislativo n.181/2003 stabilisce che l'etichettatura e le relative modalità di realizzazione del prodotto devono assicurare la corretta e trasparente informazione del consumatore, ovvero non devono indurre l'acquirente a comprendere erroneamente le caratteristiche del prodotto alimentare,

 <p><b>PECOPLAST</b> Lavorazione in plastica Componenti in termoplastica</p>	 <p><b>PELPLAST</b> Buste in plastica in PLT ed in HD Shoppers con stampa personalizzata</p>	<p><b>Pecoplast S.r.l. - Pelplast S.r.l.</b> Via R. Pellegrino Nuova Zona Industriale - Salerno (Italy) tel. 089 38 56 480 / 089 30 12 20 fax 089 30 25 34 pecoplast@tiscali.it - www.pecoplast.it</p>  <p>Sezione Provinciale</p>
---	---	---

soprattutto in merito alla natura, all'identità, alla qualità, alla composizione, alla conservazione, all'origine e alla fabbricazione, né devono evocare proprietà o effetti che il prodotto non possiede, come ad esempio proprietà curative che sono prerogativa di alcuni prodotti aventi caratteristiche particolari. La protezione del consumatore finale, infatti, si realizza attraverso la massima trasparenza nella vendita dei prodotti alimentari, per cui diventa indispensabile creare un sistema di etichettatura adeguato, al fine di consentire, a chiunque voglia sapere qualcosa del prodotto alimentare, di apprendere le informazioni necessarie dal contenuto dell'etichetta, con particolare riferimento all'origine territoriale delle materie prime agricole utilizzate nella preparazione e nella produzione. Peraltro l'etichettatura rappresenta il punto di partenza per la ricostruzione del capitolo inerente la sicurezza alimentare e la salute pubblica. Infatti, il regolamento (CE) n.178 del 2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 28 gennaio 2002 sulla sicurezza alimentare, si basa proprio sulla predisposizione di un sistema generale per la rintracciabilità degli alimenti in tutte le fasi di produzione, trasformazione e distribuzione. Tenendo conto di questi riferimenti appare evidente, dunque, la necessità che l'etichettatura, oltre a contenere indicazioni obbligatorie, quali denominazioni di vendita, elenco e quantità degli ingredienti e termine minimo di conservazione, contenga anche un'indicazione più precisa relativa alla provenienza. A questo fine è indirizzata la proposta di legge in oggetto che, pur prestando attenzione a non incorrere nel rischio di un'eccessiva burocratizzazione nella materia delle etichettature, mira a precisare la definizione di luogo di origine tenendo conto, inoltre, che il problema delle etichettature costituisce uno dei passi fondamentali per garantire una produzione di qualità. Nel testo del disegno di legge, che è costituito da un solo articolo, è previsto che, per i prodotti alimentari non trasformati, il luogo di provenienza deve essere inteso

nel Paese di origine ed eventualmente nella zona di produzione, mentre, per il prodotto alimentare trasformato, è necessario indicare la zona di coltivazione o di allevamento della materia prima agricola utilizzata nella produzione e nella preparazione. Inoltre, la proposta di legge demanda ad un decreto interministeriale l'individuazione delle modalità per l'indicazione del luogo di provenienza per i casi, ad esempio, di pluralità di luoghi di origine della materia prima agricola utilizzata nella preparazione del prodotto alimentare, e prevede che la violazione delle disposizioni relative all'indicazione obbligatoria dell'origine sia punita con la sanzione amministrativa pecuniaria da 1.600 a 9.500 euro e che, nel caso di più violazioni, sia disposta la sospensione della commercializzazione dei prodotti alimentari interessati. Durante i lavori della Commissione è stata poi sottolineata la necessità di adottare idonei strumenti per salvaguardare il primato della produzione nazionale in ambito europeo, dove tale risultato può essere raggiunto soltanto valorizzando e tutelando l'origine e la qualità dei prodotti che sono successivamente confezionati o trasformati, tanto più in una fase critica come quella attuale, in cui alcuni tra i marchi più rappresentativi del sistema produttivo nazionale appaiono travolti da una grave crisi. È necessario considerare, inoltre, che le produzioni agricole costituiscono elemento caratterizzante di determinate zone geografiche e che le stesse risultano essere in forte sinergia con l'immagine turistica delle singole regioni. Tale iniziativa legislativa serve, quindi, a concretizzare un'immagine unica e positiva del comparto agricolo e dei relativi prodotti legati al territorio e alla sua cultura. Dunque, il disegno di legge vuole assicurare non solo una difesa per i consumatori, ma anche un'adeguata tutela per i produttori, specialmente laddove quest'ultimi, per scelte aziendali di qualità o per questioni ambientali e morfologiche, devono sostenere costi superiori producendo quantità minori anche se di elevata qualità. ■

## progetto arcadia



assistenza integrata al mondo delle imprese

- > Finanza agevolata
- > Programmazione negoziata
- > Servizi alle imprese
- > Consulenza agli Enti locali
- > Project financing

via c. piave 25 - 31014 - 31042 - tel. 0431/214466 - 0431/214468 - fax 0431/214469 - www.progettoarcadia.com - info@progettoarcadia.com



## SERVIZI DI INVESTIMENTO NELL'UE UNA NUOVA DIRETTIVA DELLA COMMISSIONE

Il Provvedimento supporterà gli investitori e le imprese

**SALVATORE VIGLIAR**

Docente di Diritto dell'Informazione e della Comunicazione - Università della Basilicata  
Esperto di Politiche Comunitarie [savig@tin.it](mailto:savig@tin.it)

È in via di definizione il testo della nuova direttiva sui servizi di investimento e i mercati regolamentati proposta dalla Commissione Europea. Il provvedimento è volto a ridefinire la legislazione vigente alla luce dei radicali cambiamenti intervenuti nell'ultimo decennio nei mercati finanziari comunitari e ha come obiettivi prioritari la realizzazione di una maggiore armonizzazione delle norme nazionali dei diversi Stati membri e la creazione di due premesse fondamentali per il completamento del mercato interno dei servizi finanziari: in primo luogo, si intende istituire un "passaporto unico" di cui le imprese di investimento potranno avvalersi per operare in tutta la Comunità; in secondo luogo, si vuole garantire agli investitori un elevato livello di protezione in qualsiasi parte d'Europa, predisponendo un quadro normativo organico che disciplini l'esecuzione organizzata delle transazioni degli investitori da parte delle borse, di altri sistemi di negoziazione e delle imprese di investimento.

Il provvedimento proposto sostituirà la direttiva del 1993 relativa ai servizi di investimento, basata sul "meccanismo" del mutuo riconoscimento. L'adozione di una nuova legislazione in materia, come anticipato, è stata resa necessaria dai cambiamenti strutturali intervenuti nei mercati finanziari, tra cui rientrano la maggiore partecipazione degli investitori al dettaglio nei mercati finanziari, la più forte concorrenza tra borse e sistemi di negoziazione e la crescita delle transazioni azionarie transfrontaliere (calcolata nella

misura del 20-25% su base annua). A seguito dell'intensificazione dei collegamenti tra i mercati finanziari nazionali, la direttiva del 1993 non risulta più in grado di assicurare una protezione adeguata agli investitori e di garantire l'efficienza del mercato; inoltre, il provvedimento attualmente in vigore non fornisce un fondamento giuridico efficace per realizzare pienamente i vantaggi di un mercato finanziario integrato: da una ricerca pubblicata dalla Commissione europea risulta che l'integrazione finanziaria potrebbe produrre una crescita economica aggiuntiva di circa l'1% su base decennale e un aumento dello 0,5% dell'occupazione totale.

La proposta della Commissione intende chiarire ed estendere l'elenco degli strumenti finanziari che possono essere negoziati nei mercati regolamentati e tra imprese di investimento, includendovi taluni strumenti derivati su merci regolati in contante. La stessa prevede tuttavia esenzioni per garantire che i soggetti che non trattano tali strumenti su base regolare non siano tenuti a richiedere un'autorizzazione in qualità di imprese di investimento.

La proposta estende la gamma dei servizi finanziari per i quali sarebbe necessaria un'autorizzazione a norma della direttiva, includendovi in particolare la consulenza in materia di investimenti, e chiarisce i servizi accessori che le imprese di investimento possono prestare, considerando, fra questi, l'analisi e la ricerca finanziaria che, se abbinate a servizi di investimento di base, saranno soggette alle disposizioni della direttiva

*La prima banca dedicata  
alle imprese e agli imprenditori.*

[www.unicreditimpresa.it](http://www.unicreditimpresa.it)

 **UniCredit  
Banca d'Impresa**  
Al servizio delle tue idee.

riguardanti i conflitti di interesse e le norme di comportamento. In estrema sintesi, la nuova disciplina prevede le seguenti innovazioni:

- norme di comportamento più chiare e precise;
- obblighi più severi volti ad assicurare che le imprese di investimento operino in modo tale da garantire al cliente le condizioni migliori;
- nuove regole per gestire gli ordini dei clienti;
- l'obbligo per i dealer e i broker-dealer all'ingrosso di rendere pubbliche le quotazioni di acquisto e di vendita per le transazioni di un determinato volume in azioni liquide (regola della divulgazione della quotazione);
- requisiti riguardanti la gestione dei conflitti di interesse che potrebbero insorgere quando le imprese di investimento eseguono gli ordini dei clienti sul loro portafoglio di negoziazione - in altre parole quando esse vendono titoli ai loro clienti o li acquistano dagli stessi;
- obblighi più severi per quanto riguarda la trasparenza e le informazioni da mettere a disposizione dei clienti.

Come sopra anticipato, viene prevista l'applicazione pratica del "passaporto unico" per le imprese di investimento, potenziando ed estendendo il principio secondo il quale le imprese devono avere il diritto di operare in tutta la Comunità in base all'autorizzazione e alla vigilanza dell'autorità competente dello Stato membro di origine o di stabilimento.

Il quadro normativo predisposto è inoltre volto a garantire che le transazioni degli investitori siano di elevata qualità ovunque esse abbiano luogo: nei mercati regolamentati, tramite una nuova generazione di piattaforme di negoziazione organizzata (note come piattaforme multilaterali di negoziazione o sistemi alternativi di negoziazione) o fuori borsa.

Di particolare interesse risulta la previsione (operata per la prima volta nel diritto comunitario) dei requisiti cui subordinare l'autorizzazione a gestire un mercato regolamentato e le condizioni applicabili a tali mercati.

Vengono regolamentati anche i requisiti minimi per l'ammissione degli strumenti alla negoziazione: in pratica, visto che molte piattaforme multilaterali di negoziazione sono ampiamente comparabili ai mercati regolamentati per modalità operative e servizi prestati, la nuova disciplina estende a tali strutture gli elementi fondamentali del regime applicabile ai mercati regolamentati. Senza fiducia nell'efficacia e qualità della vigilanza nonché nel rispetto della normativa in tutto il mercato interno, non può però essere realizzato un mercato dei servizi finanziari effettivamente integrato e basato su una rete di autorità nazionali. Per promuovere l'applicazione uniforme della normativa in tutta l'Unione Europea, vengono fissate pertanto norme minime sul mandato e i poteri di cui debbono essere dotate le autorità nazionali competenti.

Essa prevede, inoltre, meccanismi efficaci per la cooperazione in tempo reale nell'ambito delle indagini e della repressione delle infrazioni, imponendo alle autorità competenti maggiori obblighi in materia di assistenza reciproca, scambio di informazioni e indagini congiunte.

La nuova disciplina è stata elaborata dopo due ampie fasi di consultazione, comprendenti un'audizione pubblica che ha avuto luogo a Bruxelles. Si tratta, in conclusione, di una direttiva quadro, in linea con l'accordo sottoscritto nel febbraio 2002 con il Parlamento europeo per migliorare la regolamentazione dei mercati mobiliari europei in base alle raccomandazioni del Comitato dei saggi appositamente istituito e presieduto da Alexandre Lamfalussy (cfr. IP/02/195).

Il nuovo provvedimento, pertanto, si limita a stabilire i principi generali che le autorità degli Stati membri devono far rispettare.

Le misure di esecuzione più dettagliate saranno elaborate dalla Commissione in cooperazione con i partecipanti al mercato e gli Stati membri e con la consulenza del Comitato delle autorità europee di regolamentazione dei valori mobiliari (CAERVM). ■



Quello che ci **differenzia** è la **professionalità** di chi da anni gestisce con **successo** la **finanza agevolata**

**PROGETTAZIONE ED EROGAZIONE DI SERVIZI DI CONSULENZA PER FINANZA AGEVOLATA ALLE IMPRESE**

Sede e direzione: Via G. Marconi, 55 (P.co Beethoven) 84013 Cava de' Tirreni (SA)  
Tel. 089.46.88.803 - 089.44.56.084 Fax 089.46.89.265  
Uffici di rappresentanza: Roma - Milano

[www.progettiefinanza.it](http://www.progettiefinanza.it) - [Info@progettiefinanza.it](mailto:Info@progettiefinanza.it)

Associato ad Assindustria Italiana



## UNIVERSITÀ E IMPRESE BINOMIO DI SVILUPPO E COOPERAZIONE

Accordo fra l'Ateneo di Roma "La Sapienza" e Assafrica & Mediterraneo

**FERRUCCIO SARTI**

Vicepresidente Comitato Scientifico Assafrica & Mediterraneo  
[info@assafrica.it](mailto:info@assafrica.it)

I programmi nazionali e comunitari per la cooperazione con i paesi terzi rappresentano per le imprese un'occasione irrinunciabile per la propria internazionalizzazione e la ricerca di nuove risorse finanziarie per realizzare i propri programmi. Gli interventi dell'Italia, dell'Unione Europea e degli altri organismi finanziari internazionali costituiscono una fonte privilegiata di finanziamenti non soltanto per le società di livello internazionale ma anche per le piccole e medie imprese. Parliamo di una galassia di aiuti e prestiti che supera 100 miliardi di euro l'anno fra interventi di carattere multilaterale e bilaterale. Considerando i soli fondi dell'Unione Europea, gestiti dalla Direzione Relazioni Esterne e da EuropeAid, ogni anno sono bandite circa 3.000 gare, con 8000 contratti, per la prestazione di servizi, l'esecuzione di lavori e la realizzazione di forniture, che raggiungono in totale un valore complessivo di circa 8-9 miliardi di euro. L'aiuto pubblico allo sviluppo dell'Italia, nel 2002, ha raggiunto 2.313 milioni di dollari, pari allo 0,20% del Prodotto Interno Lordo e, secondo gli impegni presi a livello internazionale, dovrà crescere fino allo 0,33% del PIL entro il 2006. Di tale somma nel 2002 sono stati erogati aiuti per circa 1000 milioni di dollari con accordi bilaterali mentre sul canale multilaterale, tramite gli organismi finanziari internazionali, l'impegno è stato di 1.337 milioni di dollari. La partecipazione ai programmi internazionali da parte delle imprese italiane, in particolare di quelle piccole e medie, è inadeguata e insoddisfacente. Le cause

sono molteplici. La cooperazione economica presenta aspetti altamente competitivi fra i soggetti coinvolti: i rappresentanti dei paesi donatori e di quelli beneficiari, i consorzi e le aziende che partecipano ai programmi. Mancano nelle imprese, in particolare quelle piccole e medie, la preparazione e un'impostazione metodologica alla competizione tramite gara internazionale. Nel nostro paese è carente l'approccio sistematico alla partecipazione ai programmi per la cooperazione allo sviluppo finanziati dall'Unione Europea e dalle organizzazioni internazionali, approccio in cui è opportuno trovare il necessario "policy mix" tra autorità politica, rappresentanti diplomatici, istituzioni pubbliche, strutture territoriali, consorzi, imprese e banche. I limiti operativi delle nostre imprese sono aggravati dalla scarsa sensibilità e dalla difficoltà di acquisire sistematicamente le informazioni in rete, con accesso ai siti della Commissione (dove dal 1997 c'è di tutto e forse troppo per un'azienda piccola e media) e degli altri organismi finanziari internazionali, per conoscere tempestivamente le strategie di lungo periodo, i programmi nazionali e regionali, le opportunità settoriali e i nomi degli interlocutori ai quali rivolgersi. Sono stati creati pochi specialisti nelle Università e nei corsi di formazione delle imprese. Sono insufficienti, rispetto agli altri paesi europei, i consulenti e i progettisti in grado di creare un consorzio internazionale per partecipare ai programmi e di redigere, in genere in lingua inglese, i documenti di gara, rispettando le strette regole imposte dai capitolati europei e

**JCO**

**JCOPLASTIC SpA**  
Industria Contenitori Plastici

**JCOPLASTIC S.p.A.**  
Viale Spagna, Zona Industriale  
84091 Battipaglia (SA)

0828 392111 pbx  
0828 392164 fax

mail@jcoplastic.it  
www.jcoplastic.com

dagli organismi internazionali. Ormai non basta più andare a Bruxelles oppure avere consulenti "tutto fare". È necessario acquisire una nuova cultura di impresa che permetta di creare propri specialisti o di utilizzare professionalità esterne in grado di seguire sistematicamente i programmi e le gare internazionali. Si potrà sfruttare così il notevole flusso di finanziamenti e informazioni essenziali per rafforzare le capacità competitive della propria impresa e per creare accordi di collaborazione e strutture permanenti nei mercati prioritari. Per far fronte a tali carenze di professionisti e specialisti in grado di collaborare con competenza all'internazionalizzazione delle imprese, nel quadro della cooperazione fra il mondo universitario e quello imprenditoriale, il 16 marzo 2004 il Rettore dell'Università "La Sapienza" di Roma e il Presidente di Assafrica & Mediterraneo, Associazione del Sistema Confindustria, Vincenzo Boccia, hanno firmato una "Convenzione di tirocinio di formazione e orientamento" per i laureati che frequentano i master organizzati dal "Centro interdipartimentale di ricerca in Studi europei e internazionali EuroSapienza", diretto dal professor Giuseppe Burgio. L'Accordo offre a entrambi i partner la possibilità di integrare le conoscenze accademiche con i problemi reali dello sviluppo economico e sociale dei paesi della sponda sud del Mediterraneo, del Medio Oriente e dell'Africa sub-sahariana e con le strategie e i programmi delle imprese interessate. Gli stage offerti a laureati in corso di alta formazione professionale consentono al nostro paese di avere una classe dirigente formata su concreti problemi dello sviluppo e del sottosviluppo in grado di soddisfare immediatamente le esigenze di personale qualificato delle imprese. Con tale accordo Assafrica & Mediterraneo e le aziende associate possono avvantaggiarsi, senza oneri, di competenze giovani e dinamiche apportatrici di nuove idee per affrontare i problemi connessi a una globalizzazione solidale del sistema imprenditoriale del

nostro paese. Gli oneri degli stage, infatti, in particolare quelli assicurativi, sono a carico dell'Università di Roma "La Sapienza". Assafrica & Mediterraneo e le imprese, invece, offrono le loro conoscenze professionali e la loro ospitalità ai partecipanti ai corsi. Assafrica & Mediterraneo funge da tramite e da coordinatore per i contatti tra le imprese interessate e EuroSapienza. Il Centro EuroSapienza organizza annualmente due Master di secondo livello: "Studi Europei e Relazioni Internazionali" e "State Management and Humanitarian Affairs" (SMHA).

Il primo Master, al quale collabora il Ministero per le Politiche comunitarie, è finalizzato alla formazione di laureati che possono coprire molteplici posizioni professionali di rilievo quali funzionari di organizzazioni internazionali, diplomatici, funzionari pubblici, imprenditori e manager di imprese, avvocati internazionalisti e giuristi di impresa, esperti di cooperazione allo sviluppo. Il Master SMHA, cui partecipano laureati italiani e stranieri e le cui lezioni sono svolte in lingua inglese, ha una dimensione internazionale, poiché è realizzato in collaborazione con le Università di Sarajevo e di Belgrado, con un attestato finale comune. Il Master offre ai partecipanti conoscenze teoriche e professionali sulle tematiche riguardanti il funzionamento delle organizzazioni internazionali, nonché sulle realtà economiche e giuridiche che presiedono alla gestione strategica di istituzioni regionali, nazionali e internazionali, sulle politiche e buone pratiche di governo, sulle organizzazioni no-profit. L'accordo fra l'Università "La Sapienza" di Roma e Assafrica & Mediterraneo rappresenta un buon esempio della volontà di cooperazione fra pubblico e privato. Le due istituzioni sono convinte e consapevoli che la condizione fondamentale per il rafforzamento del nostro "sistema-paese" è quella di agire in un quadro coordinato che combini in modo ottimale, a livello internazionale, programmi, mezzi finanziari, interventi delle istituzioni pubbliche e strategie delle imprese. ■



## internazionalizzazione



## INTERTRADE & EUROPA CENTRO ORIENTALE INVESTIMENTI INTERESSANTI A EST

In programma un seminario per presentare le opportunità del Progetto Z.I.P.

**DEMETRIO CUZZOLA**

Presidente di Intertrade - Azienda Speciale della C.C.I.A.A. di Salerno  
[cuzzola@intertrade.camcom.it](mailto:cuzzola@intertrade.camcom.it)

Nell'ultimo biennio i rapporti commerciali tra l'Italia e la Romania hanno avuto una forte accelerazione, con interessanti prospettive di crescita favorite anche dalla promozione di iniziative dirette all'internazionalizzazione delle imprese italiane nei paesi dell'est. L'idea di sostenere la crescita economica delle aree più svantaggiate di un paese, facilitando la nascita e lo sviluppo di piccole e medie imprese, ha ricevuto, negli ultimi quindici anni, un notevole impulso in numerosi paesi della Comunità Europea, attraverso la realizzazione di "Incubatori di Imprese". Intertrade & Inter-Co-Oper, Associazione Italiana no-profit per la Cooperazione Sociale e Culturale tra i Paesi dell'Unione Europea e quelli dell'Europa Centrale e Orientale (PECO), realizzeranno, il prossimo 29 giugno 2004, in collaborazione con Unioncamere, un seminario informativo sul Progetto Z.I.P. - Zona Industriale Pecica-Arad. Il Progetto è il naturale prosieguo della manifestazione "Settimana del Made in Italy in Romania", lanciata già nel novembre 2002 dall'Associazione Inter-Co-Oper e in programma, per il 2004, dal 2 al 6 novembre. Sono previsti, per chi parteciperà alla "settimana in Romania", incontri d'affari con operatori rumeni, ungheresi e serbi. Il Progetto rappresenterà un centro di eccellenza per le PMI italiane nell'Europa dell'Est e porterà alla realizzazione, nella contea di Arad, di un Centro Servizi alle PMI rumene sul modello dei Business Innovation Centre promossi in Italia da Sviluppo Italia spa. Quest'ultimo sarà composto da un Parco Industriale e un Incubatore d'Impresa di immediata realizzazione,

un Autoporto, un Centro di Formazione e da altri edifici di servizio, da realizzare successivamente. L'"Incubatore" è un ambiente protetto, nel quale le imprese di nuova formazione possono trovare sedi attrezzate, di dimensioni adattabili alle specifiche esigenze aziendali, servizi e spazi comuni, capaci di ridurre al minimo i costi fissi di gestione, dando una notevole elasticità e un efficace servizio di assistenza e consulenza nella fase di avviamento delle nuove iniziative. In tal modo, la nuova impresa può concentrarsi sul suo business, delegando all'Incubatore tutte le attività e le incombenze non direttamente finalizzate alla produzione. La realizzazione di un "Incubatore" permette di attivare collegamenti di varia natura tra tutte le aziende localizzate in un medesimo territorio, stimolando le potenzialità imprenditoriali dell'intera area nella quale va ad insediarsi. In particolare, esprime la capacità di fornire servizi, non solo in riferimento alle imprese insediate, ma anche nei confronti di tutte le realtà imprenditoriali che operano nell'ambito di un medesimo territorio. Tale effetto può agevolmente condurre alla realizzazione di un vero e proprio distretto produttivo integrato, altamente innovativo e aperto al territorio limitrofo e agli altri soggetti operanti nel mercato globale. L'Area Z.I.P. sarà destinata ad un distretto industriale (inteso come sistema d'impresa) tutto italiano, localizzato ad Arad, rappresentando una sorta di "crocevia" nell'area Romania-Ungheria-Serbia, trovandosi al centro delle vie commerciali che provengono dall'Europa e che portano verso i Balcani e l'Oriente. Inoltre la città di Arad si è dotata di



recente di un moderno Centro fieristico, secondo in Romania solo a quello di Bucarest e realizzato con i fondi dell'Unione Europea. Per i significativi vantaggi offerti agli imprenditori, la Zona Industriale Pecica-Arad si qualifica come un progetto singolare di investimento nei Balcani ed è stato riconosciuto dalla stessa INCE, Iniziativa Centro Europea, come un modello innovativo di incubazione e sviluppo per le PMI. L'imprenditore che investe nell'Area Z.I.P. acquista non solo la proprietà del terreno edificabile ma tutti i servizi fondamentali per la fase di start-up: assistenza legale, amministrativa e contabile. Potrà inoltre beneficiare di servizi agevolati e qualificati per il consolidamento della propria attività di produzione sul mercato locale. La peculiarità della proposta progettuale è quella di comprendere più tipologie di intervento: realizzazione di contatti d'affari mediante ricerca mirata di partners, pianificazione e organizzazione di incontri bilaterali con operatori romeni, ungheresi e serbi; promozione di prodotti e marchi "Made in Italy" mediante la realizzazione dell'Evento nel Centro Fieristico della città di Arad. Ad ogni azienda italiana sarà riservato uno stand, nel quale non solo potrà accogliere i partners stranieri preventivamente selezionati e discutere con essi, ma presentare, far degustare e lanciare sul mercato il proprio prodotto; organizzare seminari informativi di approccio ai tre mercati esteri coinvolti, realizzati in Italia prima della manifestazione e ad Arad durante le giornate dei lavori; promuovere attività di pubblicizzazione attraverso la predisposizione e

diffusione del catalogo della manifestazione, la preparazione di conferenze stampa, la pubblicità su siti web, media italiani e stranieri di rilievo nazionale. Il Parco Industriale offre agli investitori diversi vantaggi di natura economica (bassi costi generali, di manodopera, di trasporto, ridotti prelievi fiscali, facilitazioni di insediamento, rapida crescita dei valori immobiliari, nuovi sbocchi di mercato); di tipo logistico (posizione strategica con buoni collegamenti stradali, ferroviari e aerei, grande concentrazione di attività economiche nelle vicinanze dei confini con Ungheria ed Ex-Jugoslavia e non lontano dai confini con l'Ucraina), e in ambito sociale e ambientale (la zona di Arad è tranquilla e laboriosa, di tradizione e cultura di derivazione asburgica, con buona qualità della vita, sicuramente è l'area a maggiore vocazione produttiva dell'intera Romania). La Camera di Commercio di Salerno, attraverso le attività della sua Azienda Speciale Intertrade, conferma il proprio interesse nei confronti dell'Est europeo, dando spazio alla diffusione delle opportunità offerte da alcune aree dell'Europa Centro Orientale, consapevole delle reali prospettive per le PMI salernitane. L'obiettivo è fornire al tessuto produttivo provinciale mezzi e strumenti per approcciare contestualmente tre mercati (Serbia, Romania e Ungheria) con peculiarità "ricettive" differenti ma ugualmente interessanti, sia in termini potenziali di mercati di sbocco o di approvvigionamento, sia in vista di investimenti diretti e/o collaborazioni produttive più durature. ■



**GTM**

82035 SAN SALVATORE TELESINO (BN)  
Zona Industriale Case Nuove  
telefono +39 0824 948 600 • telefax +39 0824 948 499  
e-mail: [ctm@ctm-termocamini.com](mailto:ctm@ctm-termocamini.com)  
[www.ctm-termocamini.com](http://www.ctm-termocamini.com)

**Leader mondiale dei termocamini**



## RESPONSABILITÀ PENALE DELLE SOCIETÀ IL CASO SIEMENS AG

Nuovi scenari e rischi derivanti da un'importante ordinanza

GENNARO STELLATO

Avvocato civilista [studiosstellato@tiscalinet.it](mailto:studiosstellato@tiscalinet.it)

In un articolo pubblicato nel 2003 si era già affrontata la tematica relativa alla responsabilità penale delle società e si erano evidenziati, in quella circostanza, i rischi che le imprese potevano correre. In particolare si sottolineava l'importanza e il potenziale devastante contenuto nella nuova normativa. Nella stessa analisi si poneva l'accento poi sul fatto che solo le grandi aziende potevano riuscire in tempi brevi a creare i cosiddetti "modelli organizzativi", gli unici che potevano preservare (dimostrandone ovviamente l'applicazione concreta) l'azienda stessa dalle conseguenze della nuova normativa. E ancora si metteva in rilievo come gli imprenditori italiani tendessero a sottovalutare la portata della nuova legge evitando di porre in essere gli strumenti necessari previsti dalla stessa. A dimostrazione della reale esistenza dei rischi prima indicati è arrivata, come un fulmine a ciel sereno, l'ordinanza del GUP di Milano che, per la prima volta, ha fatto comprendere a tutti la reale portata innovativa della norma e le conseguenze gravissime che la stessa può provocare. Per sintetizzare il provvedimento del GUP occorre ricordare che il Magistrato è quello investito della vicenda Enelpower; nell'ambito del predetto procedimento era stato ravvisato un tentativo di corruzione da parte di due dirigenti Siemens nei confronti di due amministratori di Enelpower. In seguito all'accertamento del fatto penalmente rilevante, il GUP Salvini ha emesso un provvedimento, in applicazione del decreto legislativo 231/2001, con il quale la Siemens AG è stata condannata in via

cautelare ad un anno di interdizione dalla contrattazione con la Pubblica Amministrazione. Trattasi nella fattispecie di una sanzione interdittiva emessa nonostante la società avesse provveduto a rimborsare 180 milioni alla società Enel vittima dei raggiri, che, anche a prescindere dal rilevantissimo aspetto economico, rappresenta un punto di svolta sul quale è necessario riflettere. Il Giudice di Milano, infatti, ha ritenuto che la Siemens non aveva adottato un modello organizzativo vero e proprio ma si era limitata a seguire un semplice codice etico dimostratosi totalmente inefficace tanto è vero che nella motivazione si dichiara «l'assoluta inefficacia del modello di controllo adottato da Siemens e l'inattività degli organi preposti a verificarne l'osservanza, ma anche che l'ente considerava l'erogazione di tangenti quantomeno come una possibile strategia imprenditoriale, per l'attuazione della quale aveva anche provveduto a costituire fondi neri». Si è, inoltre, ritenuto che la stessa società dopo l'apertura dell'inchiesta nulla avesse fatto per adottare modelli che, anche in via successiva, avrebbero potuto eliminare le carenze così da «fornire risposte precise tali da poter assicurare che fosse stato adottato un nuovo e migliore modulo organizzativo dopo la scoperta dei reati commessi dai dirigenti, atti a prevenire il ripetersi di episodi simili e individuare le aree di rischio esistenti». Qualche giorno dopo, sempre innanzi il Tribunale di Milano si è avuta una nuova applicazione del D.Lgs. 231 con una sentenza di patteggiamento per quattro società implicate nello



SALERNO SISTEMI s.p.a.  
ACQUE SALERNITANE

# DIAMO ACQUA AL NOSTRO FUTURO

scandalo sanità con sanzioni esclusivamente pecuniarie. In tal caso è stata evitata l'applicazione della sanzione interdittiva in quanto le società hanno dimostrato la loro immediata disponibilità risarcendo il danno ed eliminando quelle carenze organizzative che avevano consentito la commissione del reato. Trattasi quindi di situazioni che, pur in presenza di identiche fattispecie di reato, hanno avuto un epilogo diverso in virtù appunto del comportamento delle società. Resta comunque la considerazione che l'applicazione della norma appare certamente molto discrezionale atteso che, in casi del genere, viene preso in considerazione il cosiddetto "danno al mercato", l'incidenza cioè che il comportamento della società ha avuto sul mercato e la libera concorrenza essendone evidente l'alterazione. La valutazione è, quindi, sostanzialmente economica con tutto ciò che segue da una simile impostazione. Risulta infatti evidente che l'applicazione della misura interdittiva alla Siemens è destinata ad incidere in misura rilevante non solo sulla società stessa che opera prevalentemente con la Pubblica Amministrazione, ma anche e soprattutto sul mercato risultando evidente una diminuzione della capacità imprenditoriale dell'ente colpito dalla sanzione. Del resto lo stesso P.M., nel caso delle quattro società che hanno richiesto il patteggiamento ha evidenziato le caratteristiche di una legge che «non consente ai vertici di scaricare ai livelli più bassi responsabilità che sono ascrivibili proprio a loro». E ha proseguito rilevando che sulla questione dei modelli organizzativi si sta procedendo in modo identico a quello in materia di infortunistica sui luoghi di lavoro con le aziende che ritengono più conveniente porre in essere tutti gli strumenti necessari per evitare problemi più gravi che potrebbero portare addirittura alla chiusura dell'attività. Certamente nei casi di Milano molto ha pesato il nome dell'azienda coinvolta e la rilevanza economica del fatto, ma è indubbio che quelle problematiche evidenziate ad una prima lettura della norma si sono rivelate

sostanzialmente esatte. Il punto chiave dell'intero impianto normativo è quello relativo all'adozione di modelli organizzativi atti a scongiurare il verificarsi di fenomeni di tal tipo e, soprattutto, la creazione di metodologie di controllo sistematico che consentano l'effettiva applicazione dei predetti modelli. Tale aspetto risulta ancora di difficile attuazione pratica anche se, ad esempio, la stessa Confindustria ha creato da tempo uno schema di modello organizzativo, peraltro portato ad esempio dallo stesso P. M. di Milano, che potrebbe essere adottato da tutti. Il problema però è fare in modo che tale modello sia seguito e che di quest'applicazione venga fatto poi un reale controllo. Non era chiaro allora, e non lo è tutt'oggi, infatti, chi dovrebbe procedervi non essendo prevista alcuna figura specifica al riguardo: dovrebbero essere le aziende stesse, sia all'interno della propria organizzazione, sia affidando all'esterno tale compito, in ogni caso a provvedere in tal senso. Si tratta, però, di un punto essenziale perché, come si è visto nel caso Siemens, è stata proprio la mancanza di adozione di tali modelli a far adottare un provvedimento indubbiamente grave anche sotto il profilo economico ed è anche l'unico aspetto che lascia ampia discrezionalità al Magistrato. Credo sia opportuna una rivisitazione della Legge non tanto sotto il profilo della ratio, che è da tutti condivisa, quanto nei suoi aspetti pragmatici soprattutto per evitare conseguenze irreparabili per aziende che rispetto al colosso tedesco non sarebbero in grado di assorbire colpi così forti. In sostanza, sarebbe necessaria una regolamentazione più dettagliata sia in ordine ai modelli di comportamento che ai controlli sugli stessi, essendo comunque evidente l'incertezza che riguarda tanto l'interpretazione quanto l'applicazione della norma e risultando altresì chiaro che la stessa non giova a nessuno poiché lascia ampi spazi ad interpretazioni distorte le cui conseguenze non appaiono facilmente riparabili, soprattutto in considerazione dei tempi della Giustizia italiana. ■

**SIDER PAGANI S.r.l.**



Recupero e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi; demolizioni industriali; recupero banda stagnata; triturazione cavil in rame ed alluminio; raccolta batterie al piombo esauste.



Via della Pisciaria, 10 - 84010 S. Egidio del Monte Albino (SA)  
Tel. 081 5153919 - Fax. 081 5153963 - sito web: www.siderpagani.it

Associata ASSINDUSTRIA SALERNO e ASSDFERMET



## L'ESERCIZIO DEL DIRITTO DI SCIOPERO LE APPLICAZIONI NEL METALMECCANICO

Un accordo che contempera gli interessi dei lavoratori con la tutela di beni primari

**LORENZO IOELE**

Docente Diritto Sicurezza Sociale - Università degli Studi di Salerno  
[avvocato.ioelelorenzo@tin.it](mailto:avvocato.ioelelorenzo@tin.it)

Il 4 febbraio 2004 è stato stipulato, anche per il settore metalmeccanico, un accordo per l'esercizio del diritto di sciopero, ritenuto idoneo dalla Commissione di garanzia, con delibera del 18 marzo 2004, secondo la quale trattasi di «accordo per la definizione del codice di autoregolamentazione sindacale dell'esercizio di sciopero». Tale intesa ha la funzione di contemperare il diritto di sciopero e altri costituzionalmente tutelati collocandosi, dunque, nella logica della Legge 146/1990 e succ. modifiche in tema di esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali. Insomma, con l'accordo sulla regolamentazione del diritto di sciopero si è inteso dettare, anche nel settore metalmeccanico, regole volte a contemperare gli interessi dei lavoratori a esercitare il loro diritto con quello di tutti gli altri soggetti, anche estranei al rapporto di lavoro, a godere dei diritti costituzionalmente tutelati, individuati dalla stessa Legge 146/90, e cioè il diritto alla vita, alla salute, alla libertà e alla sicurezza, alla libertà di circolazione, all'assistenza e previdenza sociale, all'istruzione e alla libertà di comunicazione. È di tutta evidenza, dunque, che tanto ci si può porre un problema di regolamentazione in quanto l'attività svolta dall'impresa incida sui diritti sopra citati: è il caso, ad esempio, di un'azienda di trasporti o di una casa di cura per le quali è palese la diretta pertinenza delle loro attività con i diritti innanzi elencati. Per il settore metalmeccanico, evidentemente, la situazione è più complessa poiché la relazione tra l'attività esercitata e i diritti costituzionalmente tutelati potrebbe ben essere di totale estraneità. L'accordo, dunque, individua il

tipo di imprese interessate alla regolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero, specificando in tal modo quali sono quelle aziende che, pur essendo metalmeccaniche, svolgono un'attività che può incidere sull'esercizio dei diritti costituzionalmente tutelati. La logica dell'accordo è stata individuare, all'interno delle varie attività svolte dalle aziende associate a Federmeccanica, «quelle funzioni volte a garantire la tutela dei beni primari quali la salute, la sicurezza, le comunicazioni». Posto questo concetto di carattere generale, l'accordo precisa che sono coinvolte le imprese che esercitano la conduzione di impianti di vario tipo tra cui quelli di:

- climatizzazione e creazione del calore in edifici pubblici (ad esempio scuole, ospedali, cliniche, palazzi di giustizia);
- distribuzione fluidi ad uso alimentare;
- segnaletiche stradali, semafori, rilevazioni gas di scarico, barriere di protezione;
- telecomunicazione e trasmissione voce/dati nonché centrali di controllo e gestione degli stessi nel caso essi siano indispensabili per la libertà individuale di comunicazione, per la salute e per la sicurezza;
- sicurezza, antincendio e di allarme;
- di navigazione aerea, marittima e terrestre;
- di la fornitura di energia elettrica;
- di la fornitura di gas, acqua;
- di la depurazione e lo smaltimento di rifiuti tossici (per le aziende autorizzate), urbani, speciali e nocivi.

Una prima questione che potrebbe porsi concerne la natura tassativa o esemplificativa del campo

**direzione obbligatoria  
sicurezza**

Infissi in Alluminio-Legno SK 65 ANTIEFFRAZIONE  
**LA SVOLTA TECNOLOGICA**

STARPUR ILL.    **infissi  
starwood**  
legno & natura

Legno dentro, Alluminio fuori

[www.starwood.it](http://www.starwood.it) • [info@starwood.it](mailto:info@starwood.it)

di applicazione individuato dall'accordo. Un'interpretazione letterale potrebbe indurre a far ritenere che il campo di applicazione sia individuato dall'asserzione relativa alle «funzioni volte a garantire la tutela dei beni primari quali la salute, la sicurezza, le comunicazioni», mentre la successiva elencazione di attività potrebbe essere intesa nel senso di un'esemplificazione che non esclude i casi non espressi, ai quali, secondo ragione, può estendersi lo stesso patto (vedi art. 1365 c.c.). L'effetto concreto di una siffatta impostazione è che l'accordo sarebbe applicabile anche ad imprese che svolgono attività non rientranti tra quelle esemplificate e pur tuttavia volte a garantire la salute, la sicurezza e le comunicazioni, quale, ad esempio, potrebbe essere quello di un'impresa che cura il servizio di manutenzione degli impianti elevatori all'interno di un ospedale. Probabilmente, però, non è questo il senso corretto dell'accordo di cui trattasi, ai cui fini occorre considerare anche la deliberazione della Commissione di garanzia che ha positivamente valutato l'accordo a norma dell'art. 13 L.146/90. La Commissione - istituzionalmente deputata a valutare tali accordi - è giunta a tale determinazione dopo aver svolto una serie di audizioni delle parti stipulanti che già in precedenza (il 17 luglio 2003) avevano concluso analogo accordo. Una delle considerazioni svolte dalla Commissione di garanzia prevede che «è puntualmente definito il campo di applicazione della disciplina, con riferimento alle attività delle imprese che esercitano la conduzione di impianti, reti e apparecchiature analiticamente indicati». Si intende, cioè, dire che probabilmente, tra le altre considerazioni, la puntuale e tassativa individuazione del campo di applicazione è stata una delle giustificazioni che hanno indotto a ritenere idoneo l'accordo di cui trattasi ai fini del contenimento dell'esercizio del diritto di sciopero con il godimento dei diritti della persona. Sotto il profilo delle prestazioni indispensabili l'accordo demanda alla direzione aziendale il compito di individuarne il "piano". In pratica, sono i vertici a dover individuare prestazio-

ni indispensabili, modalità operative del personale nonché «il numero minimo di addetti necessario al funzionamento e alla salvaguardia degli impianti» dopo un confronto in sede sindacale sui criteri da adottare e il numero dei lavoratori da coinvolgere. Il confronto, poi, è specificamente proceduralizzato con la previsione di una regola di chiusura che non consente comportamenti dilatori o tempi privi di disciplina. L'accordo stabilisce infatti che, perdurando il contrasto con gli organismi sindacali, l'azienda potrà adottare in via provvisoria il "piano delle prestazioni indispensabili". Sono peraltro dettate una serie di regole che limitano il potere dell'impresa nell'individuazione del piano in quanto prescrivono parametri oggettivi cui l'azienda deve attenersi per individuare i lavoratori da assegnare alle prestazioni indispensabili. L'accordo è molto articolato in quanto prevede norme in tema di segnalazione dei lavoratori addetti a tali prestazioni, di procedure di raffreddamento e conciliazione, di proclamazione e durata dello sciopero, di intervallo minimo tra gli scioperi, di esclusioni e franchigie, di comportamento delle aziende, di conciliazione. Si tratta, dunque, di un accordo che definisce puntualmente le posizioni delle parti ed è senz'altro un positivo contributo ad un corretto svolgimento delle relazioni sindacali. Non è questa la sede per una compiuta analisi; a fini meramente informativi giova rammentare che l'accordo prevede la durata massima dell'astensione dal lavoro (otto ore per turno in occasione della prima azione di sciopero e lo stesso per un massimo di due giorni consecutivi per le azioni successive), la sua eventuale articolazione in caso di sciopero di durata inferiore alle otto ore (da collocare all'inizio o alla fine dei turni di lavoro), l'intervallo minimo tra un'azione e l'altra variabile a seconda dell'estensione dello sciopero e del bacino di utenza coinvolto (dieci o sei giorni, a seconda dei casi) e infine i cosiddetti periodi di franchigia corrispondenti al periodo natalizio (23 dicembre - 3 gennaio), al mese di agosto e ai giorni in cui si svolgono operazioni elettorali per le aziende coinvolte. ■

**SISTEMA 54 PLUS** s.r.l.  
DIGITAL SOLUTIONS

Panasonic SONY

Noleggio e Vendita:

- fotocopiatrici
- archiviazione ottica
- fotocopiatrici digitali in rete
- suite multimediali
- assistenza tecnica
- arredamento ufficio
- video conferenze

Le due nuove **MINI**  
Aficio 1224C e 1232C a **colori**  
costano come i modelli bianco e nero



Via Varesate S.S. 18, 138 Parco delle Magnolie  
Tel. 0828.673226/6732495 Fax 0828.672554 - 84091 Battipaglia (Sa) e-mail: sys154@ir0828.it



## NOVITÀ IN TEMA DI APPALTI PUBBLICI FIDUCIA NEL CONTRATTO

La correttezza non deve esistere solo nei rapporti tra privati

**LUIGI D'ANGIOLELLA**

Avvocato Amministrativista [studiodangiolella@tin.it](mailto:studiodangiolella@tin.it)

Lo spunto di questo articolo viene da una pronuncia del T.A.R. del Lazio (Sezione I bis n. 5991 del 7.7.2003) che ha ben motivato in ordine a una questione di grande importanza per le imprese che lavorano nel settore degli appalti pubblici, sancendo il principio secondo cui la Pubblica Amministrazione non può rifiutare di stipulare un contratto adducendo, genericamente, l'indisponibilità di bilancio. Si tratta, cioè, di quella situazione che purtroppo si verifica, laddove la Pubblica Amministrazione, dopo aver indetto la gara e individuato il vincitore, non stipula il contratto, con motivazioni non sempre limpide e creando notevoli disagi a quanti, confidando nell'esecuzione del contratto e nei relativi introiti, hanno speso risorse e addirittura programmato investimenti. Talvolta, infatti, le imprese si sono scontrate con questa realtà e non hanno trovato una sponda nei Giudici, ancorati ad un dato formale che ha visto spesso, ancora oggi, la Pubblica Amministrazione in posizione di preminenza. È, quindi, un precedente di sicura rilevanza, trattandosi di materia non così pacifica, come appena detto. Il T.A.R. Lazio propone diversi e interessanti spunti di riflessione, primo fra tutti l'individuazione dei limiti dell'esercizio da parte della Pubblica Amministrazione del proprio potere di autotutela, nel caso di rifiuto del perfezionamento della fattispecie contrattuale, affinché possa considerarsi legittimamente utilizzato. L'insorgenza di specifiche ragioni di interesse pubblico, in realtà, potrebbe consentire la revoca dell'aggiudicazione di un appalto, ai sensi dell'art.

113, r.d. 23 maggio 1924 n. 827, obbligando, peraltro, l'Amministrazione procedente a esplicitare la sua decisione e il suo operato, sulla base di un'esauriente giustificazione dei motivi di interesse pubblico sottesi al diniego stesso, soprattutto qualora la motivazione del rifiuto attenga all'impossibilità dell'assunzione dell'impegno di spesa. Nella decisione in commento del Tribunale Amministrativo romano la comunicazione con cui la Pubblica Amministrazione ha manifestato la volontà di non concludere il contratto è stata ritenuta illegittima, perché la motivazione addotta - l'indisponibilità di fondi - non è stata considerata valido motivo di interesse pubblico atto a giustificare e consentire la caducazione dell'intera procedura di selezione e il comportamento della stessa sanzionato di illiceità, dal momento che la parte pubblica ha omesso di porre in essere quei necessari accertamenti, segno inequivocabile di atteggiamento colposamente negligente, volti ad appurare la concreta possibilità che il contratto avesse esecuzione. La pronuncia dei Giudici Amministrativi romani assume più rilievo in confronto a una precedente decisione del Consiglio di Stato (IV Sezione, 19.03.2003, n. 14), con cui è stato, invece, dichiarato legittimo il diniego di approvazione degli atti di gara motivato con la mancanza di fondi necessari alla realizzazione dell'opera, atteso che il provvedimento comportante un onere finanziario a carico della P.A. deve essere adottato, in ossequio al dettato normativo ex art. 81 Cost., soltanto se provvisto di idonea copertura finanziaria. In realtà, sulla stessa linea

 <b>TRACI</b> PREFABBRICATI IN CEMENTO TRACI S.p.A. Sede Legale : Via Spineta, 22 Stabilimenti : Via Spineta, 22 Via Brodolini-Zona Ind. 84091 BATTIPAGLIA (SA)	CAPANNONI ZOOTECCIA DEPURAZIONE MONOBOX ARREDO URBANO	<a href="http://www.traci.it">www.traci.it</a> <a href="mailto:info@traci.it">info@traci.it</a>
		Tel 0828 671293-4 Fax 0828 671129-673099

del T.A.R. Lazio si era già posta la giurisprudenza comunitaria, sorretta dalle direttive del Consiglio CE 18 giugno 1992, 92/50/CE art. 12 e CE 14 giugno 1993, 93/37/CE art. 8, che ha ammesso un sindacato sulla decisione di non procedere all'aggiudicazione, anche se ha poi sostenuto che la revoca del bando di gara sarebbe disciplinata solo dagli ordinamenti nazionali. Il contenimento della spesa, o la correttezza formale della stessa, quindi, non sempre è visto come una giustificazione accettabile. In termini civilistici, non essendo ancora sorto il vincolo contrattuale, il descritto comportamento, quando è accertata la colpa negligente della stazione appaltante, produce un danno che rientra nell'ipotesi di responsabilità "nelle trattative" e, cioè, una forma di responsabilità "precontrattuale" in capo alla Pubblica Amministrazione. Tale responsabilità è da intendersi come violazione del dovere di buona fede e correttezza nella fase antecedente a quella di formazione del contratto, in base al dettato normativo dell'art. 1337 c.c., e per violazione del dovere di comunicazione all'altro contraente delle cause di invalidità del contratto, ex art. 1338 c.c.. La sentenza del T.A.R. Lazio propone quale principale fondamento teorico una recente posizione dottrinale secondo cui il rapporto amministrativo tra i soggetti interessati e l'Amministrazione stessa costituisce un'ipotesi di "contatto sociale qualificato". In realtà, l'ipotesi della responsabilità da contatto sociale era stata elaborata dalla Suprema Corte di Cassazione in relazione alla materia di responsabilità del medico dipendente del Servizio Sanitario Nazionale nei confronti del paziente, nel caso in cui non sia direttamente vincolato da un contratto. La Cassazione aveva ricondotto tale fattispecie all'interno della responsabilità contrattuale «ancorché non fondata su contratto ma sul contatto sociale connotato dall'affidamento che il malato pone nella professionalità dell'esercente una professione protetta». Allo stesso modo, secondo il T.A.R. Lazio, in tema di appalti pubblici, l'Amministrazione, una volta stabilito un con-

tatto con il privato, assume obblighi specifici che, se violati, seppur svincolati da un contratto, determinano una responsabilità, che è qualificata ed è assistita da una particolare attenzione sociale, quasi che si tratti di materia "protetta" anch'essa (appunto, come quella dell'attività medica) per i connotati di affidabilità che deve avere. Il principale canone interpretativo, infatti, è l'affidamento che l'impresa aggiudicataria pone nell'attività della Pubblica Amministrazione, che ha rilevanza sociale e che non può "tradire" la fiducia dell'appaltatore. Inoltre, viene in rilievo la violazione dei principi generali in tema di obbligazioni e, cioè, quelli di correttezza e buona fede dei rapporti sia nella fase delle trattative (che va dalla gara fino all'aggiudicazione) che dopo il contratto. È un bel salto in avanti per chi opera in questo settore, perché viene riconosciuto all'appaltatore il diritto a chiedere i danni quando l'Amministrazione si tira indietro in maniera immotivata o generica, finanche di fronte a quello che fino a ieri sembrava un baluardo insormontabile in forza dell'art. 81 della Costituzione e, cioè, l'indisponibilità dei fondi. Ciò porrà non pochi problemi a quei funzionari che operano nel settore, che dovranno essere sicurissimi della provvista finanziaria prima di avviare una gara, per non trovarsi coinvolti nelle azioni - giuste e legittime - che possono avanzare le imprese deluse da un comportamento scorretto o contraddittorio rispetto agli atti di indizione e di svolgimento di una pubblica selezione. Allo stesso modo, l'impresa potrà e dovrà sempre pretendere comportamenti lineari nel contraente pubblico, anche per tutelare i propri sforzi. È un altro importante passo in avanti verso un diverso rapporto tra cittadino e Pubblica Amministrazione, la quale ormai non è più nella torre eburnea dell'insindacabilità delle scelte e deve comportarsi sempre con trasparenza e correttezza, senza poter pensare di trincerarsi dietro comportamenti che non siano perfettamente spiegabili e in linea con quanto precedentemente assunto. ■



**IS**  
Telecomunicazioni  
Salernitane

**La tua compagnia telefonica !**



VOCE  
DATA  
INTERNET

Associato ad Assindustria Salerno

Via Aldo Moro "C/O C. COMMERCIALE IL GRANAIO" 84098 Pontecagnano Salerno  
Tel. 089-3856942 / 089-385200 - Fax: 178-2200708 - email: info@ta10062.it - www.tsapa.it



## SOCIETÀ DI CAPITALI I PATRIMONI DESTINATI

Nuove possibilità di finanziamento per le imprese

MARCO DI LORENZO

Componente Ordine dei Dottori Commercialisti Salerno  
[mdilorenzo@tin.it](mailto:mdilorenzo@tin.it)

La recente riforma del diritto societario, realizzata con i D.Lgs. n.6/2003 e n.37/2004, ha innovato sostanzialmente la disciplina in materia di società di capitali e di società cooperative. La riformulazione della materia e l'individuazione di nuovi principi fondamentali rendono il passaggio, dal vecchio al nuovo sistema di norme, particolarmente complesso. Per tale motivo l'entrata in vigore delle nuove leggi è stata disposta dal 1° gennaio 2004 con la possibilità per le società già esistenti di adeguare gli statuti entro il 30 settembre 2004. Il nuovo diritto societario è informato ad una semplificazione della disciplina delle società di capitali, ormai non più al passo con le esigenze dei mercati attuali, all'autonomia statutaria, all'introduzione di modelli più flessibili; tra gli istituti introdotti, maggiore innovazione è portata dalla previsione dell'art.2447 bis e segg. c.c. relativo ai patrimoni destinati ad uno specifico affare. L'istituto in esame, nell'ottica della consacrazione dell'autonomia statutaria e della facilitazione dell'accesso ai mercati finanziari, consente di costituire uno o più patrimoni, ciascuno dei quali destinato in via esclusiva ad uno specifico affare, nonché di convenire che nel contratto relativo al finanziamento dello stesso, al rimborso totale o parziale del finanziamento medesimo, siano destinati i proventi dell'affare stesso, o parte di essi. Con tale istituto la separazione patrimoniale viene proiettata verso una funzionalità di tipo produttivo e gestionale, prima attuata attraverso l'utilizzo di altri istituti, e oggi, invece, realizzata nell'ottica di creare uno strumento non più

di natura partecipativa, ma dipendente esclusivamente dall'andamento dell'affare a cui quel patrimonio è destinato. Ciò che lo distingue da altri istituti con cui condivide l'esigenza di una separata rappresentazione contabile e un particolare regime di responsabilità patrimoniale, è la disciplina relativa al "vincolo di destinazione". Il profilo della separazione patrimoniale si traduce nell'insensibilità del patrimonio vocato rispetto alle vicende societarie. Tale separazione non è perfetta né simmetrica: da una parte i creditori della società non possono far valere le loro ragioni creditorie sui beni separati, dall'altra la società non risponde, a meno che non abbia assunto uno specifico obbligo in sede di costituzione, delle obbligazioni contratte per lo specifico affare, se non con il patrimonio a ciò destinato. L'autonomia che il legislatore ha voluto attribuire alla società con la possibilità di costituire uno o più patrimoni destinati è bilanciata dal necessario obbligo di pubblicità per la tutela dei diritti dei creditori. La deliberazione della costituzione del patrimonio separato deve contenere l'indicazione dei beni e rapporti giuridici destinati ed essere iscritta nel registro delle imprese, mentre i creditori hanno tempo due mesi dall'iscrizione per muovere eccezioni alla destinazione del patrimonio societario a quello specifico affare. Invero, gli atti compiuti in relazione allo specifico affare devono contenere espressa menzione del vincolo di destinazione. Un'analitica disciplina relativa alle scritture contabili è contenuta negli artt. 2447 sexies, 2447 septies e 2447 novies, primo comma

**Ceramica Vietri Antico**

**Ceramica Vietri**

**Francesco De Maio**

**la fabbrica Vietrese**

**VIETRI CERAMIC GROUP** Soc. consortile a r.l.

Via Nazionale, 5 - 84015 Vietri Superiore (SA) - Tel. 081 5115013 - Fax 081 5113091 - info@vietri-ceramic.it - www.vietri-ceramic.it

del c.c. proprio in virtù dell'esigenza di controllo del corretto utilizzo dei beni destinati, del rispetto del vincolo di destinazione, e a tutela degli interessi patrimoniali della società e dei terzi. Vi è quindi la necessità di rappresentare sul piano contabile la separazione patrimoniale e il risultato di gestione relativo attraverso una distinta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili e nei libri sociali, nonché di indicare nello stato patrimoniale della società i beni e i rapporti costituenti il patrimonio destinato, di redigere un separato rendiconto da allegare al bilancio e di fornire nella nota integrativa tutte le informazioni necessarie per valutare la congruità della dedica patrimoniale. Meno stringente appare la disciplina relativa alla corretta rendicontazione e rappresentazione dei "finanziamenti destinati" previsti dal primo comma lett.b) dell'art.2447 bis disciplinato interamente dall'art.2447 decies c.c. posto che la separazione riguarda unicamente i proventi dell'operazione di impiego di capitali reperiti presso un terzo finanziatore. La garanzia di restituzione del capitale, in tal caso, non si fonda sulla solvibilità dell'impresa destinataria del finanziamento, ma sulla bontà dell'investimento, cioè della capacità dell'affare di generare flussi di reddito in grado di autofinanziarsi. Contabilmente la norma prescrive di indicare per le voci di bilancio relative ai proventi la destinazione degli stessi e dei vincoli relativi ai beni strumentali necessari alla realizzazione dell'operazione. L'aspetto fortemente incentivante della novella normativa di cui trattasi si evidenzia nel potenziamento delle fonti di autofinanziamento, giacché vi è la possibilità di reperire risorse da destinare con ricorso al mercato dei capitali. In tal caso, si potrebbe parlare di un modello di patrimonio dedicato esterno, alla cui formazione concorrono anche terze economie rispetto a quello di patrimonio separato interno costituito esclusivamente da beni sociali. La società a tal fine potrebbe emettere degli strumenti finanziari di partecipazione assimilabili alle azioni ma da queste distinte perché non rappre-

sentano un'aliquota del capitale della società emittente, ma solo forme di partecipazione a quel capitale di rischio destinato; non assimilabili alle obbligazioni in quanto non è sancita la garanzia sulla restituzione del capitale. Gli strumenti finanziari destinati alla circolazione potrebbero incorporare in chi li sottoscrive la posizione del finanziatore rispetto all'affare per il quale sono emessi, ma potrebbero anche lasciare presupporre, per il vincolo che li caratterizza, un indebitamento di tipo tradizionale, e quindi assolvere ad una funzione essenzialmente di garanzia. I finanziamenti destinati ad uno specifico affare, sotto l'aspetto tributario, non generano particolare complessità. La Commissione Gallo, che ha avuto incarico di studiare i riflessi tributari legati all'introduzione della riforma societaria ed elaborare ipotesi di adeguamento del vigente ordinamento fiscale alle novità del D.Lgs. 6/2003, ha proposto il criterio di determinazione del regime fiscale per entrambi i contraenti coinvolti nell'affare sul presupposto di individuare lo strumento tributario utilizzato. Pertanto per chi finanzia, i proventi dell'affare dovrebbero essere tributariamente trattati come redditi di capitali di cui all'art.41 del T.U.I.R.. Per chi, invece, ha ricevuto l'apporto di capitale, il pagamento della remunerazione del capitale finanziato sarebbe integralmente deducibile in quanto imputato per l'intero a conto economico. Il rimborso della somma finanziata contenebbe solo sotto l'aspetto patrimoniale non producendo effetti sui conti di reddito se non per la eventuale differenza tra la somma ottenuta a prestito e il maggior o minor valore rimborsato. Per ciò che concerne la tassazione del reddito positivo dell'affare, la Commissione Gallo ha individuato due ipotesi: da un lato si penserebbe a una tassazione del provento derivante esclusivamente dal patrimonio vocato, dall'altro, ipotesi più plausibile, il reddito positivo generato dall'affare confluirebbe nel risultato di gestione della società che ha deliberato la costituzione della separazione patrimoniale. ■



**ZURICH**  
Agenzia Generale

**Manlio Borrelli**  
**Aurelio Dente**



C.so V. Emanuele, 104 - 84100 SALERNO  
Tel. 089.2753587 - Fax 089 250885



## I NUOVI ARTICOLI DEL TUIR PREVISTE DUE IPOTESI INTERESSANTI

Il regime di tassazione per trasparenza esteso alle società di capitali

**ALESSANDRO SACRESTANO**

Progetto Arcadia S.r.l. - Dottore Commercialista  
[alessandro.sacrestano@progettoarcadia.com](mailto:alessandro.sacrestano@progettoarcadia.com)

Nel rinnovato ordinamento fiscale, è stata estesa anche alle società di capitali la possibilità, in termini opzionali però, di adottare un regime di tassazione degli utili direttamente in capo ai soci (cosiddetto regime di trasparenza), precedentemente riservato alle sole società di persone. Tuttavia, i nuovi articoli 115 e 116 del TUIR restringono tale facoltà a due sole ipotesi:

- società di capitali in cui i soci siano a loro volta società di capitali;
- società a responsabilità limitata, a ristretta base proprietaria, i cui soci siano persone fisiche.

Con l'emanazione del decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze dello scorso 23 aprile, si è proceduto a fissare il termine ultimo entro il quale va comunicata all'Amministrazione Finanziaria, su indicazione dei soci, la scelta del nuovo sistema di tassazione. Nel decreto, inoltre, si rinviengono utili notizie in relazione al trattamento delle riserve distribuite ai soci e delle perdite fiscali conseguite dalla società. Consideriamo, quindi, nel dettaglio le differenti ipotesi di adesione al regime di trasparenza.

### La partecipazione da parte di società di capitali

L'articolo 115 del nuovo TUIR consente alle società che non possono o non intendono accedere al consolidato nazionale l'accesso ad un regime di tassazione per trasparenza. Ai fini dell'opzione, comunque, è necessario riscontrare preventivamente la sussistenza di determinate fattispecie tipologiche. Prima di tutto, a esercitare l'opzione possono essere le sole società di capitali, di cui all'art. 73, comma 1, lett. a) del nuovo TUIR, che

non siano ricorse all'emissione di strumenti finanziari di tipo partecipativo e che, come detto, abbiano rinunciato ad avvalersi del consolidato nazionale o mondiale. È, altresì, necessario che le stesse società partecipanti debbano essere società di capitali. Queste ultime devono, però, esprimere, ininterrottamente dal primo giorno del periodo d'imposta della società partecipata fino al termine del triennio di durata dell'opzione, una percentuale di diritti di voto in assemblea generale compresa tra il 10% e il 50%.

Inoltre, mentre la società partecipata dovrà essere necessariamente residente sul territorio nazionale, tale requisito non è richiesto alle società partecipanti che, invece, possono anche essere straniere, salvo che la società non sia obbligata a operare la ritenuta sugli utili distribuiti.

### La partecipazione nelle società a ristretta base societaria

Quanto alle società a ristretta base societaria, anch'esse ammesse al regime di tassazione per trasparenza, le stesse, a mente dell'articolo 116, devono essere esclusivamente società o cooperative a responsabilità limitata con le seguenti caratteristiche:

- ammontare dei ricavi non superiore a Euro 5.169.564;
- soci persone fisiche;
- soci in numero superiore a 10, o a 20 nel caso delle società cooperative.

Individuato l'ambito soggettivo di applicazione della tassazione per trasparenza, è necessario ricordare che, in entrambi i casi sopra illustrati, l'a-

**S.I.A.B. Snc**  
 Via Lucia Di Marino Salerno  
 Tel. 089 482187 Fax. 089 482991  
 info@esiab.com

dozione del regime in questione ha una durata minima e irrevocabile di 3 esercizi. L'opzione va comunicata all'Amministrazione finanziaria entro il primo esercizio di validità della stessa. Per il primo triennio, quindi, quest'ultima andrà esperita entro il prossimo 31 dicembre. A tal fine, i soci, cui è riservato l'esercizio dell'opzione, devono comunicarlo, mediante raccomandata A.R., alla società partecipata che ne perfezionerà gli effetti solo successivamente alla predetta comunicazione all'Amministrazione Finanziaria. L'opzione, comunque, che può continuare ad essere esercitata anche allo scadere del primo triennio, salvo la verifica del mantenimento delle condizioni sopra richiamate, dovrà a tale scopo essere rinnovata con un'ulteriore comunicazione. Esercitata l'opzione, il reddito della società è attribuito ai soci in proporzione alla quota di partecipazione agli utili. La società resterà, comunque, soggetta all'IRAP. Dal canto loro, i soci provvederanno all'esposizione di detto reddito nel proprio modello di dichiarazione, anche se non effettivamente percepito godendo, in ogni caso, delle ritenute d'acconto subite dalla società, dei crediti d'imposta, nonché degli acconti versati dalla società, in ragione della quota di partecipazione all'utile. Gli utili distribuiti dalla società che ha optato per il regime di trasparenza saranno, invece, trattati in maniera differenziata in relazione al periodo di formazione degli stessi. In caso di utili prodotti precedentemente all'opzione di adesione al regime di trasparenza, saranno applicabili le ordinarie regole in tema di distribuzione delle riserve per le società di capitali. Pertanto, se il percettore è una società di capitali, quest'ultima godrà di un'esenzione al 95%. Diversamente, per i percettori persone fisiche, l'esenzione sarà pari al 60% qualora si tratti di partecipazione qualificata, applicandosi la ritenuta a titolo d'imposta del 12,50% in caso di partecipazione non qualificata. Gli utili formati nei periodi in cui è efficace l'opzione, invece, non concorrono mai a formare il reddito dei soci e ciò anche nel caso in cui l'utile sia superiore al reddi-

to imponibile. Tale regime di non imponibilità si estende anche ai periodi d'imposta successivi a quello nei quali il regime di trasparenza non è più in vigore e ai soci che non erano tali al momento in cui era vigente il regime medesimo, purché gli stessi abbiano i requisiti per la trasparenza. Quanto alle perdite fiscali conseguite in regime di trasparenza, queste andranno imputate ai soci in proporzione alle quote di partecipazione ed entro il limite delle rispettive quote di patrimonio netto contabile delle società. Diversamente, per le perdite relative ai periodi d'imposta antecedenti l'opzione e quelle eccedenti il limite del patrimonio netto, le stesse si computeranno in diminuzione dei redditi della società partecipata degli esercizi successivi. Nel primo periodo di efficacia dell'opzione, la società partecipata è obbligata al versamento dell'acconto. Pertanto, le società di capitali che intendono optare per la trasparenza dovranno versare comunque l'acconto IRES entro giugno, il prossimo luglio e novembre. In pratica, la società partecipata non potrà evitare il versamento dell'acconto IRES sul presupposto che poi la stessa non sarà soggetto passivo IRES. È tuttavia consentito che la società partecipata adotti il metodo previsionale per la determinazione dell'acconto da versare facendo riferimento all'imposta che si sarebbe determinata in assenza della scelta del regime di trasparenza. I versamenti in acconto della società potranno essere scomputati dai soci. In base all'art. 115, comma 8, nuovo TUIR «la società è solidalmente responsabile con ciascun socio per l'imposta, le sanzioni e gli interessi conseguenti all'obbligo di imputazione del reddito». Quindi, qualora il reddito venga correttamente imputato dalla società partecipata e non dichiarato dal socio partecipante, nei confronti di quest'ultimo l'Amministrazione finanziaria potrà effettuare l'accertamento parziale, ma la responsabilità della società non si applicherà qualora il socio non dichiari il reddito imputato dalla società trasparente oppure, pur avendolo dichiarato il socio ometta in tutto o in parte il versamento delle imposte. ■



**NOLEGGIO A LUNGO TERMINI**  
 I servizi  
 manutenzione ordinaria e straordinaria - assistenza stradale - preassegnazione e veicoli sostitutivi - servizi assicurativi personalizzati e sinistri attivi e passivi  
 I Vantaggi  
 semplificazione assoluta della gestione della flotta - eliminazione completa degli immobilizzi di capitale per l'acquisto con forte riduzione delle risorse finanziarie impiegate - eliminazione totale degli oneri gestionali ed amministrativi - costi certi per l'intera durata del noleggio  
 Leasing  
 automobilistico - veicoli commerciali - targato pesante - strumentale - aereo - navale - immobiliare

**Massimo Pellegrino**  
 tel. 335.8416616

ASP Leasing S.r.l. Sede UT: via Parmenide, 262/A - 84131 Salerno    www.aspleasing.com    aspleasing@virgilio.it - info@aspleasing.com    **800-700650**    **800-675577**



## RIFORMA DEL DIRITTO SOCIETARIO COORDINAMENTO CON I TESTI UNICI

Cambiamenti in materia bancaria, creditizia e d'intermediazione finanziaria

**MANUEL DE DMITIIS**

Docente di Diritto Commerciale e Diritto Fallimentare  
Libera Università C. Cattaneo - Varese [mdedivitiis@hotmail.com](mailto:mdedivitiis@hotmail.com)

**N**on vi è dubbio che con i decreti n. 5 e 6 del 2003, il Legislatore italiano, riscrivendo le norme sulle società di capitali e cooperative abbia introdotto elementi di cambiamento che segnano una vera e propria svolta rispetto al passato. Con il D.Lgs. n. 37 del 6 febbraio 2004 il Governo ha operato alcune migliorie ai decreti e ha armonizzato, attraverso modifiche e integrazioni, i Testi Unici in materia bancaria, creditizia e d'intermediazione finanziaria. L'intervento è di forte impatto, e prima finalità è quella di consentire la massima applicabilità della riforma civilistica alle società bancarie e a quelle quotate nei mercati regolamentati.

### Modifica ai commi 1° e 2° dell'art. 223 bis delle disposizioni transitorie e di attuazione

Trasformazione di srl in spa: «Le decisioni di trasformazione della srl in spa possono essere prese entro il 30.09.2004, anche in deroga a clausole statutarie, con il voto favorevole di una maggioranza che rappresenti più della metà del capitale sociale», 1° co. art. 223 disp. att.. Tale modifica viene introdotta partendo dalla considerazione che la nuova srl potrebbe non corrispondere più a quella che fu la valutazione dei soci al momento della costituzione, i quali potrebbero ritenere più conveniente adoperare la struttura della spa, pertanto, come si legge nella Relazione al decreto correttivo, «è apparso allora coerente facilitare la trasformazione nel periodo transitorio anche in deroga a eventuali clausole statutarie che prevedano quorum elevati». Vigenza degli attuali statuti: con la nuova formulazione del 2° co. dell'art. 223-bis il legislatore ha consentito, alle società che non avevano prov-

veduto ad adeguare i propri statuti alle nuove regole imposte dalla riforma, di mantenere in vigore la relativa disciplina statutaria, preservando il quadro normativo originario nel cui ambito erano state fissate le regole sociali mantenendo in vigore le vecchie regole del codice civile vigenti, al 31.12.03, cui i soci, espressamente o in modo tacito, avevano rimesso la disciplina del rapporto. Tuttavia, proprio l'individuazione di queste norme risulta difficoltosa e, sebbene la norma sembri comportare un vero e proprio rinvio all'entrata in vigore della riforma, «si deve ritenere che la previsione non si applichi per tutte quelle norme, introdotte con la riforma, che non dipendono da clausole statutarie per le quali possa contemplarsi l'adeguamento», ad esempio le nuove norme in materia di fusione e scissione.

I quorum ridotti: con l'introduzione della nozione di "mero adattamento" a proposito dei quorum deliberativi nella fase transitoria viene limitato fortemente l'utilizzo delle procedure semplificate per l'adeguamento dello statuto ammettendole soltanto nel caso d'introduzione di «clausole che escludono l'applicazione di nuove disposizioni di legge, derogabili con specifica clausola statutaria». Pertanto nella formulazione del 2° comma quando si parla di «mero adattamento dell'atto costitutivo e dello statuto a nuove disposizioni inderogabili» s'intende dire che l'utilizzo del regime deliberativo agevolato sarebbe consentito, oltre che per l'adeguamento dello statuto alle norme inderogabili, esclusivamente per l'introduzione nello stesso di clausole che evitino l'ingresso automatico di nuove disposizioni, evitando così che venga stravolto l'assetto societario



precedentemente stabilito. Infine, sembra che la norma vada applicata analogicamente, anche se non vi è stata alcuna modificazione dell'art. 223-duodecies, alle società cooperative.

#### **Altre modifiche al Codice Civile: il controllo contabile nelle spa**

Il nuovo art. 223-bis lascia alle società che non abbiano provveduto all'adeguamento la possibilità di mantenere in vigore la relativa disciplina statutaria e permette di rinviare al 1° ottobre 2004 la nomina di un revisore esterno o l'inserimento di una clausola che preveda il mantenimento del controllo contabile in capo al Collegio sindacale.

#### **Il collegio sindacale nelle srl**

Al fine di coordinare la nuova disciplina dei sindaci, dettata per le spa, alle srl si è attuata una modifica dell'art. 2477 c.c.. Non risultava infatti chiaro se, nel caso di nomina di un Collegio sindacale in una srl, allo stesso competesse anche la funzione di controllo contabile. Il nuovo decreto ha però sciolto ogni dubbio sancendo nella nuova formulazione dell'art. 2477: «Nei casi previsti dal secondo e terzo comma si applicano le disposizioni relative alla spa; se l'atto costitutivo non dispone diversamente, il controllo contabile è esercitato dal Collegio sindacale». Resta tuttavia un forte dubbio interpretativo circa l'applicabilità della norma a quelle srl tenute a redigere il bilancio consolidato.

#### **Il consiglio di sorveglianza**

Con l'emanando Decreto si è provveduto altresì, attraverso l'integrazione dell'art. 2409-terdecies, a chiarire le funzioni del Consiglio di sorveglianza, organo che opera in quelle società che hanno scelto il c.d. modello dualistico, al fine di assicurare un assetto trasparente nella struttura della società. Si è stabilito infatti che l'organo di controllo possa essere investito dei poteri di deliberare in ordine ai piani strategici, industriali e finanziari della società elaborati dal Consiglio di gestione, riconoscendo in tal modo una competenza che anche nel sistema tradizionale è attribuita all'assemblea.

**Le misure di coordinamento co il T.U.B. e il T.U.F.** Infine, sono state introdotte alcune misure di coor-

dinamento con le previsioni di cui ai Testi Unici in materia di Banche e Finanza. Il Cicc stabilisce criteri e limiti in base ai quali non costituisce raccolta di risparmio tra il pubblico quella effettuata «presso specifiche categorie individuate in ragione di rapporti societari o di lavoro» (prima del correttivo così apportato, ci si riferiva ad una raccolta effettuata presso soci, dipendenti, società controllanti, controllate e collegate); la raccolta che avviene, oltre che mediante emissione di obbligazioni, anche attraverso quella di «titoli di debito o altri strumenti finanziari» non infrangerà il divieto di raccolta del risparmio, se non da parte di banche, fermi restando tutti i poteri del Cicc in materia; saranno considerate cooperative a mutualità prevalente le banche di credito cooperativo dotate dei requisiti di mutualità previsti dal disposto dell'art. 2514 del codice civile e di quelli di onorabilità prevalente con i loro soci; le banche di credito cooperativo potranno, tramite espressa previsione statutaria, affidare il controllo contabile al collegio sindacale; in ordine all'obbligo, previsto in capo al collegio sindacale di banche o intermediari finanziari, di informare senza indugio la Banca d'Italia in ordine a tutti gli eventi rivelatori di irregolarità di gestione o di violazione di norme, lo statuto dei predetti enti potrà, indipendentemente dal sistema di amministrazione e controllo adottati, assegnare, all'organo che svolge la funzione di controllo, i relativi poteri e compiti. Il decreto correttivo in commento ha, quindi, introdotto la medesima facoltà statutaria nel Testo Unico della Finanza, nelle ipotesi di irregolarità, rilevate dal collegio sindacale, nelle SIM, SGR e SICAV; ai patti parasociali disciplinati dal disposto dell'articolo 122 TUF, non si applicherà l'analogia disciplina dettata dalle norme di cui agli artt. 2341-bis e 2341-ter, c.c. riformato; in caso di omissione od ingiustificato ritardo da parte degli amministratori, l'assemblea speciale dei possessori di azioni di risparmio sarà dunque convocata dal collegio sindacale o dal consiglio di sorveglianza, o, in caso di richiesta da parte degli azionisti, dal comitato per il controllo sulla gestione. ■

**Picciotti 1913**  
alta sartoria

Ermenegildo Zegna, Cernuti 1881  
Ing. Loro Piana, Carlo Barbera

via Madonna di Palino, 15 - 81100 Salerno  
tel (+39)089/241180 - fax (+39)089/27175  
[www.picciotti.it](http://www.picciotti.it)

**"su misura"**  
cravatte, camicie e  
abiti sartoriali  
rifiniti a mano.

a cura dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico - ISPEL



## IL DOCUMENTO DI SICUREZZA E SALUTE TUTELA DEI LAVORATORI NELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE

Stretto rapporto tra aumento della produttività e migliori condizioni lavorative

**MICHELE DEL GAUDIO**

Ricercatore Dipartimento Igiene del Lavoro - ISPEL  
[micdelga@tin.it](mailto:micdelga@tin.it)

L'attività estrattiva è diffusa praticamente in tutta Italia perché, per i materiali di basso valore commerciale, i costi di trasporto costringono a reperire i materiali nelle vicinanze del luogo in cui vengono impiegati; esistono poi dei siti come le alpi Apuane in cui la qualità dei materiali estratti, e quindi il loro elevato valore commerciale può giustificare trasporti in tutto il mondo. La sicurezza dei lavoratori nel settore delle attività estrattive è regolamentata dal D.Lgs. 624 del 25/11/96 e succ. mod. che ha in qualche modo integrato con le indicazioni del D.Lgs. 626 del 19/09/94 e succ. mod. il testo del D.P.R. n. 128 del 09/04/59, che l'Italia aveva adottato sulla scia dell'esperienza tedesca. Secondo il decreto del 1959 l'imprenditore titolare del titolo di sfruttamento doveva nominare un Direttore attribuendogli la responsabilità di individuare le cause di rischio, fornire un'adeguata formazione ai lavoratori, procurare e mantenere in efficienza i dispositivi di protezione. Il datore di lavoro che ne aveva le capacità poteva comunque, assumere direttamente la carica di Direttore. Nelle attività con almeno 50 dipendenti per turno, era previsto un collegio dei delegati della sicurezza cui partecipassero i rappresentanti eletti dai lavoratori e uno nominato dall'imprenditore, nonché un Servizio di Sicurezza Aziendale alla diretta dipendenza del Direttore. Secondo il D.P.R. 128 anche i lavoratori rivestivano un ruolo importante perché a loro veniva raccomandata la cura della propria persona e soprattutto veniva chiesto di segnalare in forma scritta i pericoli che, di volta in volta, si presentavano. Il Direttore disponeva di un Comitato

Consultivo Aziendale per la Sicurezza formato dal capo del Servizio di Sicurezza Aziendale i cui verbali delle riunioni erano messi a disposizione degli organi di controllo. Il Distretto Minerario nella figura dell'Ingegnere Capo svolgeva un'attività ispettiva e poteva imporre la propria volontà attraverso modifiche al piano di sfruttamento che programma tutta l'attività estrattiva nel sito. Su indicazione delle direttive europee, il D.Lgs. 624 del 25/11/96 e succ. mod. ha trasferito nel campo delle attività estrattive la filosofia di prevenzione che il D.Lgs. 626 ha introdotto negli altri settori lavorativi. Le figure principali sono il Titolare, il Sorvegliante e il Direttore Responsabile, che insieme sottoscrivono il DSS (Documento di Sicurezza e Salute) che rappresenta il fulcro di tutta l'attività di prevenzione. La compilazione continua di questo documento e l'invio degli aggiornamenti alle autorità di vigilanza rappresentano la garanzia che i problemi vengono affrontati e successivamente risolti. Il Documento di Salute e Sicurezza deve contenere un'attenta valutazione dei rischi anche in relazione ai piani sfruttamento della cava, le indicazioni fornite dal Servizio di Prevenzione e Sicurezza e dal Medico Competente, le modalità di formazione del personale. Il DSS deve essere considerato un documento aperto, perché se è vero che esso parte da una attenta ricostruzione dei luoghi e delle attività svolte deve sempre essere possibile individuare le azioni necessarie a fronteggiare tutte le situazioni che si producono durante l'esercizio dell'attività di estrazione. Esistono in bibliografia numerosi schemi di riferimento per la compilazione di tale documento

agenzia fotografica  
**massimo pica**

consulenza fotografica  
fotografia digitale  
fotografia industriale  
redazionali  
sala presa

Largo Dogana Regia - Salerno [www.fotopica.com](http://www.fotopica.com)  
089.220585 328.4791704 347.6716098

in cui sono elencati i principali aspetti da considerare, tra cui: la protezione dagli incendi e dalle esplosioni, i sistemi di comunicazione, la sorveglianza sanitaria, l'utilizzo di strumenti e apparecchiature, la stabilità dei fronti e il pericolo di allagamento, la formazione dei lavoratori e le procedure d'emergenza. Il titolare che per il D.Lgs. 624 è comunque il primo responsabile della conduzione dei lavori, deve in particolare preoccuparsi della formazione dei lavoratori, del reperimento degli strumenti più sicuri disponibili sul mercato nonché del loro corretto utilizzo, della gestione dei rapporti con le ASL e i Comuni per le necessarie autorizzazioni e la comunicazione degli infortuni. In caso di sub-appalto di parte delle lavorazioni sarà necessario redigere un DSS coordinato per la ditta "esterna" e individuare un Preposto che garantisca il collegamento con i lavoratori. Anche se la responsabilità finale ricade sul datore di lavoro è necessario che questi metta in atto una perfetta collaborazione con il Direttore Responsabile, il Sorvegliante, il Preposto e il Medico Competente, che hanno ciascuno il compito di verificare l'applicazione delle direttive e viceversa di suggerire i necessari correttivi per lo svolgimento in sicurezza dell'attività. I PRAE (Piani Regionali delle Attività estrattive) vigenti e purtroppo in molti casi ancora in fase di approvazione, pur nascendo dalla necessità di razionalizzare lo sfruttamento delle risorse del territorio, prevedono anch'essi precise indicazioni per la gestione della sicurezza dei lavoratori. Nel 1999 il Dipartimento Igiene del Lavoro dell'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro, ha attivato un progetto quinquennale di ricerca per la individuazione dei principali fattori di rischio cui sono esposti i lavoratori delle attività estrattive presenti nei principali bacini estrattivi nazionali che, tra l'altro, ha permesso di evidenziare quelli che sono i problemi più comuni nella gestione della sicurezza. L'aspetto principale è come sempre il costo della sicurezza. L'imprenditore è portato a pensare che lavorare in sicurezza ha un costo difficilmente recuperabile,

ma evidenze pratiche dimostrano che lavorare bene permette di produrre di più e soprattutto di perdere un minor numero di giornate di lavoro. Disporre di un minimo di comfort (acqua potabile, ambienti climatizzati per le pause, e altro) aiuta il lavoratore a conservare la concentrazione necessaria per evitare gli incidenti. Il limite maggiore sembra essere la conoscenza dei rischi. I datori di lavoro che comunicano frequentemente con i lavoratori li aiutano a difendersi dai rischi e insieme a loro riescono ad adottare dei metodi di prevenzione efficaci. La standardizzazione delle procedure, pur col rischio di rendere monotono il lavoro, rappresenta comunque il sistema migliore di prevenzione, perché il lavoro svolto per fasi successive permette di mettere in atto tutte quelle azioni suggerite dall'esperienza, che gli addetti hanno maturato nel tempo. Anche l'utilizzo dei dispositivi di protezione personale (DPI) resta un annoso problema.

Un incentivo all'uso dell'elmetto, degli otoprotettori, delle scarpe, degli occhiali è senz'altro rappresentato dal comportamento dello stesso datore di lavoro, che dovrebbe indossare anch'esso gli stessi dispositivi prima di entrare in cava. Un importante aspetto della prevenzione è rappresentato dall'organizzazione della cava; un buon dimensionamento dei gradoni e delle strade di comunicazione, la delimitazione di aree pericolose come vasche d'acqua e fronti instabili, un corretto posizionamento degli impianti elettrici e dei depositi di carburanti possono limitare al minimo il numero d'incidenti. Il DSS deve essere il riferimento centrale dell'attività, perché se utilizzato come uno strumento di continua consultazione, costituisce una fonte di informazioni di ordine generale a cui col tempo le varie figure preposte alla gestione sicurezza hanno aggiunto una serie di indicazioni che suggeriscono la soluzione e soprattutto le norme di prevenzione per tutti gli eventi. L'ambiente di cava resterà sempre un posto in cui "l'imprevedibile" è in agguato ma la pianificazione delle attività con l'ausilio di persone esperte può essere l'arma vincente per lavorare in sicurezza. ■

Progettazione, produzione e vendita di costruzioni prefabbricate metalliche per cantieristica, edilizia industriale, sociale e scolastica, shelters per apparecchiature elettriche, di telecomunicazioni, industriali.



AMES S.p.A.  
S.P. 323 - Pagliarone S. Vito - Km. 1,00  
84090 - Montecorvino Pugliano (SA)  
Tel : 0828.359111 - Fax: 0828.350116

URL: [www.ames.it](http://www.ames.it)  
e-mail: [ames@ames.it](mailto:ames@ames.it)





## AUTO CHE PASSIONE! DUE ARTERIE PER LA VIABILITÀ URBANA

Parcheggi per assorbire la stasi della mobilità

**ROBERTO NAPOLI**

Direttore Dipartimento Provinciale Salerno ARPAC  
[arpac-salerno@libero.it](mailto:arpac-salerno@libero.it)

Continua il viaggio attraverso lo studio dei monitoraggi effettuati dal Dipartimento salernitano dell'Arpac. Questo mese, affronteremo l'analisi sulla mobilità e trasporti e sui parcheggi, due settori che hanno impegnato particolarmente il pool scientifico dell'agenzia per l'ambiente.

### La mobilità e i trasporti

La particolare configurazione urbana della città di Salerno, sviluppatasi in maniera longitudinale, stretta tra le colline retrostanti e la costa, crea non pochi problemi di circolazione. Difatti, la mobilità urbana rappresenta per il territorio comunale uno dei principali fattori di pressione ambientale a causa delle numerose problematiche connesse (traffico congestionato, difficoltà di parcheggio, inquinamento atmosferico e acustico). La viabilità si sviluppa principalmente lungo due arterie stradali che corrono parallelamente alla costa, in senso opposto, nello stesso asse di sviluppo della città: l'asse litoraneo del Lungomare verso est e quello interno delle vie R. Mauri, Poseidonia, Torrione, Roma e Indipendenza verso ovest. Tali assi sono interessati da tre tipi di circolazione: automobili, autobus, pedoni. Un ulteriore asse di scorrimento parallelo alla costa è rappresentato dalla tangenziale che dovrebbe interporsi tra il sistema autostradale e la viabilità urbana ma che non riesce a servire compiutamente tutta la città. Al sistema viario longitudinale, si interseca la rete stradale perpendicolare al mare rappresentata da Lungoirno (che collega la Valle dell'Irno con il centro della città), Via dei Principati e il sistema di collegamenti secondari. La mobilità urbana è aggra-

vata poi dalle difficoltà di accesso alla città attraverso il sistema autostradale e le strade extra-urbane. Da sempre, gli accessi alla città rappresentano nodi di grave difficoltà che compromettono gli sforzi delle amministrazioni locali per la risoluzione dei problemi di circolazione. In particolare, sono due svincoli autostradali a presentare i maggiori problemi: quello autostradale di Fratte, che concentra i consistenti flussi veicolari provenienti dal raccordo della Caserta-Salerno con la Salerno-Reggio Calabria ("barriera" di Mercato S. Severino) e dalla autostrada SA-AV e l'uscita autostradale Napoli-Salerno-Reggio Calabria che raccoglie i flussi provenienti da Cava, Nocera, Pompei, Napoli. Il nodo di Fratte rappresenta una delle porte di accesso alla città più problematiche in quanto direziona i flussi veicolari sia verso il centro, attraverso Via Irno, sia in entrata alla Tangenziale. L'uscita NA-SA-RC, che costituisce l'accesso alla città da ovest, direziona i flussi veicolari sia verso il porto commerciale, e quindi il centro attraverso il viadotto e Via Ligea (uscita "Vietri"), sia verso Piazzale Risorgimento, importante accesso al centro storico nord della città. In particolare, i problemi di mobilità in tali aree sono resi difficili dal flusso dei mezzi pesanti in ingresso al porto, importante scalo commerciale, il cui peso nella realtà economica e occupazionale è fondamentale. Inoltre, il sistema viario extra-urbano di accesso alla città (ex Ss 266 Nocera Inferiore-Mercato S. Severino, variante alla Ss 18 Tirrena Inferiore, Ss 163 Amalfitana, Ss 88 dei Due Principati) contribuisce a generare notevole confusione a scapito

**Antonio Amato.**  
**La Pasta della**  
**Nazionale**  
**Italiana di Calcio.**

della fluidità del traffico. Il centro, quindi, è la parte in cui si addensano i maggiori problemi per le difficoltà di accesso dovute soprattutto alla concentrazione di attività economiche, di svago e ristorazione, di spettacolo e di cultura che hanno fatto aumentare in maniera straordinaria la domanda di mobilità per la fruizione degli stessi. Tale situazione, favorita dalla riqualificazione del centro storico, ha determinato uno stato di "criticità costante" del traffico sia nell'area urbanizzata che alle porte di accesso alla città. La congestione del traffico nel centro urbano è ulteriormente aggravata sia dalla presenza di parcheggi ubicati al centro della città che aumentano il volume di traffico in entrata sia per l'occupazione di spazio su tutta la rete viaria da parte dei veicoli in sosta. Inoltre l'assenza di una gerarchizzazione delle strade (primarie, secondarie e locali) ha impedito la differenziazione dei flussi circolanti (pedoni, cicli e moto, autoveicoli) con conseguente sviluppo caotico dei volumi di traffico. Questi ultimi sono caratterizzati principalmente dalla circolazione di auto private, mentre i veicoli di tipo commerciale (furgoni e camion) sono rappresentati in piccole percentuali (Studio della mobilità nella città di Salerno - Intra 1999). Va sottolineato che la piccola percentuale relativa ai veicoli commerciali non riflette totalmente la realtà, in quanto nello studio sopracitato la grande affluenza di camion in entrata al porto non è valutata nelle giuste dimensioni. Questo per le caratteristiche della viabilità che impediscono alla polizia di fermare i veicoli pesanti, la cui sosta aumenterebbe consistentemente il volume del traffico.

Per far fronte a tali criticità l'Amministrazione Comunale ha:

- realizzato viali pedonali di collegamento tra quartieri e una rete di piste ciclabili;
- potenziato le infrastrutture del territorio con la realizzazione dell'asse stradale Lungoirno, e di parcheggi periferici alle porte di accesso della città;
- elaborato il Piano Generale del Traffico Urbano che persegue obiettivi di sostenibilità;
- intrapreso iniziative di limitazione della mobilità

con chiusura al transito di specifiche aree della città ad eccezione dei soli residenti;

- sensibilizzato la collettività alla riduzione dell'uso dell'auto privata grazie all'iniziativa delle domeniche ecologiche;

- rafforzato il trasporto pubblico con la realizzazione della metropolitana di superficie e il riordino del servizio di autobus.

Il sistema metropolitano, che corre parallelamente alla ferrovia, raccoglierà il traffico passeggeri sull'asse Est-Ovest, il più densamente abitato e il più esteso.

### I parcheggi

L'uso massiccio delle auto private comporta necessariamente la disponibilità di numerose aree di parcheggio. Allo stato i parcheggi costituiscono un grave problema per la mobilità interna e la vivibilità della città, in quanto insufficienti, mal ubicati e utilizzati in maniera indiscriminata, da residenti e non, che giungono per motivi di lavoro o per usufruire dei servizi pubblici e commerciali. Dall'analisi dei dati ricavati dal Programma Urbano Parcheggi emerge che la superficie totale dei parcheggi privati è pari a 923.900 mq, mentre quella dei parcheggi pubblici è di 306.478 mq. Oltre ai quattro parcheggi, situati nei pressi delle porte di accesso alla città, il Piano Urbano Parcheggi (PUP) ha previsto la realizzazione di numerosi parcheggi pubblici e privati, anche nel centro cittadino dove si concentrano le attività commerciali e i servizi. Questi per l'elevato afflusso veicolare (aumento della domanda di parcheggio nel centro della città) costituiscono un forte fattore di pressione sull'ambiente urbano. Per risolvere tali problemi sono stati avviati numerosi interventi al fine di potenziare il trasporto pubblico adeguatamente affiancato da un sistema di parcheggi di interscambio localizzati nell'intera area urbana. Oltre alla realizzazione dei parcheggi saranno individuati interventi di specializzazione degli spazi di sosta attraverso l'individuazione di posti auto per i residenti e quelli per i non residenti per le soste di breve e media durata. ■



*Antonio Lauro - Pignone*

SCATOLE E FUSTELLATI IN CARTONE ONDULATO

VIA PIEMONTE, 21 - 00187 ROMA - ITALIA  
TEL. 06/4942022 - 06/4942025 - Telefax 06/4942027



## LA NATURA PRIVATISTICA DI FONDIMPRESA SNELLIRE I PROCESSI DI FORMAZIONE

Favorire l'aggregazione dei bisogni delle aziende su base territoriale e settoriale

ALFREDO LOSO

Presidente OBR Campania [presidenza@obrcampania.it](mailto:presidenza@obrcampania.it)

**D**i recente sull'attività dell'OBR Campania notevoli sono state le occasioni di approfondimento, in particolare sulle problematiche della formazione e competitività nelle aziende. Abbiamo avviato un programma di incontri e focus group da attuarsi nelle cinque province della Campania con le articolazioni territoriali e settoriali di Confindustria e CGIL, CISL e UIL; sono state realizzate iniziative con l'Assessorato regionale alla formazione e riunioni con responsabili delle politiche di sviluppo e formative di amministrazioni comunali e provinciali. I convegni già tenuti a Caserta e Salerno, ospitati dalle rispettive Associazioni Territoriali di Confindustria, hanno evidenziato le aspettative e le preoccupazioni che ruotano attorno a Fondimpresa. Vi è stata, infine, la presentazione dell'indagine regionale dell'OBR sui fabbisogni formativi e le dinamiche del tessuto produttivo regionale. In quest'occasione l'Assessora Buffardi ha raccolto e rilanciato la proposta per la costruzione di un tavolo di concertazione tra le articolazioni regionali dei fondi interprofessionali e la Regione stessa per una programmazione coordinata della formazione continua. Le analisi, sostenute da un forte spessore tecnico messo in campo dalla bilateralità della Campania, attraverso l'iniziativa dell'OBR, con la presentazione del rapporto sui fabbisogni formativi, si sono incrociate e confrontate con considerazioni sul ruolo e i fini dell'azienda e della formazione nel processo di sviluppo del territorio. Al centro di una nuova attenzione vi sono i temi della professionalità, della dotazione tecnologica e delle strategie aziendali. L'analisi dei fabbisogni è andata a intrecciarsi, nel lavoro

dell'OBR, con la messa a punto di strumenti che consentono di riconoscere gap e ritardi, aiutando le aziende a identificare ed esprimere, in base a questi, i propri bisogni in termini di servizi e formazioni. Sempre più spesso si sente parlare della funzione formatrice dell'azienda; questa è evidente e va riconosciuta, così come l'impossibilità dell'impresa di snaturarsi ai fini della formazione che deve essere funzionale al processo produttivo e non viceversa. Ciò non vuol dire che l'ambiente e l'organizzazione di lavoro non debbano costituire un contesto favorevole all'apprendimento, in particolare di quelle competenze specifiche e di finitura delle professionalità che interessano sia il personale nel suo insieme che il potenziale bacino di forza lavoro, dove l'impresa può attingere nuove risorse umane. In gioco non vi è solo il tema della formazione, ma una molteplicità di questioni che riguardano la capacità delle aziende campane di riconsiderarsi e reagire con intelligenza al perdurante fenomeno della loro frammentazione e riduzione in termini di dimensioni e dello scarso livello di specializzazione del sistema produttivo campano. Negli ultimi anni non vi sono state grandi variazioni in quanto a numero complessivo di addetti e, a una lettura superficiale, la situazione apparirebbe stagnante, ma non è così. Sono in atto trasformazioni che vanno sostenute e altre sono possibili, ma richiedono di raccordare le energie per assicurare una maggiore crescita economica qualitativa e quantitativa della Campania. Si pone con forza un problema di competitività e di capacità di posizionamento sui mercati nazionali e internazionali. Sembra ormai

**artigraficheBocciaspa**  
PRINTING EUROPE

**Abbiamo superato i 350 km/h**  
350 km di carta stampata per ora, 635 milioni di pagine A4 alla settimana, stampa fino a 80 linee per punto anche in rotativa, uno stabilimento completamente integrato con oltre 100 testate ogni mese in tutte le edicole d'Europa

84131 Salerno (Italy) - Via Tiberto Claudio Felice, 7 (Zona Industriale) - ☎ 089 30311 ISUN - ☎ 089 771017 - ✉ info@artigrafichebocciaspa.com - 🌐 www.artigrafichebocciaspa.com

evidente il bisogno di fare una formazione a ciò funzionale, vicina e utile alle aziende e ai lavoratori. Una formazione che sia profondamente diversa sin dal modo in cui viene concepita e progettata. Fondimpresa e i fondi interprofessionali costituiscono la più grande opportunità per dare corso a questo cambiamento. Basti pensare che entro luglio del 2005 Fondimpresa dovrà impiegare per la formazione continua oltre 40 milioni di euro per i progetti PISTE. È una grande occasione che però incontra notevoli resistenze che nascono da un contesto istituzionale che, innanzitutto, non riesce a riconoscere la natura privatistica di questo fondo. A questa nuova realtà vengono frapposte difficoltà e interpretazioni che vorrebbero imporre le logiche di una spesa pubblica dettata da esigenze burocratiche, non già dalla domanda e dai bisogni effettivi dei destinatari. Questa volta, però, non è possibile perché si tratta di risorse che provengono da, e vi possono tornare, aziende e lavoratori che hanno formalmente espresso la propria volontà attraverso l'adesione al Fondo. Fondimpresa metterà a bando consistenti risorse; per questo motivo, in Campania, ci siamo attrezzati e assicureremo assistenza tecnica, fin dalla fase di progettazione degli interventi, alle aziende già associate e a quante si assoceranno entro il 30 giugno 2004. In tal modo intendiamo privilegiare quanti con la loro adesione hanno deciso di alimentare questa nuova prospettiva del sistema formativo. Tale assistenza andrà anche nel senso di favorire l'aggregazione della domanda e dei bisogni di tante piccole e piccolissime imprese su base territoriale e settoriale. A questa azione se ne accompagna un'altra volta a definire un raccordo tra la programmazione regionale e quella di Fondimpresa. Parallelamente, l'OBR Campania ha avviato un lavoro di ascolto attivo per raccogliere informazioni, per attivare un processo di partecipazione e strutturare una rete di relazioni finalizzata

all'analisi dei bisogni e alla definizione degli indirizzi e delle priorità formative a livello territoriale. Uno degli obiettivi più importanti di questa attività è determinare condizioni locali favorevoli alla realizzazione di un progetto PISTE per la Campania da integrare a quelli settoriali di livello nazionale, definendo specificità territoriali, in rapporto a quanto previsto dal Piano Operativo d'Azione approvato il 19 aprile scorso. Aderire a Fondimpresa è un segno di consapevolezza, una manifestazione di interesse e di volontà, il segnale a chi si occupa di programmazione che le aziende sono in grado di reagire a meccanismi e regole che invece di avvicinarle alla formazione le allontanano; significa dare forza al metodo e alle strutture della bilateralità quali strumenti efficaci per snellire i processi e realizzare innovazione. Informazioni sulle modalità di adesione sul sito [www.obrcampania.it](http://www.obrcampania.it). ■

## Fac-simile DM 10 per adesione

Mod. DM 10 ORIGINALE PER L'INPS		22	Denuncia dei contributi dovuti per i lavoratori e delle eventuali somme a credito del datore				
A INPS	MATRICOLA	CISC	CODICI AUTORIZZAZIONE		SEDE DI	CODIC	
	PERIODO MM AA GG MM AA	DATA ESECUTIVITA'		N. DIPEND. OCCUPATI	TIPO DEL	CODICE ISTAT	LAVORO TB
B	Dati retributivi		C		D		
	Orari	N. Dipendenti	N. Giornate	Ritribuzioni	somme a carico datore di lavoro	Somme a cr	
	10				AMMONTI CONTRIBUTI per debito datore	36	
	11				DIRIGENTI	38	
					DIRIGENTI	42	
					SEGNALI CERTIFICAZIONE	45	
					SEGNALI CERTIFICAZIONE	46	
					SEGNALI CERTIFICAZIONE	49	
Adesione fondo	FIMA	100			INDICAZIONE	52	
Adesione fondo	FDIR	5			INDICAZIONE	53	
					INDICAZIONE	54	
					INDICAZIONE	54	

Il contributo dello 0,30% per la formazione continua è attualmente prelevato attraverso l'INPS e gestito dal Ministero. Affinché tale fondo torni alle aziende, tramite Fondimpresa, nel DM 10 va indicata la sigla FIMA (sigla di Fondimpresa) e il numero di dipendenti (esclusi i dirigenti), secondo le modalità descritte nel fac-simile. FDIR è la sigla di Fondirigenti, il fondo per la formazione continua dei dirigenti

COSTRUTTORI  
DI CERTEZZE





Agenzia  
Assinvest 2001 Srl  
Corso Garibaldi, 130  
Salerno

Tel. 089 23 16 59 - Fax 089 23 32 64  
[assinvest2001@virgilio.it](mailto:assinvest2001@virgilio.it)

## ECCO L'IRPINIA IN CONTROLUCE IL REPORT DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Il Presidente Capone illustra i dati più significativi dell'economia provinciale

di Filomena Labruna

**L'**economia irpina è in affanno. Il rapporto provinciale della C.C.I.A.A. di Avellino restituisce un quadro poco rassicurante che si inserisce, peraltro, in una fase congiunturale piuttosto critica. Eppure non mancano però elementi che fanno ben sperare. Ad illustrarli il Presidente dell'Ente Camerale, Costantino Capone.

**Lo spaccato presentato nella II° edizione della Giornata dell'Economia evidenzia troppi punti di crisi. È fondata la preoccupazione per il futuro del nostro sistema economico?**

Ci sono elementi negativi che destano apprensione. La frenata della ricchezza pro-capite e la netta flessione del commercio estero, ad esempio. Per quanto riguarda il Pil pro-capite nell'ultimo anno l'Irpinia perde lo 0,1%, mentre la Campania e l'Italia avanzano rispettivamente del 3,2% e del 2,6%. Guardando i mercati esteri si segnala che nel 2003 la flessione delle esportazioni è stata in provincia del 12% circa, in Campania del 15%, in Italia solo del 4%. Questo vuol dire che in due anni la provincia di Avellino ha perso quasi un terzo di valore esportato.

**Quali sono i fattori determinanti, secondo lei?**

La mancata ripresa del commercio internazionale, il rafforzamento dell'euro, le guerre e il terrorismo, i nuovi paesi concorrenti.

**Come recuperare le quote di mercato perse?**

Puntare sulla riconoscibilità delle nostre produzioni, moda e agroalimentare per esempio. Poi incentivare le azioni di internazionalizzazione e penetrare nei mercati emergenti ad alto potenziale. Purtroppo c'è da segnalare anche una flessione, sia pure leggera, del



**COSTANTINO  
CAPONE**

Presidente C.C.I.A.A. di Avellino

[segreteria.generale@av.camcom.it](mailto:segreteria.generale@av.camcom.it)

turismo internazionale in Irpinia, con una pesante riduzione della spesa dei turisti stranieri determinata dalla riduzione della durata media della permanenza nel nostro territorio. In questo settore il saldo negativo della provincia di Avellino è il più alto della Campania.

**Come arginare questi fenomeni?**

Attraverso progetti seri e credibili di marketing territoriale. Come Camera di Commercio lo stiamo già facendo e inoltre siamo disponibili ad accompagnare le imprese nei loro percorsi di cambiamento e rafforzamento, oltre a raccogliere la domanda di servizi avanzati espressa dal sistema produttivo.

**Quali i fattori positivi che fanno sperare in una ripresa?**

Sono in corso significativi cambiamenti nella struttura imprenditoriale che risulta rafforzata perché al pulviscolo di imprese individuali si stanno sostituendo gradatamente forme più efficienti di gestione collettiva dell'impresa. I modelli organizzativi stanno cambiando. Il numero delle imprese irpine è cresciuto negli ultimi cinque anni di oltre il quattro per cento. La struttura si è irrobustita, tanto è vero che sono aumentate le società: +27% nel periodo 1999-2003. Diminuiscono le ditte individuali: -2% nello stesso periodo. Ma occorre investire di più nella ricerca e nella formazione di qualità.



**Banca della Campania** spa



GRUPPO BANCARIO 5387-6 Banca popolare dell'Emilia Romagna

[www.bancacampania.it](http://www.bancacampania.it)

Al servizio delle imprese con la volontà di sostenere lo sviluppo economico della Campania.

200.000 clienti - 15.000 soci - 1.000 dipendenti - 92 filiali in Regione



## LA SALUTE DELL'ECONOMIA NAZIONALE ISTRUZIONI PER LA RIPRESA

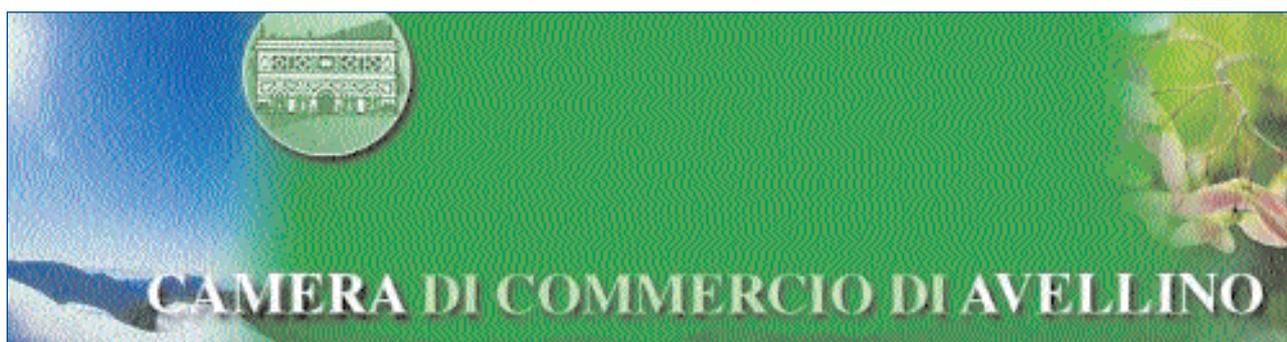
Saper essere classe dirigente diventa fondamentale nel rilancio di un territorio

**GIOVANNI LETTIERI**

Presidente Unione Industriali Avellino [info@confindustria.avellino.it](mailto:info@confindustria.avellino.it)

Credo che il rapporto annuale dell'Unioncamere sullo stato dell'economia nazionale e locale costituisca un momento fondamentale per comprendere le dinamiche economiche e verificare la proficuità delle azioni svolte. Tanto più che è elaborato e presentato dal sistema camerale, la massima espressione istituzionale nella quale le associazioni rappresentative del mondo economico assumono la responsabilità di proporre, nei singoli territori di riferimento, una visione condivisa di crescita. La presentazione del rapporto, quindi, è, a mio avviso, un momento nel quale non solo si forniscono informazioni e comprendono fenomeni, ma anche un appuntamento per interrogarsi sulla capacità del sistema associativo di esprimere forme di governance efficaci, avendone la possibilità, la capacità e la strumentazione, proprio nel sistema di rappresentanza delle Camere di Commercio. Evidenzio questi aspetti perché credo che le più efficaci forme di governo dello sviluppo non possano prescindere dal coinvolgimento e dall'azione delle rappresentanze del mondo economico, a patto però che queste sappiano essere ed esprimere una classe dirigente, cioè delle rappresentanze non strettamente legate agli interessi immediati delle categorie, ma parte attiva di un disegno di sviluppo complessivo. Non tutto è nel potere delle associazioni, ma aspetti importanti nel ricreare il clima di fiducia per la ripresa dei percorsi di sviluppo e competitività dipendono anche dal sistema associativo. Cito Alfredo Ambrosetti, tra i tanti che hanno di recente evidenziato il fondamentale ruolo delle associazioni. L'ideatore e l'organizzatore del meeting di

Cernobbio ha eminentemente sottolineato due aspetti essenziali per riprendere il percorso della competitività: un piano strategico che sappia ordinare in modo verticale (industria, artigianato, commercio e servizi, cultura, arte e sport) e orizzontale (risorse umane, tecnologie, territorio, bellezze naturali, scuola, accessibilità, infrastrutture) le priorità del territorio; la capacità delle associazioni di proporlo agli organi di governo e alle istituzioni. Sono le azioni delle associazioni che possono far superare un limite del sistema bipolare che in Italia ha creato una seria incomunicabilità nella classe politica che si riflette con evidenza nella rissosità del dibattito e nel ritardo nell'attuazione dei programmi. Nel merito dei dati che riguardano la provincia di Avellino il rapporto ha dimensionato ciò che la costante percezione comune già aveva trasformato in stato di consapevolezza: la provincia non cresce più e parlare di Avellino come "isola felice" nel contesto regionale o del Mezzogiorno è sempre più difficile. Certo ogni singolo dato merita approfondimento. Aspetti positivi permangono, ma altri richiedono azioni specifiche per essere invertiti nell'andamento. Ciò che più mi preoccupa, però, è la possibilità che si generi una convinzione che la ripresa sia affidata esclusivamente ad una congiuntura nazionale e internazionale favorevole e che ciò sollevi gli attori locali da uno specifico impegno nel dotare l'economia provinciale delle caratteristiche strutturali per agganciare e amplificare una tendenza favorevole dell'economia europea che, seppur con dati revisionali non proprio ottimistici, speriamo quanto prima di poter registrare. ■





## UNIVERSITÀ, BANCHE E AZIENDE TRINOMIO PER LA CRESCITA DELL'IRPINIA

Il bilancio della II Giornata dell'Economia, da Alois le novità più importanti

**MARCO ESPOSITO**

Responsabile Economia de Il Mattino [marco.esposito@ilmattino.it](mailto:marco.esposito@ilmattino.it)

Avellino si interroga. È ancora lì, in prima posizione fra le province campane per quasi tutti gli indici di attività economica. Ma il modello irpino sembra perdere smalto e il sistema economico locale si divide fra chi cerca i responsabili della crisi (le banche, l'euro forte, le università) e chi vuole individuare un nuovo percorso di sviluppo. La Giornata dell'Economia che si è tenuta lo scorso 10 maggio è stata l'occasione per confrontare le posizioni delle diverse forze imprenditoriali e sociali. L'appuntamento del sistema camerale italiano ha una tradizione freschissima: nel 2004 è appena alla seconda edizione. Ma la formula sembra funzionare, con una simultanea giornata di analisi in tutti i capoluoghi di provincia italiani. Ad Avellino l'incontro si è tenuto presso la sede storica della C.C.I.A.A., a due passi dal Duomo. Il rapporto, illustrato dal presidente dell'Ente camerale, Costantino Capone, si è caratterizzato per il rigore tecnico unito a una buona comunicativa: le cifre presentate sono state selezionate per la capacità di dare in modo sintetico uno spaccato della direzione di marcia presa dalla provincia. Le imprese irpine sono numerosissime, continuano ad aumentare e a fine 2003 hanno toccato quota 43.157. La novità è che dal 2001 - e il fenomeno si è consolidato negli anni più recenti - diminuiscono le ditte individuali mentre aumentano le società vere e proprie. Gli imprenditori sono quasi tutti locali, con appena 1.900 ditte fondate da extracomunitari. Tuttavia appare significativo che i due terzi di tali imprese siano costituite non da stranieri ma da emigranti di ritorno, cioè imprenditori nati in Svizzera, Americhe, Australia da genitori irpini. Una

risorsa per un'area che non ha mai spezzato i legami con chi ha lasciato la propria terra. Le imprese restano di dimensioni minuscole: il 96% ha meno di dieci addetti mentre le grandi, quelle con un minimo di 250 dipendenti, si contano sulla punta delle dita di due mani: sono dieci. La situazione occupazionale è nettamente migliore rispetto alla media della Campania, con un tasso di persone in cerca di lavoro dell'11,9%; molto più vicino alle media italiana (8,7%) che a quella regionale (20,2%). Tuttavia mentre in Campania l'occupazione cresce, l'Irpinia ha visto bruciare tremila posti di lavoro. Un segnale allarmante, che viene sintetizzato dall'andamento del prodotto interno lordo. Il Pil nominale pro capite, che in Campania è cresciuto del 3,2%, nella provincia avellinese è arretrato dello 0,1%. Una retromarcia che si aggrava per l'effetto inflazione. Il settore maggiormente in crisi è quello della concia: in due anni la provincia di Avellino ha perso il 32% di valore esportato, sia per effetto del rafforzamento dell'euro, sia per l'arrivo di concorrenti che non temono confronti per quanto riguarda i costi, a partire da Cina e India. Nel dettaglio, nel 2003 il distretto conciario ha esportato il 23% di pelli finite in meno (80 milioni di euro) mentre è stato importato il 40% di pelli grezze in meno (con un taglio di 100 milioni di euro). Contrazioni dolorosissime e con effetti a catena, visto che l'export rappresenta il 12% del Pil provinciale, il più alto valore della Campania. Tuttavia è proprio nella tipologia di prodotti venduti sui mercati esteri che si evidenzia un punto di debolezza dell'economia irpina: in provincia di Avellino appena il 15% di prodotti esportati è

BASSO FEDELE E FIGLI Srl  
Via Nocelleto, 31 - Z.L.  
83020 S.Michele di Serino (Av)  
Tel: 0825 595781  
Fax: 0825 595771  
e-mail: basso@oliobasso.it  
web: www.oliobasso.it



**Basso**<sup>®</sup>  
Oli Alimentari



ad alto contenuto tecnologico mentre in Campania la quota di prodotti high tech supera il 40%. Ed è evidente che nel ricco mondo occidentale non è pensabile la sopravvivenza di un'esportazione che non sia ai più alti livelli tecnologici e di qualità nel mondo. Persino nel settore del vino, che pure continua ad ottenere riconoscimenti in Italia e all'estero, si lamenta una insufficiente capacità d'innovazione, per la carenza di personale qualificato e di strutture formative all'altezza. Il tema della formazione non adeguata è tornato più volte nel corso del dibattito: sotto accusa sono finite le Università, con Avellino che continua a soffrire per essere il solo capoluogo campano privo di una propria istituzione universitaria. Tuttavia la distanza del mondo universitario dalle imprese non è certo geografica, visto che tutti i poli universitari (a partire da quello di Fisciano) sono agevolmente raggiungibili. La distanza, probabilmente, non va misurata in chilometri ma nella capacità per le associazioni imprenditoriali e per le istituzioni che operano nel territorio di avviare azioni comuni con chi cura la formazione e la qualificazione professionale. Sotto accusa sono finite, come si è accennato, le banche. Pesano le recenti vicende della Popolare dell'Irpinia, che ha perso sia l'autonomia proprietaria sia la caratterizzazione territoriale, avendo cambiato nome in Banca della Campania, sotto il controllo del Credito emiliano. E così le aziende locali devono convivere con un razionamento del credito (i finanziamenti si sono ridotti del 3%) nonostante le sofferenze bancarie nel corso del 2003 si siano dimezzate, attestandosi a un più

che fisiologico 7,7%. Nel dibattito sono intervenuti Silvio Sarno per l'Unione Industriali, Luigi Manganiello per la Confcooperative, Alberto Rossetti per la Confartigianato, Enrico Ferrara della Cisl, Mauro Ferrazzani per l'Unione agricoltori, Antonio Colombo per la Coldiretti, Lucio Fierro della Cna, Ciriaco Coscia per la Confagricoltura, Angelo Freda dei giovani dell'Api e Onofrio Spitalieri per i Consumatori. È toccato all'assessore regionale alle Attività produttive, Gianfranco Alois, cercare di far prevalere l'ottimismo. Attraverso tre azioni mirate: un fondo di garanzia per il credito che riunisca i 52 Confidi della Campania, molti dei quali, compresi quelli irpini, sono oggi troppo fragili; un finanziamento ("al sistema, e non alle singole aziende") specifico per il distretto di Solofra, per un importo di 27,8 milioni di euro, da utilizzare sia per attività di marketing, sia per infrastrutture, a partire dal cablaggio; infine - e forse è la novità di maggior rilievo - Alois ha annunciato l'arrivo di un investitore estero per un contratto di localizzazione. Alois non ha detto di più. Ma, secondo indiscrezioni, a scegliere l'Irpinia era stata una società spagnola, leader nella produzione di filtri per reni artificiali. Lo stabilimento doveva sorgere ad Ariano Irpino grazie a un contratto chiavi in mano garantito da Sviluppo Italia, la società pubblica specializzata nell'attrazione d'investimenti. Ma la trattativa è saltata. Eppure forse è proprio nell'alta tecnologia e nei rapporti con i produttori degli altri mercati che l'Irpinia può rilanciare la propria posizione di provincia modello nel Mezzogiorno d'Italia. ■

 **Lufthansa PartnerPlus fa volare la vostra impresa.**

Il nuovo programma di fidelizzazione online dedicato alle piccole e medie imprese. Registrando la vostra azienda sul sito [www.lufthansapartnerplus.it](http://www.lufthansapartnerplus.it), ad ogni volo effettuato con Lufthansa\* potrete accumulare preziosi punti sul conto aziendale PartnerPlus per riscattare utilissimi premi. Inoltre, se già siete soci Miles & More, riceverete contemporaneamente il consueto accredito di miglia sul vostro conto personale.

\* Voli Lufthansa, Lufthansa CityLine, Eurowings.

There's no better way to fly.  **Lufthansa**

A STAR ALLIANCE MEMBER 



## IL VINO COME BANDIERA CRESCE L'ENOGASTRONOMIA

Le uve irpine fiore all'occhiello dell'economia provinciale

STEFANO SASSI

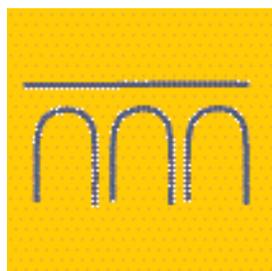
Redattore Capo Tg2 Rai [s.sassi@rai.it](mailto:s.sassi@rai.it)

La Seconda Giornata dell'Economia, voluta dall'Unioncamere, è stata celebrata in modo estremamente significativo dalla Camera di Commercio di Avellino. Non solo per la qualità del Convegno che ha caratterizzato la giornata, ma soprattutto per gli allegati economici che sono stati prodotti per l'occasione. Se è vero che la provincia di Avellino nel Mezzogiorno è la più evoluta in termini economici, altrettanto autentica è la volontà degli attori di questa realtà di andare avanti, di sentirsi più italiani che uomini del mezzogiorno, più europei, dato l'elevato grado di esternalizzazione dell'economia avellinese. I problemi posti dal dibattito nel convegno sono stati diversi, ma, su tutti, uno ha imperato e deve, anche a convegno concluso, essere tenuto sempre ben presente. Non si può discutere di una realtà locale, foss'anche avanzata, senza tener presente il contesto nazionale e internazionale se, come accade in questa provincia, molte aziende hanno una vocazione internazionale. Proprio per questo motivo, analizzando i dati messi a disposizione, sono arrivato alla conclusione che, al di là dell'aspetto congiunturale, l'economia avellinese ancora si propone bene nel contesto nazionale e soprattutto del mezzogiorno. Alcuni interlocutori non erano di quest'avviso: ma bisogna distinguere tra la polemica ad uso locale e quella vera sull'interpretazione di fatti e numeri. La stessa Giornata dell'Economia, sbriciolata a livello di singola Camera ci pone di fronte ad una riflessione e ad un obiettivo: forse il fine ultimo è quello di dare un contributo a tutti

per conoscere meglio le realtà locali, la cui somma può dare uno spaccato forse più realistico di quello che ultimamente ci danno gli istituti di ricerca economica, molto politicizzati e poco attenti ai processi. Il dato che ha preoccupato molti interlocutori è quello del Pil Pro Capite.

Nell'ultimo anno in Irpinia ha segnato una perdita dello 0,1% a fronte del fatto che tale parametro in Campania è cresciuto del 3,2% e del 2,6% in Italia. Francamente un dato che mi lascia indifferente se pensiamo che il prodotto nazionale non cresce in termini reali da quattro anni e negli ultimi tre non si è complessivamente raggiunto l'1% di incremento complessivo del Pil, ma in termini monetari (in termini reali nel triennio saremmo intorno al -6%).

Quello che dovrebbe destare perplessità, semmai, è il fatto che il peso della pelle conciata sul totale dell'export è ancora troppo grande e per tenerlo a questi livelli occorre tutta una serie di investimenti per rilanciare, anche tecnologicamente, il comparto. Nel 2003, infatti, è stato esportato il 23% delle pelli finite in meno, una perdita che si sostanzia in circa 80 milioni di euro. C'è anche da dire che è stato importato il 40% di pelli grezze in meno, con un "risparmio" di 100 milioni di euro. E non c'è ombra di dubbio che sull'andamento del settore abbia pesato anche l'apprezzamento dell'euro, ma questo è un problema che riguarda tutta l'economia nazionale. Magari bisogna rilanciare l'innovazione per un settore che è molto sensibile ai gusti della moda e ha molti succedanei. Invece, bisogna



**IntesaBci  
Mediocredito**

puntare molto sull'agricoltura e in particolare modo sul vino. Quest'ultimo sta diventando una sorta di porta bandiera della provincia. Un prodotto di altissima qualità conosciuto e apprezzato in tutto il mondo, anche se la produzione non è quantitativamente a livello di altre nazioni. Ma la carta del vino deve essere giocata e fino in fondo, anche intersecando questo settore con l'agriturismo e il turismo enogastronomico, una fonte di guadagno reale che richiede, tra l'altro, investimenti molto contenuti.

Un settore destinato a crescere nei prossimi anni, ma sul quale nel corso della discussione mi è sembrato di scorgere una certa freddezza. Nel 2003 la provincia di Avellino ha ricevuto circa 47mila visitatori stranieri che hanno sostenuto una spesa complessiva di 31 milioni di euro. In termini numerici c'è stato un calo del 4%, in termini di spesa l'ammontare è sceso del 22%. I pernottamenti sono scesi dai 743mila del 2002 ai 586mila del 2003, segno ulteriore della poca attenzione verso il settore. Anche perché a livello nazionale, nonostante l'anno turistico sia andato male, il flusso di questo turismo particolare, a base di enogastronomia, natura e parchi è aumentato del 15% in termini numerici e del 16% come spesa. Ma gli occhi degli imprenditori oggi sono distratti da altre vicende, comunque importanti. Non a caso il presidente della Camera di Commercio di Avellino, Costantino Capone, ha voluto presentare oltre alla ricerca generale, una particolare su "le dinamiche creditizie a livello provinciale - Anni 1999-2003". Su questo abbiamo molto discusso perché non c'è dubbio che le imprese del Mezzogiorno siano state sempre penalizzate a livello di costo del denaro.

Certo per i dati che presenta Avellino un pensiero in più sarebbe d'obbligo. Gli imprenditori, infatti, lamentano che mentre gli impieghi crescono in tutte le altre province campane e nelle altre aree geografiche, qui si sono ridotti del 3%. Non solo. Le sofferenze bancarie passano dal 14 al 7,7%, grazie anche ad operazioni di cartola-

rizzazione. Anche in questo segmento, il valore più basso della Campania. E in più, il peso degli oneri finanziari delle imprese irpine diminuisce sul valore aggiunto, dal 22% del '97 si arriva all'11% del 2002. Altri dati testimoniano che la situazione delle aziende è sicuramente meno grave che in altre parti d'Italia. Ma nel Mezzogiorno, si sa, il problema più grave è quello dell'occupazione. Nella provincia il tasso di disoccupazione è pari all'11,9%, in Campania al 20,2%, in Italia all'8,7%. Di contro il tasso di occupazione è in Irpinia del 41,8%, rispetto al 35,4% di tutta la regione e al 44,8% dell'intero Paese. In totale in Irpinia gli occupati dell'industria e dei servizi sono 68mila. Nel 2003 l'occupazione è diminuita del 2,2%, cioè sono stati persi 3.000 posti di lavoro.

Ma allo stesso tempo diminuisce il numero di coloro che cercano lavoro, il 17% in meno. Un fenomeno che deve essere attentamente osservato e le cui cause, ripresa dell'emigrazione e invecchiamento della popolazione, vanno costantemente monitorate. Anche perché, lo dicevamo prima, bisogna creare situazioni di "fuga" nel senso che la deindustrializzazione di alcuni settori può essere accompagnata con la crescita di altre attività.

Sono d'accordo sul fatto che la formazione giochi un ruolo importante e fondamentale proprio in queste aree dove il "polo" industriale che c'è deve in qualche modo essere salvaguardato e sostenuto anche dall'intervento pubblico oltre che dalla voglia di investire dei singoli privati. Avellino può creare un asse con Napoli di sicuro interesse. E le imprese che hanno questa vocazione all'internazionalizzazione debbono mettere in essere tutte quelle azioni di consorzio per presentarsi in modo non dispersivo sui mercati internazionali. Un'esigenza richiamata giustamente anche dall'Assessore Regionale alle Attività Produttive Gianfranco Alois, e che condivido pienamente. E qui che le banche potrebbero davvero giocare un ruolo diverso. ■

## LA SELEZIONE, LA FORMAZIONE, IL LAVORO TEMPORANEO.

UFFICIO REGIONALE SUD - Via Gramsci, 17 - Napoli - Tel. 081 2486120

**MANPOWER**

Esperti in risorse umane

[www.manpower.it](http://www.manpower.it)

## L'AOSIS E LE NUOVE FRONTIERE DELLA SICUREZZA SETTORE IGNORATO DAL LEGISLATORE

Un'importante risorsa per l'occupazione e l'intero mondo dei servizi

di Marco Catino

Il tema della sicurezza da circa tre anni è tornato prepotentemente in cima all'agenda di istituzioni e mezzi di informazione. Negli ultimi mesi le vicende internazionali e alcuni episodi di cronaca hanno evidenziato il ruolo chiave che il settore della vigilanza è chiamato a svolgere in questo contesto. Dal 1996 esiste un'Associazione, l'AOSIS (Associazione Operatori Servizi Integrati di Sicurezza), che opera nel settore della vigilanza non armata, evidenziando ampie prospettive di crescita occupazionali per l'intero settore dei servizi. Quest'ultimo, infatti, ha vissuto un processo evolutivo che negli ultimi anni ha determinato negli affidamenti in appalto un'accentuata esternalizzazione di tutte le attività non riconducibili alla mission dell'ente pubblico o dell'azienda privata committente. Gli affidamenti di servizi sono connotati sempre più da una domanda aggregata che individua nel facility management la forma di gestione più adeguata alle esigenze di un equo bilanciamento tra qualità e costo dei servizi. Tra le attività oggetto di tali affidamenti ricorre sempre più frequentemente una serie di servizi cosiddetti di accoglienza o front office. Si tratta di prestazioni attinenti la sorveglianza e la sicurezza, servizi di portierato e attività complementari, non contemplati dal Testo Unico vigente in materia di sicurezza che risale al 1931.

**Con il Presidente dell'AOSIS Bruno Fragnito, ci siamo soffermati sulle evoluzioni del settore delineandone i possibili scenari futuri.**

L'Associazione Operatori Servizi Integrati di Sicurezza riunisce aziende specializzate nella sicurezza sussidia-



**BRUNO FRAGNITO**

Presidente AOSIS

[bruno.fragnito@sanniopost.it](mailto:bruno.fragnito@sanniopost.it)

ria, ovvero nelle attività di tutela dei cittadini "ulteriori" rispetto a quelle svolte dalle forze di polizia. Ho avuto l'onore di essere chiamato a presiedere l'Associazione dall'assemblea del 28 aprile scorso, consapevole della sfida che vede la nascita e crescita di un nuovo settore economico come volano di sviluppo soprattutto nel Mezzogiorno. Non tutti sanno, infatti, che ormai sono centinaia i bandi di gara da parte di enti pubblici che prevedono, al posto della classica figura del vigilantes con la pistola, portieri che indossano sobrie divise, adibiti alla sorveglianza degli interessi sia di committenti pubblici che privati. La sicurezza rappresenta oggi un'esigenza della società civile e può costituire un'importante fonte di occupazione per il settore dei servizi. L'AOSIS rappresenta un'ampia gamma di attività che negli ultimi anni ha vissuto un complesso processo evolutivo, adeguando figure tradizionali alle mutate esigenze professionali: dai servizi di portierato, reception, accoglienza e accompagnamento alle attività connesse alla gestione di servizi integrati in ambito fieristico, dalle attività di controllo degli accessi e custodia di aree ai servizi di fattorinaggio, custodia e archiviazione documenti.

**Quali sono i principali numeri del settore rappresentato dall'Associazione?**

Si tratta di un comparto in continua crescita che occupa attualmente oltre 15.000 addetti ed è gestito in



**Diamo forma a tutte le vostre idee e progetti da realizzare in C.L.S.**

**ORSI & PEDICINI Prefabbricati spa**

84020 Oliveto Citra /SA - Via Stagnoni - Nucleo Industriale  
Telefono 0828 995 367 - 0828 995 368 - Telefax 0828 395 347



Italia da circa 500 piccole e medie aziende, concentrate prevalentemente in grandi centri urbani. La sola Campania ospita circa 40 imprese che impiegano oltre 500 operatori. Il settore rappresenta ormai una realtà per lo sviluppo dell'occupazione giovanile e per il mercato dei servizi. Il 60% degli impiegati non ha ancora compiuto 32 anni e può contare, in gran parte dei casi, su formule di assunzione a tempo indeterminato.

Alcuni dati serviranno a meglio comprendere le sue potenzialità nell'attuale contesto economico:

- fatturato annuo pari a 50 milioni di euro;
- crescita annua del 15-20% annuo;
- negli ultimi 5 anni il volume di affari per le imprese del settore è raddoppiato.

**L'attuale contesto normativo non disciplina i servizi di vigilanza non armata. L'unica norma in materia risale al Testo Unico del 1931 e risulta totalmente inadeguata alle attuali esigenze di sicurezza. Quali le nuove soluzioni auspicate?**

Manca, prima di tutto, un riferi-

mento giuridico che separi l'Istituto di Vigilanza armata dall'azienda di portierato che impiega uomini senza arma. Le centinaia di denunce delle Questure italiane, per violazione dell'ex art. 134 del Testo Unico di Pubblica Sicurezza, rappresentano un chiaro ostacolo alle possibilità di incrementare lavoro e sviluppo nel settore. Occorre superare le vecchie previsioni normative ed emanare al più presto una legge sulla sicurezza privata che risponda alle reali esigenze del Paese, regolando la professionalità e soprattutto la concorrenza. La cronaca degli ultimi mesi ha portato alla ribalta un caso emblematico della situazione che il nostro settore sta vivendo. Se ci fosse stata una normativa più aggiornata, sono certo che ad aprile non si sarebbe verificata la cattura dei tre italiani in Iraq. Infatti il disegno di legge al momento in discussione nella commissione affari costituzionali (che dovrebbe sostituire la legge emanata nel 1931) prevede e regola anche la figura dei body-guard addetti alla sicurezza delle persone. Con tale normativa i tre ostaggi avreb-

bero trovato più facilmente lavoro in Italia, visto che attualmente la tanto pubblicizzata figura professionale non esiste per il Legislatore. L'AOSIS ha avviato un confronto con l'Onorevole Vincenzo Nespoli, relatore del Ddl recante "Disposizioni in materia di sicurezza sussidiaria" che si propone di colmare le attuali lacune legislative. Numerose osservazioni, formulate in ambito associativo, sono state poi recepite nel corso dell'iter del provvedimento.

**Le esigenze del mercato richiedono un'offerta più diversificata di servizi di sicurezza.**

L'AOSIS intende offrire una risposta adeguata alle necessità maturate da parte di un settore che sempre più spesso si trova a gestire un'ampia gamma di servizi nella logica integrata del facility management. In quest'ottica abbiamo recentemente raggiunto un accordo contrattuale con FISE, la Federazione Imprese di Servizi di Confindustria, che prevede l'estensione alle aziende nostre associate del CCNL 25 maggio 2001 per le imprese esercenti servizi di pulizia e servizi integrati.

## Camera di Commercio di Benevento

**Organi consuntivi**

<b>PRODOTTORE</b>	39-111280
Roberto Costantini	impresario
<b>VE-FORNITORE</b>	
Giuseppe De Titta	commercio
<b>COMPONENTI GIURIA</b>	
Pierluigi Di Biase	artigianato
Giuseppe De Gennaro	banca
Antonio Di Agostino	agricoltura
Costantino Giannini	industria
Ubaldo Perrone	org. lavoratori
Renzo Nobile	servizi
<b>COMPONENTI CONSIGLIO</b>	
Mario Vincenzo Galante	agricoltura
Carosino Galante	trasporti e spedizioni
Carlo Galante	commercio
Antonio Galante	artigianato
Antonio Galante	agricoltura
Antonio Galante	agricoltura
Giuseppe Galante	industria
Paolo Galante	industria
Antonio Galante	artigianato
Carosino Galante	artigianato
Antonio Galante	commercio
Antonio Galante	agricoltura
Carosino Galante	serv. alla impresa

### Tavolo istituzionale delle Attività Economiche

## Studio Opera Progressio

- registro delle imprese
- noli ed elenchi attività professionali
- statistiche e banche dati
- marchi e brevetti
- strategia legale
- camere di conciliazione e regolamento del mercato
- servizi per l'automazione
- promozione attività economiche
- strategia all'internazionali consumo delle imprese e del marketing territoriale
- registro informatico dei processi cambiali
- valorizzazione e promozione dei prodotti tipici ed artigianali
- diffusione della cultura d'impresa

*per la valorizzazione dell'imprenditoria locale*

Flora IV Novembre, 1  
82100 Benevento  
Tel. 0824.300111 Fax 300333  
www.bn.camcom.it

Camera di Commercio  
Industria Artigianato  
e Agricoltura di Benevento

## ENTI RESPONSABILI ANCHE IN SEDE PENALE IL DECRETO LEGISLATIVO 231/01

Seminario di approfondimento organizzato dall'ANCE di Benevento

di Sergio Vitale

Il Decreto legislativo 231/01 ha introdotto per la prima volta nel nostro ordinamento giuridico il principio della responsabilità delle società in materia penale. Il provvedimento assume caratteristiche di assoluta novità in quanto prevede delle forme di responsabilità a carico delle società per illeciti scaturiti da reati commessi dagli amministratori, dirigenti o dipendenti. Per approfondire la normativa e le possibili soluzioni, l'ANCE provinciale, in collaborazione con lo Studio Porcaro Commercialisti di Benevento e la Società ACBGroup di Milano, ha organizzato un convegno-seminario sulla materia. Per affrontare il tema l'ANCE ha proposto un parterre di alto livello prevedendo la partecipazione dell'avvocato Giulia Buongiorno del Foro di Roma (professionista di alto livello, specializzata nella materia e nota per avere brillantemente curato cause molto complesse e che hanno avuto, per la notorietà delle persone coinvolte, una grande eco) che ha svolto la relazione di base, e dei dottori Ugo Bisacco e Sandro Scardazza (di ACBGroup) che hanno presentato il modello organizzativo di gestione e controllo. I lavori sono stati coordinati e conclusi dal Presidente della Camera di Commercio di Benevento Roberto Costanzo. L'introduzione al Convegno è stata affidata al Presidente dell'ANCE di Benevento Giuseppe Pellegrino che, nel suo intervento, si è soffermato sulle motivazioni dell'evento organizzato, sull'impegno messo in campo dall'Associazione Costruttori negli ultimi anni, tramite l'attuazione di una serie di iniziative inerenti i principali



Ugo Bisacco, ACBGroup, e l'avvocato Giulia Buongiorno, Foro di Roma

aspetti della normativa. Il Presidente Pellegrino ha voluto innanzitutto rimarcare la profonda e sostanziale innovazione del sistema normativo in tema di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, che ha introdotto nel nostro ordinamento la responsabilità degli enti anche in sede penale; una responsabilità che va a sommarsi a quella delle persone fisiche che sostanziano il fatto illecito. «Nel nostro Paese - ha evidenziato Pellegrino - l'adeguamento alle normative europee avviene con notevole ritardo, ma questa è una ricorrente negativa che ci caratterizza. Il Parlamento impiega anni a recepire le direttive europee. Questo spesso si traduce in un danno per le imprese che diventano meno tutelate e competitive rispetto alle aziende degli altri Paesi dell'Unione». Un



Certificazione di qualità  
DIN EN ISO 9002:  
1994 certificato n° 121003177  
Monaco 20-02-2001

# autodue



**CONCESSIONARIO SPECIALIZZATO SEGMENTO LUXURY  
E VEICOLI COMMERCIALI**

Buon viaggio per il successo!

Via S. Leonardo 78-120 - Tel.089 332558-330444

[www.autodue.it](http://www.autodue.it)

[info@autodue.it](mailto:info@autodue.it)

brevissimo excursus sul Decreto Legislativo 231 conferma, in vero, l'affermazione del Presidente dei Costruttori; infatti la responsabilità degli Enti fu prevista nella Convenzione OCSE nel dicembre del 1997; viene introdotta nel nostro ordinamento nel 2000 (legge 300); nel giugno del 2001 viene conferita delega al Governo per la disciplina; nell'agosto del 2003 viene pubblicato il Regolamento di Attuazione. «Come imprenditori - ha affermato Pellegrino - non possiamo che cogliere quest'occasione per sollecitare procedure più snelle ma soprattutto tempi europei». L'ANCE di Benevento, come più volte sottolineato dal Presidente, ha voluto organizzare l'incontro perché considera la nuova normativa uno strumento a salvaguardia di quel sistema di imprese, soprattutto le piccole e medie, che hanno la cultura della legalità, operano in piena trasparenza, attuano una sana competitività rispettando le principali regole del mercato. «L'impresa sana - ha dichiarato Pellegrino - non può che accogliere questa innovazione normativa con soddisfazione e interesse, senza alcun timore. L'introduzione, normata, del principio che nessuno possa più considerarsi estraneo al procedimento penale, è una reale garanzia per quegli imprenditori che ispirano i propri sistemi gestionali a criteri di eticità economica». Il Presidente dei costruttori beneventani ha, infine, comunicato che l'ANCE provinciale ha sottoscritto una convenzione con l'ACBGroup e lo Studio Porcaro Commercialisti, tramite la quale le imprese associate che vorranno dotarsi dello strumento organizzativo di gestione e controllo potranno usufruire di un abbattimento sui costi e di un contributo da parte dell'Associazione. Interessantissima la relazione dell'avvocato Giulia Buongiorno che ha immediatamente polarizzato l'attenzione degli imprenditori che affollavano la sala della MP Infissi. Una relazione tecnica ma esposta con grande semplicità e comprensibilità, caratteristica di chi è dotato di professionalità e competenza. L'avvocato



Giulia Buongiorno, il Presidente della CCIAA di Benevento Roberto Costanzo e il Presidente ANCE di Benevento Giuseppe Pellegrino

Buongiorno, non limitandosi solo all'illustrazione della normativa, ha soprattutto dato agli imprenditori tantissimi consigli operativi per evitare responsabilità penali a se stessi e alle loro imprese. Giulia Buongiorno ha sottolineato che «il Decreto legislativo 231 ha introdotto una rivoluzione che determina l'insorgere di responsabilità a carico delle società per reati commessi dai vertici aziendali o dai subordinati. Ritengo, dunque, fondamentale che le imprese si dotino degli opportuni modelli organizzativi e degli altri strumenti indicati nel provvedimento legislativo, al fine di cautelarsi rispetto all'insorgere di reati». Giulia Buongiorno ha evidenziato la necessità, ai fini di avere uno strumento di tutela e di difesa, di dotarsi del modello organizzativo di gestione e controllo, soffermandosi sulle sue esperienze. Ad Ugo Bisacco e Sandro Scardazza, entrambi collaboratori dell'ACBgroup, è stato affidato il compito di presentare tecnicamente il modello organizzativo di gestione e controllo. Questi tecnici hanno illustrato nel dettaglio le varie fasi dell'iter e la sua formulazione richiamando i maggiori reati societari o nei rapporti con la pubblica amministrazione nei quali può incorrere un'impresa. ■

## unione di benevento



## AGILE SOFTWARE DEVELOPMENT LA CAPACITÀ DI REAGIRE AL CAMBIAMENTO

Rapidità con i nuovi metodi, ma si affaccia il pericolo di "cowboy coding"

GERARDO CANFORA E CORRADO AARON VISAGGIO

RCOST - Research Centre on Software Technology - Università degli Studi del Sannio  
[gerardo.canfora@unisannio.it](mailto:gerardo.canfora@unisannio.it) [visaggio@unisannio.it](mailto:visaggio@unisannio.it)

Sin dalla nascita l'industria del software è stata costantemente alla ricerca di metodi e strumenti capaci di supportare la produzione di sistemi di qualità nel rispetto dei tempi e dei costi pianificati. Mutuando idee ed esperienze da altri settori produttivi, tale ricerca si è subito indirizzata verso metodologie e processi rigorosamente definiti, di natura prescrittiva, con grandi quantità di documentazione, che fanno della possibilità di prevenire i cambiamenti, e i rischi ad essi associati, il loro obiettivo principale. Fra le caratteristiche fondamentali di tali processi vi sono:

- l'utilizzo di approcci top-down, che partono dall'analisi di un'organizzazione per individuarne le pratiche correnti e le esigenze, tradurle in modelli dei dati e dei processi di business, per poi passare allo sviluppo delle applicazioni software;
- l'applicazione del metodo analitico, fondato sull'analisi e la modellazione di tutti gli aspetti, sia relativi ai dati sia procedurali, della realtà applicativa di interesse, nella convinzione che con un adeguato sforzo di analisi sia sempre possibile comprendere completamente le esigenze dell'utente e quindi costruire il sistema giusto "al primo colpo";
- l'assunzione di una visione di lungo termine, resa necessaria, fra l'altro, dagli ingenti investimenti sia economici che in termini di tempo, richiesti dagli approcci analitici di tipo top-down.

Tale visione, che nel seguito chiameremo "plan-driven", è emersa dalla rivoluzione dei cosiddetti metodi strutturati e, passando attraverso l'epoca del CASE (Computer Aided Software Engineering), è poi continuata con il movimento del "Software

Process Improvement", sino a giungere alla definizione di schemi standardizzati per l'assessment e la certificazione dei processi di produzione del software, primi fra tutti il modello CMM (Capability Maturity Model) del Software Engineering Institute (<http://www.sei.cmu.edu>). Tuttavia, l'industria del software presenta molti aspetti peculiari legati al contesto produttivo e a quello di fruizione delle applicazioni. La risorsa umana, tramite competenze e conoscenze, ma anche con la sua motivazione e le sue emozioni, è il fulcro dell'intero processo di produzione del software. A ciò va aggiunto che le applicazioni software, nella maggior parte dei casi, si calano in contesti organizzativi e sociali complessi, e quindi difficili da modellare in maniera esaustiva, nonché in costante evoluzione, il che rende vano ogni sforzo di prevenzione dei rischi. Tutto ciò ha portato spesso al fallimento dell'approccio "plan-driven", soprattutto per sistemi di grandi dimensioni o relativi a domini applicativi scarsamente compresi e ad alto tasso di cambiamento. Per capire la portata di tali fallimenti, si pensi che l'ultimo rapporto dello Standish Group (<http://www.standishgroup.com>), un primario gruppo di consulenza del settore IT che sin dal 1995 raccoglie e analizza dati relativi all'industria del software, riporta che il 23% dei progetti software sono cancellati prima della conclusione, il 49% fa registrare ritardi e lievitazione dei costi rispetto alla pianificazione originale, e solo il 28% si conclude con successo. È questo lo scenario in cui irrompono i cosiddetti metodi agili che, contrariamente a quelli "plan-driven" fanno della capacità di reagire al cambiamento, piuttosto

**REPARTI:** Medicina e Cardiologia; Chirurgia generale; Chirurgia vascolare; Ortopedia; Oculistica; Otorinolaringoiatria; Radiologia - TAC Spirale; MOC, Mammografia; Ecografia Internistica; Ecocolordoppler; Focoloro con prova di sforzo; Haller cardiaco e presorio; Endoscopia Digestiva; Elettroencefalografia; Centro di Senologia; Ambulatori per tutte le specialità mediche e chirurgiche; Laser ad eccimeri per chirurgia refrattiva.

**SALUS**  
Casa di Cura  
Day Hospital  
Centro Pendiagnostico  
Accreditata con il S.S.N.

Via F. Confalonieri, 4 - Tel. 0828.394111 - Fax 0828.394217  
E-mail: [info@clinica-salus.it](mailto:info@clinica-salus.it) - 84001 Rettipaglia (Ba)

che di prevenirlo, e del minimalismo dell'analisi in favore di cicli di sviluppo brevi con il continuo coinvolgimento degli utenti, i loro punti di forza. Sebbene siano stati proposti diversi metodi agili, fra i quali citeremo ad esempio il più noto di tutti, l'eXtreme Programming, XP ([www.extreme-programming.org](http://www.extreme-programming.org)), oppure Crystal ([alistair.cockburn.us/crystal/crystal.html](http://alistair.cockburn.us/crystal/crystal.html)), e ancora Dynamic Systems Development Method ([www.dsdm.org](http://www.dsdm.org)), Feature Driven Development (all'indirizzo [www.nebulon.com/articles/fdd/fddoverpres.html](http://www.nebulon.com/articles/fdd/fddoverpres.html)), e Scrum ([jeffsutherland.org/scrum](http://jeffsutherland.org/scrum)), tutti implementano comunque i quattro principi fondamentali raccolti nel manifesto del 2001 ([agilemanifesto.org](http://agilemanifesto.org)):

1. Individui e iterazioni piuttosto che processi e strumenti. Lo sviluppo "plan-based" si basa sulla descrizione di processi che definiscono rigorosamente le attività da realizzare e le procedure da seguire. In opposizione a questi, i metodi agili propongono iterazioni continue quale strumento per migliorare, in modo incrementale, il software prodotto. Si preferisce fare affidamento sulle competenze individuali e la capacità di comunicazione e cooperazione del gruppo, piuttosto che sugli strumenti di supporto all'esecuzione del processo.

2. Software funzionante al posto di una documentazione onnicomprensiva. La filosofia agile ha come obiettivo principale quello di rilasciare quanto prima possibile versioni del prodotto funzionante e rispondente ai requisiti del committente. Questo comporta una riduzione molto drastica della documentazione di progetto.

3. Collaborazione del committente piuttosto che negoziazione del contratto. Anziché negoziare con il committente l'architettura del prodotto finale, il documento dei requisiti e il test d'accettazione del prodotto, la filosofia agile suggerisce di rendere il committente partecipe dell'attività di sviluppo.

4. Risposte ai cambiamenti piuttosto che rispetto dei piani. Lo sviluppo del software guidato "plan-driven" non consente di rispondere adeguatamente ai cambiamenti che alcuni contesti impongono ai requisiti, già durante lo sviluppo del software. I modelli di

processo incrementali cercano di mediare tra la necessità di rispondere a contesti instabili e quella di seguire un processo definito.

Indubbiamente i principi alla base dei metodi agili, e gli strumenti che i diversi metodi hanno definito per la loro realizzazione pratica, prime fra tutte le oramai famigerate dodici pratiche di XP, appaiono molto invitanti e questo spiega il loro grande successo. Spesso, però, dietro alla dichiarata adozione di un approccio agile si nasconde semplicemente l'illusione che sia possibile fare a meno della sovrastruttura prescrittiva tipica dei metodi "plan-driven", senza peraltro comprendere e realizzare fino in fondo tutti i principi e le pratiche dell'approccio e i cambiamenti organizzativi e culturali che ne conseguono. Così, molte aziende vedono con favore la riduzione, se non la totale eliminazione, della documentazione, ma ben poche sono disposte a investire nelle pratiche del "pair programming" e della "ownership" collettiva del codice.

Molte aziende sono felici di ridurre le attività di analisi per passare subito allo sviluppo del codice, ma poche sono quelle che fanno corrispondere a tale riduzione l'adozione di un approccio di sviluppo "test driven", della pratica del "refactoring" e dell'integrazione quotidiana. All'abolizione della pianificazione di lungo periodo raramente fanno riscontro la pratica del "planning gain" quale strumento per la negoziazione e, cosa fondamentale, la partecipazione attiva del committente al processo di sviluppo. Per dirla in breve, spesso dietro alla dichiarata adozione di un approccio agile si nasconde un salto indietro verso la vecchia pratica del "code and fix", ossia della totale assenza di metodo. I metodi agili hanno sicuramente la possibilità di rimuovere alcuni degli aspetti deleteri dello sviluppo "plan-based".

Certo rimane da capire quali siano le tipologie e le dimensioni progettuali cui si adattano meglio, e questo richiederà tempo e indagini empiriche. Sin d'ora è però possibile mettere in guardia le aziende a non confondere sviluppo agile con "cowboy coding". ■

**CONSORZIO ETS**

al servizio delle imprese

Zona Industriale Case Nuove  
telefono 139 0824 448 4101  
fax +39 0824 948 459  
82035 San Salvatore Telesino (BN)

OPRO  
EMOSUD



## LA REVISIONE CONTABILE STRUMENTO PER CREARE VALORE

Esigenza di informativa e trasparenza alla base della riforma del diritto societario

CARMINE ELIO CASALINI

Socio PricewaterhouseCoopers SpA [carmine.casalini@it.pwc.com](mailto:carmine.casalini@it.pwc.com)

L'efficienza di un mercato si misura, tra l'altro, tenendo conto del grado di trasparenza delle informazioni economiche in esso prodotte. Strumento cardine della comunicazione economica è, senza dubbio, il bilancio di esercizio nel quale sono rappresentate, in chiave quali-quantitativa, le informazioni riguardo la situazione economica, quella finanziaria e la condizione patrimoniale delle singole aziende.

Il grado di diffusione e di qualità delle informazioni aziendali prodotte dipende, però, anche dal sistema di governance prevalente.

Infatti, a mano a mano che si passa da un sistema di governo padronale ad uno di tipo più evoluto, fino ad arrivare ad un sistema ad azionariato diffuso, aumenta il numero di soggetti interessati ai cosiddetti "financials".

Al crescere dei soggetti interessati alle informazioni economiche prodotte, e quindi, in un certo senso, delle responsabilità delle aziende verso i terzi (ci si riferisce agli azionisti, ai finanziatori, alla direzione aziendale, ai soci d'affari, ai clienti, ai fornitori, alle borse valori, alle autorità fiscali e di controllo, ai dipendenti, e ad altri), è del tutto naturale che si attivino dei meccanismi di controllo. In questo contesto si innesta, dunque, l'intervento di un terzo soggetto indipendente, individuato nella società di revisione, la quale è chiamata a verificare, attraverso l'esecuzione di procedure statuite dagli organismi contabili professionali, se le informazioni contabili diffuse dalle aziende - ci si riferisce, in particolar modo, ai bilanci - siano aderenti ai principi contabili

generalmente accettati per la loro redazione. Recentemente, anche il legislatore italiano ha avvertito tale esigenza. E infatti, la riforma del diritto societario, in vigore dal 1° gennaio del 2004, ha modificato la struttura previgente dei controlli in conformità alle variazioni del contesto economico e societario avvenute nella realtà italiana e in quella internazionale, aumentando le fattispecie nelle quali è previsto il ricorso (in alcuni casi obbligatorio, in altri facoltativo) ad un terzo soggetto indipendente per il controllo contabile. La normativa in materia è individuabile negli artt. 156-165 del Testo Unico della Finanza (cosiddetto T.U.F.) per quanto concerne le aziende che fanno ricorso al mercato dei capitali e negli artt. 2409-bis-2409-septies del codice civile per le altre società per azioni, mentre, per quanto concerne le società a responsabilità limitata (srl), l'art. 2477 del codice civile prevede che si applichi la disciplina dei controlli delle società per azioni (spa) nel caso in cui il capitale sociale non sia inferiore a quello minimo stabilito per queste e se per due esercizi successivi sono stati superati almeno due dei limiti indicati nell'art. 2435-bis del codice civile.

Le modifiche dell'impianto normativo di riferimento hanno, quindi, sostanzialmente tenuto conto delle mutate esigenze di informativa e trasparenza di mercato, di molto aumentate come conseguenza del definitivo abbattimento delle barriere economiche tra i diversi stati dell'attuale Unione Europea. E infatti, la possibilità di porre in essere scambi economici tra aziende, sia nel-



**CENTRO PER LA FORMAZIONE DELLE  
MAESTRANZE EDILI  
DI CASERTA E PROVINCIA**

**LA FORMAZIONE COME FATTORE DI SVILUPPO**

Via Provinciale - 81047 Piedimonte Carpinelli (CE)  
Tel. 0823/998656 Fax 0823/992377

l'ambito nazionale che in quello internazionale, abbisogna di un flusso di informazioni decisamente affidabili, sulla base delle quali valutare e selezionare le controparti.

In un simile ambiente di mercato, la revisione contabile assume il ruolo di strumento necessario per la creazione del valore, non solo per gli shareholders, ma anche per gli stakeholders in genere di un'azienda, qualunque dimensione essa abbia. Si pensi, ad esempio, ad un'impresa di piccole o medie dimensioni che cerca di espandere il proprio giro di affari, anche attraverso nuovi investimenti, per raggiungere dimensioni tali da poter affrontare, nel miglior modo possibile, la concorrenza attuale e potenziale.

In tale situazione, la struttura amministrativo-contabile interna dovrà, solitamente mantenendo lo stesso livello di personale impiegato, affrontare contestualmente i maggiori carichi di lavoro derivanti dalla crescita dell'operatività e soddisfare le crescenti esigenze informative degli azionisti e dei terzi (in particolare quelle dei finanziatori e quelle delle controparti tecniche e commerciali).

In un simile contesto, risulta di estrema importanza fare in modo che le informazioni prodotte siano completamente attendibili in modo tale da permettere, in primo luogo agli organi della società, di verificare quali-quantitativamente i risultati periodici.

Per questa ragione, diviene necessario affidare ad un terzo soggetto indipendente il controllo contabile dei flussi informativi aziendali.

Si pensi anche alla possibilità di espandere le dimensioni aziendali attraverso l'acquisizione di imprese già esistenti.

In una simile situazione diviene indispensabile, per l'azienda acquirente, disporre di informazioni tali sull'impresa "target" da poter addivenire ad un prezzo equo e poter predisporre il contratto di compravendita così da tutelarsi da eventuali passività potenziali preesistenti. A tal fine risulta essenziale commissionare interventi di Due Diligence (finanziaria, fiscale, di mercato,

ambientale) a terzi indipendenti in modo da ottenere le informazioni necessarie allo scopo; è evidente che, ove mai l'azienda "target" fosse già assoggettata a revisione contabile, l'indagine conoscitiva da parte dei potenziali compratori, almeno per la componente finanziaria, potrebbe essere di minore entità a vantaggio della realizzazione della transazione.

La revisione contabile rappresenta, quindi, anche lo strumento attraverso il quale poter effettuare agevolmente operazioni straordinarie disponendo di informazioni affidabili.

Da ultimo, è da segnalare che le società di revisione, con l'introduzione degli obblighi di formazione dei bilanci secondo i principi contabili internazionali, stanno assumendo - oltre al ruolo di controllo contabile - anche la funzione di indirizzo nella fase di transizione. Infatti, da un sistema contabile basato sulla rappresentazione prudentiale dei valori di bilancio secondo il criterio del costo storico, si addiverrà gradualmente all'introduzione nei conti aziendali di grandezze e valutazioni basate sui valori di mercato e sui valori equi delle attività e delle passività; il controllo di un terzo soggetto indipendente diviene, quindi, un elemento necessario e imprescindibile, sia per limitare il rischio che le valutazioni di bilancio siano lo strumento di politiche contabili, sia per garantire che la fase di transizione sia effettuata e svolta sotto l'egida di un esperto indipendente, il quale possa assicurare la correttezza delle scelte valutative a diretto vantaggio della trasparenza dell'informativa economica aziendale.

In conclusione, si può facilmente affermare che la revisione contabile è, sostanzialmente, un servizio atto alla creazione di valore per le aziende e sostenere che essa deve essere condotta da specialisti in materia contabile, chiamati a esprimere un parere sul bilancio di una società, la cui responsabilità di redazione rimane a carico degli amministratori della stessa, e che non deve essere necessariamente intesa quale strumento per la scoperta di eventuali frodi e malversazioni. ■



Progetti & Formazione s.n.c.

**Il partner della tua impresa**  
 Formazione manageriale  
 Consulenza aziendale  
 Progetti di impresa

Via Adige 18 - 81100 Caserta  
 Tel. e fax 0823/457629  
 e-mail: protormsnc@virgilio.it



## THINKING OUT OF THE BOX PENSARE IN MANIERA NON CONVENZIONALE

Innovare per adeguarsi ai mutamenti di mercato e a quelli economico-sociali

**MANUEL GIGOT**

Managing Director Pôle Europe Conseil sprl  
[m.gigot@pole-europe.com](mailto:m.gigot@pole-europe.com)

I fattori che segnano la crescita e lo sviluppo socio-economico dipendono, sempre di più, da variabili internazionali e da fattori globali. La globalizzazione, intesa nel suo significato, non aprioristicamente negativo, di interdipendenza tra le economie e i mercati nazionali, produce una crescente complessità nelle relazioni di affari a tutti i livelli e impone ad ogni operatore economico di adeguarsi in tempi brevi ai mutamenti di mercato, nonché ai più profondi cambiamenti economici e sociali e, dunque, ad innovare. In un simile contesto, nel quale la competizione sul prezzo non è più sostenibile per gli attori europei, è irrealistico che un qualsiasi operatore industriale elabori le proprie strategie di azione e di sviluppo senza che ciò implichi la necessità di affrontare le problematiche connesse all'approccio del mercato globale, integrando l'innovazione a tutti i livelli della sua attività. L'innovazione è un concetto multidimensionale, che va al di là del mero sviluppo tecnologico e che, di conseguenza, non si limita alla interazione con la ricerca o ai settori high tech dell'economia, bensì si pone come fattore di crescita onnipresente, indispensabile e multidisciplinare. Allo stato attuale quello che concretamente impedisce la crescita di un numero sempre più ampio, efficace ed efficiente di imprese innovatrici, soprattutto piccole e medie imprese, si basa su una percezione dell'innovazione almeno limitativa. Quest'ultimo fenomeno, invece, va analizzato, assimilato e utilizzato in tutta la sua estensione nei settori più evoluti, così come nei comparti detti maturi o tradizio-

nali. Le politiche dell'innovazione (sia pubbliche ma anche private) non devono concentrarsi esclusivamente sulla relazione tra innovazione e ricerca. Essa è il frutto di un processo complesso, che comincia con l'apertura dell'azienda a input esterni riscontrabili trasversalmente in tutta la catena del valore. Sostenere l'innovazione presuppone la creazione di relazioni con il mondo accademico e gli istituti di ricerca, ma anche la creazione di cluster per monitorare e analizzare gli sviluppi tecnologici, i bisogni emergenti e le ultime tendenze sociali. Inoltre, è necessario pensare a una azione collettiva forte che supporti i sistemi produttivi nell'affrontare nuove applicazioni e combinazioni di tecnologie, prodotti e mercati e nuovi metodi di produzione, offrendo soluzioni alle principali problematiche della società. Allo stesso tempo, il sostegno all'innovazione richiede nuove regolamentazioni e normative, nonché un rinnovato modo di pensare e gestire i mercati pubblici. Per l'azienda integrare l'innovazione come vettore di sviluppo implica spesso un ripensamento delle strategie aziendali e dei processi di creazione del valore. Innovazione è integrazione e sfruttamento delle novità tecnologiche, ma anche di quelle economiche e sociali. È rinnovo e ampliamento della gamma dei prodotti e dei servizi, nonché dei mercati ad essi associati. È attuazione di nuovi metodi di produzione, di approvvigionamento e di distribuzione. È introduzione di mutamenti nella gestione, nell'organizzazione e nelle condizioni di lavoro, nonché nelle qualifiche dei lavo-




**R.E.T.E. S.N.C.**  
Finanza d'Impresa

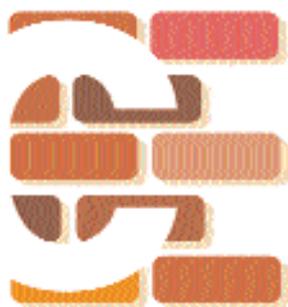
Via Adige, 18  
81100 Caserta  
Tel./Fax 0823 457629  
P.IVA 02483310617  
[retesnc@retesnc.it](mailto:retesnc@retesnc.it)  
[www.retesnc.it](http://www.retesnc.it)

ratori. Ne deriva, dunque, che a seconda dei casi e spesso in modo integrato, si ha innovazione tecnologica, di prodotto, organizzativa e di processo, commerciale, della presentazione (relativa alla progettazione ed al marketing).

Essa, di conseguenza, si manifesta in modi diversi. Può presentarsi sotto forma di un'invenzione nata dalla ricerca: evidentemente questa apporta un contributo essenziale all'innovazione, poiché genera un flusso di idee tecniche e rinnova di continuo la riserva di competenze tecniche. Ma per un'impresa innovare è anche riprendere idee di altri settori di attività, adattare ai propri processi di produzione e al proprio mercato. Pensiamo, ad esempio, alle straordinarie applicazioni dei tessuti tecnici e innovativi nel campo dell'edilizia, della sicurezza militare, in quello dell'industria automobilistica, nel campo dell'ambiente, in quello della sanità, e in altri ancora. Inoltre, l'innovazione si esprime come risposta creativa alle pressioni e alle sfide e, in particolare, alla concorrenza e al desiderio/necessità di creare nuovi spazi di mercato. La ricerca di nuovi mercati, in particolare, può implicare l'utilizzo dell'innovazione tecnologica o la riconfigurazione di prodotti e servizi esistenti, finalizzata ad un'offerta di valore maggiore o migliore ("innovazione di valore"). L'innovazione è anche l'introduzione di una impostazione completamente nuova della distribuzione e delle relazioni commerciali, al fine di creare nuovi spazi di mercato o di aumentare la redditività di un mercato esistente. Nello sforzo continuo di essere competitivi nei mercati globali l'innovazione è fondamentale per creare vantaggi concorrenziali e un valore superiore per il consumatore. Si può tranquillamente affermare che la concorrenza basata sull'innovazione appare, per gli operatori europei, altrettanto importante rispetto alla concorrenza "tradizionale" basata sui prezzi. Oggi, in molti settori economici, un'impresa che non vuole o che non è in grado di creare e gestire beni, servizi e processi nuovi o migliori mette seriamente a rischio il suo futuro. La velocità e l'efficacia della

diffusione dell'innovazione nell'economia sono di capitale importanza per la produttività e la crescita del sistema economico e sociale. Si può immaginare un circolo virtuoso per cui l'innovazione iniziale è sviluppata e migliorata dall'azione della concorrenza e dell'emulazione, cosicché il suo impatto sull'economia è molto superiore a quello creato dalla prima applicazione dell'innovazione e così via. In altre parole, il contributo economico più grande non viene necessariamente da chi adotta per primo una tecnologia, ma da chi è in grado di assimilare rapidamente e interpretare il concetto innovante destinato a conquistare il mercato. Ma questo processo esige la redistribuzione costante di risorse verso attività che portino ad una maggiore efficienza o che comportino un più alto valore economico. In tal senso la formazione, la gestione della conoscenza e la mobilità (professionale e geografica) delle risorse umane sono fattori essenziali. Le considerazioni fatte finora dimostrano la complessità della problematica dell'innovazione e la conseguente difficoltà a definire, implementare e gestire i processi che la determinano. È, quindi, perfettamente comprensibile che l'idea restrittiva del concetto di innovazione sia responsabile della lentezza della crescita socio-economica del sistema nel suo complesso (penso all'Unione Europea e all'obiettivo di Lisbona). Riconoscere la piena portata del fenomeno dell'innovazione significa essere in grado di sforzarsi e di rischiare di pensare in maniera creativa e non convenzionale ("Thinking out of the box"), di adattarsi ai mutamenti sfruttandoli in maniera efficace, di rinnovare e di riorientare regolarmente prodotti e processi.

Tutto ciò partendo dal presupposto che ogni forma di innovazione (paradossalmente anche quella che si manifesta in un piano di internazionalizzazione) nel mercato globale è il frutto di un processo interno all'azienda e, quindi, deve cominciare "in casa", integrando un modo non convenzionale di pensare e i metodi necessari a trasformarlo in valore per l'azienda. ■



**CASSA EDILE**  
della Provincia di Caserta

Caserta - Via Don Bosco n.31  
tel.0823326538 - fax 0823353668  
e-mail: info@cedil.ce.it  
<http://www.cedil.caserta.it>



## ALLARGAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA CONFRONTO E POSSIBILITÀ DI INVESTIMENTO

In prospettiva scenari stimolanti per le piccole e medie imprese italiane

**FRANCESCO GRAMMATICO**

Dottore Commercialista LL. M International Taxation  
[fgram@yahoo.com](mailto:fgram@yahoo.com)

Il 1° maggio 2004 sarà ricordato come una data storica per l'Unione Europea, per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese che svolgono un ruolo di non poca rilevanza per l'economia mondiale. L'allargamento che ha portato il numero di Stati membri da 15 a 25, è il più imponente nella storia dell'Unione. I dieci nuovi paesi sono: Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Slovenia e Ungheria. Il principale obbligo che questi hanno dovuto assolvere per poter aderire all'Unione Europea è stato l'adozione del cosiddetto "acquis communautaire", il che significa applicare tutto il diritto di fonte comunitaria, allineare le strutture burocratiche e amministrative secondo il parametro principale dell'efficienza, rafforzare i propri sistemi giudiziari e aumentare i livelli di sicurezza delle frontiere orientali, che rappresentano, ora, i nuovi confini esterni dell'Unione Europea. Proprio quest'ultimo requisito, dettato da esigenze di ordine politico ed economico, è una condizione preliminare perché le frontiere interne dell'Unione Europea rimangano aperte, consentendo anche oggi la piena affermazione delle libertà di circolazione delle persone, delle merci, dei servizi, dei capitali e di stabilimento, da sempre principi cardine sui quali si fonda il mercato unico. L'allargamento dell'Unione Europea rappresenta, indubbiamente, una sfida senza precedenti sia per gli operatori economici dei singoli stati membri, prime fra tutti le piccole e medie imprese, che per la stessa Unione Europea, vista nel suo complesso come entità sopranazionale in un contesto globale. L'allargamento ha dato vita a un mercato interno di oltre 500 milioni di consumatori e a un'area aperta, senza frontiere, nella quale beni e servizi circolano liberamente. Oltre a essere un enorme stimolo per le pmi italiane ed europee, eserciterà una forte attrazione anche sulle industrie manifatturiere e sui prestatori di servizi esterni all'Unione Europea, ai quali basterà adeguarsi agli standard dell'Unione per vendere i loro prodotti in quest'enorme mercato.

Anche se prima dell'allargamento molti imprenditori italiani ed europei avevano rapporti di carattere commerciale con operatori residenti in uno o più dei dieci paesi entrati nell'Unione Europea e sebbene alcune pmi avevano già interpretato in maniera più incisiva ed efficace il processo di internazionalizzazione, lo scenario economico che si viene a creare nella nuova Unione Europea dei 25 è sicuramente differente e ancora più stimolante, tenuto conto della crescente armonizzazione delle normative degli stati membri e del loro adeguamento al dettato delle leggi di fonte comunitaria. Dal punto di vista economico ci saranno notevoli cambiamenti dovuti ad un vivace attivismo di relazioni culturali, di scambi mercantili e di possibili cooperazioni economiche. Gli imprenditori hanno a disposizione un nuovo mercato ma nello stesso tempo, in quello tradizionale, dovranno misurarsi con dei nuovi e intraprendenti concorrenti. Questo confronto forse provocherà delle delusioni, specialmente in chi non saprà adeguarsi al cambiamento ricercando nuove opportunità. La scomparsa delle dogane ai confini ha determinato l'apertura di nuove possibilità nell'attività industriale, del commercio e dei servizi. Queste attività devono essere necessariamente diffuse, ampliate e sviluppate, con il coinvolgimento di quanti più operatori possibili. Sicuramente le pmi devono avere più slancio e fiducia negli investimenti, cercare l'innovazione, valorizzare i propri organici migliorandone la preparazione tecnico-operativa e linguistica e, soprattutto, formare i quadri intermedi, struttura portante di qualunque organizzazione aziendale. In tal senso si dovrà lavorare di più e meglio, investendo parte del proprio tempo nella formazione, fattore da considerare sistemico nell'impresa competitiva europea e mondiale. L'incremento del numero dei paesi membri dell'Unione Europea, inevitabilmente in concorrenza tra loro, influisce sull'aumento delle opportunità internazionali che devono essere, però, identificate e ottimizzate. Tali opportunità, pienamente fruibili grazie all'attenta applicazione delle normative

nazionali e comunitarie, sono facilmente rinvenibili per l'impresa che opera su più mercati o che, comunque, ha rapporti commerciali con l'estero. Cogliere le occasioni vantaggiose significa per le pmi saper interpretare correttamente gli effetti della competizione tra paesi che si manifesta su più versanti e che poggia su leve differenti: da quella fiscale a quella del sistema societario, a quella degli incentivi all'occupazione. È opportuno sottolineare che si tratta di un mercato interno unico, nel quale sono in vigore, però, ben 25 differenti aliquote d'imposta sui redditi societari, in attesa dell'armonizzazione fiscale sulla quale, attualmente, sta lavorando la Commissione Europea. Fino a pochissimo tempo fa lo scenario dei sistemi fiscali europei era caratterizzato da opportunità di investimento solo in alcuni paesi le cui aliquote d'imposta erano nettamente inferiori a quelle dei restanti 15 paesi europei. Oggi, invece, il quadro diventa piacevolmente più complesso, si arricchisce di nuovi colori che diventano accesi se si guarda agli incentivi per gli investimenti esteri previsti per alcune aree svantaggiate della Polonia, della Repubblica Ceca o dell'Ungheria, o se si guarda al regime fiscale di Cipro che ha fissato l'aliquota d'imposta sui redditi societari delle aziende residenti addirittura al 10%. Si tratta indiscutibilmente del regime fiscale più favorevole che uno degli stati dell'Unione Europea mette a disposizione delle pmi degli altri 24 paesi europei. Si tratta solo di semplici esempi, relativi a opportunità insite nella normativa interna dei singoli stati membri: più importante, forse, sottolineare i vantaggi che emergeranno nell'applicazione delle varie normative emanate dall'Unione Europea in materia fiscale a tutti i 25 paesi membri come, ad esempio, la 435/1990 sulla tassazione dei dividendi e la 434/1990 sulle operazioni transfrontaliere di ristrutturazione; entrambe tese a stimolare la mobilità delle imprese all'interno dell'Unione Europea. Le pmi possono trovarsi, oggi, quasi paradossalmente,

nell'imbarazzo della scelta della migliore opportunità da valorizzare, proprio perché, oltre al fatto di avere un'ulteriore certezza nell'applicazione di normative comunitarie ai 10 nuovi paesi, hanno di fronte a sé uno scenario complesso in cui tutti i 25 paesi membri adottano strumenti di competizione reciproca. È indubbia, infatti, la tendenza, da parte degli stati, a utilizzare la leva fiscale per attrarre quanti più operatori e capitali stranieri possibili attraverso la riduzione del livello di tassazione dei redditi piuttosto che attraverso la concessione di particolari esenzioni. La variabile fiscale, pertanto, incide proprio sulla visiva attrattiva degli stati, che riescono a incrementare il proprio vantaggio competitivo rendendo preferibile per le pmi la localizzazione, nel loro territorio piuttosto che in altri, di parti del processo produttivo o distributivo o finanziario e le conseguenti più idonee strutture giuridiche (filiali, stabili organizzazioni, controllate) che consentano di ottenere i maggiori benefici. Direttamente proporzionale all'aumento della competitività tra paesi membri dell'Unione Europea è la crescita della complessità degli strumenti che le pmi devono necessariamente utilizzare per fare dell'internazionalizzazione un elemento critico di successo. L'obiettivo di questo processo deve essere sicuramente quello del raggiungimento dell'organizzazione strategica attraverso una corretta pianificazione. È di tutta evidenza, quindi, la necessità di adottare, per le pmi che svolgono la propria attività (o intendono estenderla) nell'Europa dei 25, strumenti specifici che siano in grado di controllare la complessità dei sistemi e, soprattutto, di cogliere le opportunità esistenti, ottimizzandole al meglio. La pianificazione fiscale internazionale, troppo spesso erroneamente identificata con la fruizione dei vantaggi, se così si devono chiamare, delle piazze off-shore, si colloca in posizione primaria tra gli strumenti cui le pmi devono attingere in questo momento storico del mercato dell'Unione Europea. ■

## UNINDUSTRIA CASERTA SERVIZI S.R.L.

La sicurezza delle vostre scelte

FORMAZIONE

GESTIONE SPAZI CONGRESSUALI

CENTRO ASSISTENZA FISCALE

INFORMAZIONI COMMERCIALI

Via Roma, 17 - 81100 Caserta Tel. 0823.325423 Int. 26 Fax 0823.326397  
www.unioneindustriale.caserta.it - e.mail unindustria@unioneindustriale.caserta.it



## IL MANAGER DELLA FELICITÀ IL TEATRO AL SERVIZIO DEGLI IMPRENDITORI

I meccanismi della comicità utili per creare un buon clima nelle strutture lavorative

**LEONARDO POPPA**

Formatore, Regista, Docente di Tecniche Teatrali e Pratiche Comunicative  
[leopop1@virgilio.it](mailto:leopop1@virgilio.it)

Oggi per diventare un buon manager, un efficace agente di commercio o un valido responsabile del personale non è più sufficiente avere una laurea, un master e una buona capacità imprenditoriale, ma è opportuno "saper recitare sul palco della vita", davanti ai propri collaboratori, riuscire ad applicare le tecniche del comico e dell'improvvisazione per arrivare ad essere un "happy manager", in altre parole, un manager della felicità capace di mettere a proprio agio colleghi e clienti. Nella formazione non sono più sufficienti le conoscenze tecniche, la padronanza nell'uso di grafici, dispense, lavagne luminose, ma occorre imparare a ridere, ad essere autoironici, ad applicare le regole di palco attraverso un lavoro personale, e di gruppo, sugli strumenti espressivi di base.

Ripetizione, inversione, esagerazione, interferenza, equivoco, sono alcuni dei principali meccanismi della comicità, strumenti utili per creare il sorriso, il buonumore, il benessere instaurando un clima di soddisfazione e fiducia all'interno delle strutture lavorative.

Non è facile riuscire a far ridere e non è sufficiente riprodurre il meccanismo comico per suscitare le risa. Altre sono le variabili in gioco, tutte compresenti, e per avere successo occorre imparare a gestirle contemporaneamente.

Di solito ridono più le donne degli uomini mentre la nostra cultura ha facilitato gli uomini nel lavoro e ruolo di comico, anche se le cose stanno di recente subendo un'inversione di tendenza. Non si tratta solo di meccanismi comici ma

anche di imitazioni, simulazioni, e di training attoriale vero e proprio, che stimolano ad una maggiore consapevolezza dello spazio, dell'uso del proprio corpo, della voce, dello sguardo, per raggiungere un'efficace gestione dei fattori relazionali ed emozionali.

Le tecniche teatrali aiutano a conoscere meglio il proprio corpo, a vincere la timidezza, a superare l'imbarazzo, a comunicare con maggiore efficacia con le persone che ci stanno accanto. Utilizzare tali tecniche anche nella propria professione, non può che sortire degli effetti positivi anche nell'ambiente di lavoro, come pure nelle relazioni interpersonali in genere.

La migliore conoscenza di se stessi si traduce in una più realistica fiducia delle proprie capacità: questo serve tanto ad un manager quanto ad un collaboratore.

I "capitani d'azienda" possono imparare moltissimo dal teatro. La leadership è pur sempre un "gioco" collettivo, in azienda come sul palcoscenico. Un bravo leader, proprio come un capace capocomico, è colui che crea spirito di gruppo, valorizzando le qualità positive dei propri collaboratori, stimolandoli a dare il meglio di se stessi in vista del raggiungimento del risultato.

Teatro e impresa, due mondi apparentemente lontani, in realtà hanno molte affinità.

L'attore, il perno su cui ruota il mondo teatrale, è colui che agisce di fronte ad un pubblico; come direbbe Umberto Eco «un'emittente multicanalizzata di messaggi a funzione poetica». Anche i manager e i capitani d'azienda emetto-



Largo S. Agostino 1  
tel 081/5095150  
81100 Caserta

no costantemente messaggi (anche se non è richiesta loro la poesia) e, un po' come i comici, hanno sempre bisogno al loro fianco di una "spalla" che li coadiuvi nello svolgimento delle attività.

La loro bravura sta nel creare un team motivato, una squadra coesa e compatta, perché se non esiste affiatamento tra gli individui gli obiettivi non possono essere raggiunti.

Lo stesso avviene sul palcoscenico. Si dimentica poi che le abilità di un buon attore coincidono spesso con quelle di un bravo relatore e che è indispensabile oggi, soprattutto nel mondo del lavoro, sapersi presentare nel migliore dei modi, riuscire con disinvoltura a parlare ad un uditorio e a proporre con chiarezza espositiva le proprie idee. Chi lavora a stretto contatto con altre persone, inoltre, deve riuscire ad intrattenere colleghi, clienti, allievi, pubblico e gestire al meglio le relazioni in piccolo e grande gruppo.

Cosa meglio delle tecniche teatrali può aiutare tutto questo? "Meccanismi Comici", "La Maschera e il Corpo", "La Metafora dell'Uovo", "Immagine Creativa", "Presentarsi e Presentare", "Allenamento alla Prontezza", sono solo alcuni dei workshop che aiutano a migliorare le nuove performance manageriali.

Il lavoro svolto durante i corsi è prevalentemente pratico e ai partecipanti si richiede unicamente la volontà di "mettersi in gioco"; aspetto indispensabile per riuscire a raggiungere obiettivi ambiziosi. I risultati finali dipendono dal grado di abilità che si vuole conseguire, dalle predisposizioni e attitudini personali e dalla volontà e umiltà di chi partecipa.

Da otto anni, mi occupo personalmente anche di formazione e applico con un buon successo queste tecniche per importanti aziende e società di consulenza e ogni volta pongo questa domanda: cosa sa fare un buon attore che potrebbe essere utile ai manager, ai dirigenti, ai quadri, e alle altre figure presenti in azienda? La prima risposta è quasi sempre «un attore sa fingere» (ma



Teatro delle Muse di Ancona

anche trovare ogni volta nuove verità), poi via via «saper comunicare», «riuscire a farsi capire», «essere capace di catturare e mantenere l'attenzione, usare l'energia del corpo, conoscere approfonditamente lo strumento voce, creare una corrente di simpatia ed empatia con il suo pubblico». Basta rifletterci un po' su e cade la diffidenza verso questo mondo artistico, vengono riconosciute all'attore competenze che le figure aziendali hanno bisogno di apprendere per districarsi meglio nella realtà lavorativa in costante mutamento.

Proprio queste abilità diventano gli obiettivi dei corsi, utili strumenti sia nella sfera professionale sia nella vita privata. Grazie alla sua forza didattica il "teatro d'impresa" si sta affermando sempre di più nel panorama formativo italiano. L'allenamento dell'attore sta diventando una valida palestra, sulla comunicazione, trasversale a tutti i settori imprenditoriali e a qualsivoglia ruolo aziendale. È risaputo che le emozioni negative bloccano il pensiero, lo fanno regredire, lo mandano in tilt, non resta quindi altra possibilità che diventare un "happy manager", per poter aumentare la produttività, per rendere contagioso il buonumore, per scatenare il sorriso.

«Ridi e il mondo riderà insieme a te».



## Unione degli Industriali della Provincia di Caserta Sezione Costruttori Edili

**Presidente**  
Antonio della Gatta

**Vice Presidenti**  
Salvatore Tessitore  
Augusto Tedeschi

**Consiglieri**  
Francesco Crispino  
Nicola Diana  
Enrico di Rienzo  
Giovanni Malinconico  
Raffaele Pezzella

Pierluigi Vigliotta  
Arturo di Caterino  
Renato Caterino  
Giovanni Spezzatemi  
Gaetano Peluso





## PRINCIPI PER IL TRATTAMENTO DEI DATI GLI ADEMPIMENTI DA PARTE DEI CONFIDI

Il nuovo codice riorganizza e modifica la normativa sulla Privacy

**MICHELE IZZO**

Segretario Confidi Caserta

[confidi@unioneindustriale.caserta.it](mailto:confidi@unioneindustriale.caserta.it)

Il codice in materia di protezione di dati personali, adottato con D.Lgs. n.196/2003 (in vigore dal 1° gennaio 2004), ha riordinato le disposizioni in materia di protezione dei dati personali, fissando una serie di principi di natura generale validi per il trattamento dei dati in tutti i settori, razionalizzando le norme esistenti e apportando modifiche sostanziali alla disciplina previgente (L. 675/96) che il nuovo codice ha espressamente abrogato. Queste riguardano, in particolare, le regole in materia di notifica dei trattamenti al Garante e le misure di sicurezza. Di seguito si descrivono i principali contenuti del nuovo codice, prendendo in considerazione le novità della riorganizzazione normativa e individuando i principali adempimenti da parte dei confidi in quanto soggetti titolari del trattamento di dati. Il nuovo codice stabilisce che «chiunque ha diritto alla protezione dei dati personali che lo riguardano» e che oggetto di tale diritto sono le informazioni relative ad ogni persona, fisica o giuridica, a prescindere dalla circostanza che queste riguardino o meno la sfera privata dell'interessato. In applicazione del nuovo codice sulla Privacy i confidi, così come le imprese, sono tenuti ad eseguire determinati adempimenti nei confronti dell'interessato, del Garante e ad adottare delle misure interne di sicurezza.

### Adempimenti nei confronti degli interessati

I confidi sono tenuti a:

- rispettare i diritti dell'interessato previsti dall'art. 7 del codice e dare riscontro alle richieste di informazioni provenienti dall'interessato;
- rispettare gli obblighi di informativa previsti dal-

l'art.13 del codice relativi alle caratteristiche del trattamento (finalità e modalità, ambito di diffusione dei dati, diritti dell'interessato e altre);

- richiedere il consenso espresso dell'interessato (art. 23 e ss. del codice), da manifestarsi con modalità differenti a seconda delle tipologie di dati personali trattati (sensibili o meno). L'art. 24 elenca i casi in cui il trattamento può essere effettuato senza consenso.

### Adempimenti nei confronti del Garante

Essi si sostanziano in:

- obbligo di notificazione riferito esclusivamente ai trattamenti dei dati personali elencati all'art. 37 del codice. La cessazione del trattamento o il mutamento di elementi da indicare nella notificazione ne comportano una nuova;

- richiesta di previa autorizzazione per il trattamento dei dati sensibili. Sulla richiesta di autorizzazione il Garante si pronuncia entro 45 giorni dalla richiesta stessa e può rilasciare autorizzazioni di natura generale. Le autorizzazioni generali attualmente in vigore scadranno la fine di giugno;

In merito all'applicazione dell'obbligo di notificazione ai confidi si sottolinea che il Garante, con suo provvedimento del 31 marzo 2004 (pubblicato sulla G.U. n. 81 del 6 aprile 2004) ha espressamente escluso dall'obbligo di notificazione i dati trattati dai confidi all'esclusivo fine di prestare l'attività di garanzia collettiva dei fidi e i servizi a essa connessi o strumentali. Qualora i confidi effettuino trattamenti diversi da quelli necessari per lo svolgimento dell'attività sopra indicata si rinvia agli artt. 37, 38 e 39 del codice e ai provvedimenti del Garante del 31 marzo (esclusioni) e del 23 aprile (chiarimento)

**CONSUL FACTOR S.R.L.**<sup>®</sup>  
CONSULENZA AZIENDALE E ASSISTENZA FINANZIARIA ALLE IMPRESE

<p>Factoring pro soluto e pro solvendo Sensibilizza crediti fino a 240 gg. Anticipi fatture e contratti Factoring Import export fino a 60 mesi</p>		<p>Leasing immobiliare - strumentale e internazionale Finanziamenti a medio e lungo termine Finanza strutturata / cartolarizzazione Advisor in acquisizioni e cessioni di aziende</p>
--	--	---

Corso Vittorio Emanuele, 57 - 81123 Salerno - Tel. 089.25.81.210 - Fax 089.25.81.698  
 Uffici di corrispondenza: Treviso - Torino - Roma - Brescia - Napoli  
 e-mail: [consulfactor@libero.it](mailto:consulfactor@libero.it)

relativi ai criteri e alle modalità di notificazione. Con riferimento invece all'autorizzazione al trattamento dei dati sensibili si precisa che i confidi che trattino il dato sensibile relativo all'appartenenza delle imprese consorziate o socie ad una associazione sindacale rientrano nell'autorizzazione generale n. 3 concessa dal Garante che scadrà il prossimo 30 giugno.

#### Misure di sicurezza

Il nuovo codice contiene poi alcune innovazioni relative alle misure interne di sicurezza che i soggetti tenuti ad applicare il codice devono adottare per garantire che siano ridotti al minimo i rischi di distruzione o perdita dei dati trattati: in particolare oltre al documento programmatico di sicurezza, già previsto dalla normativa previgente, il nuovo codice introduce ulteriori misure minime di sicurezza. In base al nuovo codice il DPS è misura minima di sicurezza (da adottare ovvero aggiornare entro il 31 marzo di ogni anno) per il trattamento di dati sensibili o giudiziari effettuato con strumenti elettronici.

Il DPS deve contenere "idonee informazioni" riguardo le modalità concrete di attuazione delle misure di sicurezza. Il titolare riferisce nella relazione accompagnatoria del bilancio di esercizio, quando questa è dovuta, dell'avvenuta redazione o aggiornamento del DPS. Diversamente da quanto avveniva in passato, il DPS deve essere adottato anche da parte di quei soggetti che trattino dati sensibili o giudiziari attraverso strumenti elettronici non collegati in rete. Il Garante ha chiarito che per il primo anno di applicazione del nuovo codice il DPS deve essere redatto o aggiornato entro il 30 giugno: ciò significa che sia i soggetti tenuti a redigere per la prima volta il DPS, sia quelli che già lo avevano redatto in passato e che sono tenuti ad aggiornarlo, hanno tempo sino a fine mese per adempiere a tale obbligo di legge. Il DPS deve contenere idonee informazioni circa:

- l'elenco dei trattamenti di dati personali;
- la distribuzione di compiti e responsabilità nelle strutture preposte al trattamento;
- l'analisi dei rischi incombenti sui dati;
- le misure da adottare a garanzia dell'integrità e

della disponibilità dei dati e la protezione delle aree e dei locali ai fini di custodia e accessibilità;

- i criteri e modalità per il ripristino dati in caso di loro distruzione o danneggiamento;
- la previsione di interventi formativi per gli incaricati del trattamento;
- i criteri da adottare per garantire l'adozione delle misure minime di sicurezza in caso di trattamenti di dati affidati all'esterno della struttura del titolare;
- in caso di dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale, l'individuazione di criteri da adottare per la cifratura o per la separazione dagli altri dati dell'interessato.

Nell'eventualità in cui si decida di avvalersi di soggetti esterni per l'adozione di misure minime di sicurezza, il titolare deve richiedere all'installatore una dichiarazione di conformità delle misure alle disposizioni contenute nel disciplinare tecnico. L'omessa adozione delle misure minime è punita con l'arresto fino a due anni o con l'ammenda fino a cinquanta-mila euro. Si ricorda, tuttavia, che il titolare può dimostrare il suo "ravvedimento operoso" ed estinguere il reato regolarizzando le misure di sicurezza adottate e pagando una somma pari ad un quarto del massimo dell'ammenda.

Le misure minime di sicurezza prescritte dal codice dovranno essere adottate entro il 30 giugno 2004; tuttavia, qualora il titolare, alla data di entrata in vigore del codice, non disponga di strumenti elettronici che, per obiettive ragioni tecniche, consentano in tutto o in parte l'immediata applicazione delle misure minime di cui all'art.34 e delle corrispondenti modalità tecniche di cui all'allegato B), deve descrivere le medesime ragioni in un documento a data certa da conservare presso la propria struttura. In questo caso il titolare adotta ogni possibile misura di sicurezza (determinata in relazione agli strumenti elettronici detenuti) tale da evitare, anche sulla base di idonee misure organizzative, logistiche o procedurali, un incremento dei rischi di cui all'art. 31. Resta, comunque, l'obbligo di adeguare gli strumenti elettronici al più tardi entro un anno dall'entrata in vigore del codice. ■



**I.B.G. S.p.A.**

**INDUSTRIA BEVANDE GASSATE**

Imbottigliatore Autorizzato PEPSICO INC., PURCHASE N.Y.

Stabilimento: 84021 Buccino (Sa) - Area Industriale - Tel. 0828-957282 - Fax 0828-957288

Uffici: 81100 Caserta - Via C. Santagata, 19 - Tel. 0823-464750 (pbx) - Fax 0823-460721

## L'EDITORIA NEL SISTEMA CONFEDERALE VOGLIA D'IMPRESA TRA LE RIGHE

Diffondere la cultura aziendale: la missione dei nostri house organ

a cura della Redazione Costozero

Il 7 maggio scorso nella elegante cornice della Sala delle Colonne della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia si è celebrato il primo decennale de L'Imprenditore, il mensile della Piccola Industria di Confindustria. L'incontro, che ha visto tra i relatori il nostro Direttore Antonio Paravia, si è rivelata una preziosa opportunità per riflettere sul ruolo e la funzione dell'editoria nella organizzazione confederale. Comunicare in modo chiaro e trasparente le posizioni del sistema imprenditoriale, al fine di rendere un servizio informativo sempre più utile e adeguato all'evoluzione dei contesti sociali ed economici di una realtà in continuo mutamento, è oggi una necessità cui far fronte nell'obiettivo di diffondere la voglia e la cultura di impresa. Abbiamo colto l'occasione per affrontare e discutere i diversi aspetti della tematica con Andrea Milano, Orazio Maria Petracca e Giuseppe Magrì, rispettivamente Direttore, Direttore responsabile e Direttore editoriale de L'Imprenditore.



**ANDREA MILANO**

Direttore  
L'Imprenditore

[imprenditore@confindustria.it](mailto:imprenditore@confindustria.it)

### Qual è stato il segreto della progressiva e positiva affermazione de L'Imprenditore?

Il poter contare sulla Piccola Industria di Confindustria, che nel succedersi dei suoi Presidenti - dopo Giorgio Fossa, Mario Casoni, Francesco Bellotti e ora Sandro Salmoiraghi - ci ha sempre dato fiducia e fornito stimoli nuovi per lavorare bene e migliorare. In più abbiamo avuto il supporto di un editore, Sipi, che, ancor prima di raggiungere gli attuali risultati, ha saputo assicurare il sostegno adeguato alla testata, non facendo mai mancare gli investimenti necessari. Le firme di importanti direttori responsabili, da Paolo Mazzanti, che ha iniziato con noi nel 1994, a Innocenzo Cipolletta, da Giuseppe Rosa a Orazio Maria

Petracca, hanno rappresentato per noi da sempre una carta vincente. Ci è stata, inoltre, preziosa la straordinaria quantità di materiale prodotta continuamente da Confindustria: ricerche, studi, indagini, pareri, tutto ciò che dall'organizzazione centrale e dalle associazioni territoriali e di categoria viene realizzato e messo a nostra disposizione. Diversi dirigenti e funzionari confederali a tutti i livelli hanno collaborato con noi, trasformandosi per l'occasione in giornalisti o inviati, affiancando chi aveva la responsabilità della realizzazione della rivista, ora il nostro direttore editoriale, Giuseppe Magrì, senza il quale i vari "fattori della produzione" non arriverebbero al prodotto finito. Abbiamo, inoltre, vissuto la situazione privilegiata di un Comitato di direzione nel quale si sono succeduti imprenditori appassionati, attenti all'evolversi degli scenari economici, sociali e politici, pronti a fornire contributi vivaci alla definizione dei contenuti della rivista.

### Un suo giudizio sul giornalismo economico di oggi.

L'intreccio tra la politica e l'eco-





Antonio Paravia, Francesco Bellotti e Roberto Ippolito

nomia ormai si è consolidato nel nostro Paese con ricadute pesanti anche nel campo dell'informazione. È indispensabile per creare una comunicazione di valore tornare ai contenuti, e riprovare a fare un giornalismo più scientifico e obiettivo.

**Quale dovrebbe essere secondo lei la funzione dell'editoria associativa?**

Chi è impegnato in questo particolare ambito è teoricamente un soggetto a rischio perché rappresenta un'organizzazione che esprime interessi tra loro molto diversificati. Ciononostante noi cerchiamo di essere imparziali, selezionando ciò che nell'ambito delle posizioni imprenditoriali pensiamo sia effettivamente l'espressione dell'interesse di tutti. Il nostro obiettivo deve essere creare, mese dopo mese, uno strumento di comunicazione in grado di parlare agli imprenditori ma anche di trasmettere all'e-

sterno quella cultura di impresa che mai dobbiamo dimenticare di diffondere, quali che siano i nostri interlocutori istituzionali.

**Quali strategie editoriali per i nostri magazine? È ancora vincente la ricerca della qualità a discapito del sensazionalismo esasperato?**

Per i nostri giornali che sono espressione di categoria è molto difficile la ricerca dell'originalità. È invece nostro compito rendere partecipi gli altri dell'incredibile quantità di documentazioni, di studi e di ricerche prodotta e curata dalle nostre Associazioni, a livello locale e nazionale.

**Cosa spinge alla creazione di un house organ e quali sono le caratteristiche indispensabili per una comunicazione efficace?**

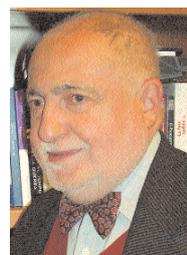
Credo che la carta stampata sia ancora il naturale sbocco comunicativo di un'organizzazione. Il flusso di informazioni, sia all'interno che all'esterno del sistema,

non può essere affidato ad altri mezzi di comunicazione poiché questi non garantiscono il necessario approfondimento delle tematiche che noi trattiamo.

**Come è possibile affrancarsi dallo stato di prodotto di publishing aziendale?**

Investendo risorse economiche per realizzare un progetto di qualità, abbandonando il bollettino associativo fatto dai funzionari di buona volontà. La validità dei contenuti è la base per attrarre investimenti pubblicitari e cimentarsi in un'iniziativa editoriale più forte e autonoma.

di Paolo Battista



**ORAZIO MARIA PETRACCA**

Direttore  
Responsabile  
L'Imprenditore

[petracca@confindustria.it](mailto:petracca@confindustria.it)

**Quali sono i punti di forza della rivista?**

Il nostro foglio possiede un enorme potenziale quanto a capacità di diffondere e chiarire, alla variegata moltitudine dei piccoli e medi imprenditori, i problemi, le idee, le proposte che riguardano la vita delle loro aziende. Ho però l'impressione che, allo stato attuale, questo potenziale sia, per certi aspetti, sottoutilizzato.

**E che cosa vi impedirebbe di**

 <p><b>Lavoriamo per il futuro delle Telecomunicazioni</b></p> <p>System Integration, Sistemi Automatizzati, Smart Card, Riconoscimento Vocale</p>	<p>via dei Greci, snc 84135 Salerno</p> <p><a href="mailto:info@cirte.it">info@cirte.it</a></p> <p>Tel. +39 - 089617111</p> <p>Fax. +39 - 089272093</p>
---	---



I relatori del convegno di Perugia del 7 maggio 2004

### **mettere pienamente a frutto il vostro potenziale?**

Non ci ha aiutato, negli ultimi tempi, la formula grafica, indubbiamente valida quando fu lanciata - appunto 10 anni fa - ma ora, come è naturale, visibilmente un po' datata. Per questa ragione abbiamo deciso di dare alla rivista una nuova veste, se vogliamo più snella e spigliata, ma tuttavia non meno rigorosa di quella tradizionale.

### **In particolare, quali sono i cambiamenti avvenuti col restyling e quale il loro significato?**

Abbiamo dato alla copertina un'impostazione di stile geometrico che magari a qualcuno può sembrare troppo algida, ma che la rende più ariosa, più ordinata, restituendo allo stesso tempo un'immediata leggibilità di quello che è il tema principale di ogni singolo numero, "il leit-motiv del mese". A questo scopo corrisponde anche la decisione di variare, volta per volta, la cromografia dei riquadri secondo una

sequenza fissa e prestabilita, nel senso che ciascun mese avrà sempre, ogni anno, lo stesso colore. Quanto alle pagine interne, invece, abbiamo scelto un carattere un po' più ricco di "grazie" - rispetto a quello tipicamente commerciale adottato in precedenza - che permette in ogni caso di comporre testi di sobrio tenore e di scorrevole lettura.

### **Una maggiore cura dell'aspetto formale senza incidere in negativo sui contenuti.**

Naturalmente, la questione più importante è e rimane quella dei contenuti. Due soprattutto sembrano i punti sui quali può essere utile una riflessione e, magari, anche un intervento. Da una parte, mi chiedo se non sia il caso di mettere ancor più in risalto la vocazione a tematizzare le grandi tendenze da cui dipende, in prospettiva, la situazione dell'intero sistema produttivo, specie delle piccole e medie imprese. Mi riferisco a quei trend che non sono solo di carattere economico ma

coinvolgono tutto il sistema della convivenza civile. Dall'altra, sarebbe forse opportuno dare una sistemazione più organica all'informazione sulla strategia e le attività della rappresentanza industriale. Può darsi che ciò comporti un ridimensionamento degli spazi dedicati oggi ad attività marginali, senza che questo significhi cancellare pagine che comunque interessano una larga cerchia di imprenditori e imprese. Sempre nella stessa logica di attenzione ai lettori potenziali, va probabilmente concesso maggiore spazio alle notizie sulla vita interna delle strutture associative. Il senso complessivo di queste proposte - peraltro da verificare negli organi collegiali preposti alla direzione del giornale - è che, anche se "L'Imprenditore" svolge innanzitutto una funzione di house organ, non per questo deve rinunciare a proiettarsi su un orizzonte più vasto.

di Raffaella Venerando



**GIUSEPPE MAGRI**  
Direttore Editoriale  
L'Imprenditore

[g.magri.sipi@confindustria.it](mailto:g.magri.sipi@confindustria.it)

### **In che modo è possibile creare una comunicazione di valore?**

Avvalendosi di semplicità, concretezza e comunicando in

# CONSULTEQ

Consulenti per la qualità, l'ambiente e l'organizzazione

CONSULTEQ - Magliulo & Associati - di R. Magliulo & C. s.a.s. - Direzione e Uffici principali: Salerno - 84129  
Via Madonna di Fatima, 182 - Tel. 089 750 750 - Fax 089 722 848 - e-mail [info@consulteq.it](mailto:info@consulteq.it) web [www.consulteq.it](http://www.consulteq.it)

modo comprensibile e chiaro argomenti, per loro natura, particolarmente complessi.

È importante riuscire a creare uno strumento di informazione che riesca a dare ai lettori il massimo di notizie seguendo e anche anticipando i temi di attualità.

### **Che ruolo deve svolgere l'editoria nell'organizzazione confederale?**

Il nostro scopo deve essere portare all'esterno, oltre che far circolare all'interno, quanto fanno costantemente le Associazioni Territoriali e la Confindustria, pubblicizzare e dare informazioni riguardo queste realtà conosciute ancora troppo poco. A tal proposito, mi preme ricordare come L'Imprenditore, dallo scorso anno, ha iniziato un viaggio attraverso le "eccellenze" nel sistema Confindustria ospitando interventi di varie Associazioni Industriali proprio con l'obiettivo di offrire un quadro delle attività e delle iniziative svolte dalle Associazioni Provinciali che hanno contribuito allo sviluppo economico del territorio, alla

crescita della società civile e alla salvaguardia del patrimonio artistico e culturale. Una iniziativa che mira a trasmettere all'esterno in che modo il sistema Confindustria non svolga soltanto un ruolo di rappresentanza e tutela di interessi specifici, ma sia anche protagonista in quella funzione sociale che impegna il mondo delle imprese non solo nel produrre ricchezza ma soprattutto nel creare occupazione, benessere e coesione sociale nell'interesse e per la crescita di tutto il sistema Paese. Trasmettere all'esterno le proprie idee e iniziative rappresenta, inoltre, anche un buon modo per fare del sano associazionismo.

### **Quali motivazioni vi sono alla base della nascita di un house organ?**

Sicuramente la necessità di dare visibilità alle proprie iniziative e attività. Creare uno strumento in grado di attrarre l'attenzione dei diversi soggetti interessati sui temi e i progetti promossi al fine di creare un consenso sugli stessi. E la carta stampata rimane in ogni caso, nonostante i cambia-

menti avvenuti in questi anni in campo mediatico, lo strumento migliore e più efficace per trasmettere quello che si fa e ciò che si vuol dire. Infatti, contrariamente a tutte le previsioni, non si è ridotto l'utilizzo della carta e la Rete non è divenuta un'alternativa ai giornali. Tutt'altro. I due strumenti si sono rilevati tra loro complementari.

### **Come si confeziona un progetto editoriale di tipo professionale?**

L'obiettivo deve essere quello di realizzare un prodotto che sia sempre più leggibile e attraente da parte dei lettori e questo non solo nei contenuti ma anche graficamente.

Non è certo facile soprattutto in quanto per realizzare al meglio una rivista sono indubbiamente necessarie importanti risorse economiche. Ma solo innovando è possibile attrarre quelle risorse pubblicitarie che consentano di effettuare gli investimenti indispensabili per migliorare i processi legati alla produzione delle riviste.

di Vito Salerno



**Agrofuturo**

**Filiera Agroindustriale**

**• Territorio • Sviluppo • Occupazione**

Agrofuturo s.c.a.r.l. Piazza Pagllara, 6 - 84014 Nocera Inferiore  
Tel. 081 9211500 Fax 081 9205071- [www.agrofuturo.it](http://www.agrofuturo.it) [info@agrofuturo.it](mailto:info@agrofuturo.it)



## SECONDA GIORNATA DELL'ECONOMIA LOGICA DI SISTEMA E TUTELA DELLE REGOLE

Tutti d'accordo su innovazione, formazione e ricerca, ma occorrono più garanzie

**AUGUSTO STRIANESE**

Presidente C.C.I.A.A. di Salerno

[segreteria.presidenza@sa.camcom.it](mailto:segreteria.presidenza@sa.camcom.it)

A qualche mese dagli Stati Generali dell'economia, convocati dal Presidente di Assindustria Salerno Andrea Prete, con un'approfondita relazione che potrei riproporre per intero, ci siamo ritrovati a parlare ancora dello stesso tema. In occasione degli Stati Generali l'argomento era stato affrontato con particolare riferimento alla provincia di Salerno, individuando una serie di problemi aperti sui quali si attendono risposte e notizie. Nel corso della Seconda Giornata dell'Economia lo abbiamo fatto inquadrando l'economia salernitana in un contesto nazionale e regionale, per rispondere all'iniziativa di Unioncamere che si è rivolta al Paese per promuovere una riflessione a tutto campo. La Camera di Commercio di Salerno, rappresentata da me, dal Vice Presidente Carmine Maiese e dal Segretario Generale (ma in sala c'erano anche tanti Componenti di Giunta e Consiglieri camerale), si è rivolta alla comunità locale, a quanti hanno avuto la sensibilità di accogliere l'invito, per rappresentare lo stato dell'economia. È passato appena un anno dalla prima Giornata dell'Economia, ma è bastato per modificare radicalmente lo scenario istituzionale.

L'allargamento dell'Unione Europea e il riconoscimento del ruolo sociale dell'impresa sono, per aspetti diversi ma confluenti, gli elementi più notevoli del cambiamento.

Unioncamere ha mantenuto l'impegno di promuovere, anche quest'anno, l'organizzazione di una Giornata di riflessione comune sull'economia reale, dal punto di vista delle Camere di

Commercio. In questa occasione, è stato lanciato un messaggio comune in tutte le 103 Camere di Commercio italiane, nel tentativo di omogeneizzare l'approccio ai grandi temi, anche per favorire la conoscenza degli stessi ad un livello più ampio. Il sistema delle imprese italiane, infatti, è poco conosciuto nelle sue reali caratteristiche e nei suoi effettivi bisogni.

Le Camere di Commercio, in quanto amministrazioni vicine alle imprese e rivolte alla crescita del sistema produttivo, hanno una conoscenza diretta dei fenomeni economici.

A seguito della riforma, inoltre, le Camere di Commercio sono diventate un esempio rappresentativo della democrazia economica di questo Paese, con la partecipazione diretta dei rappresentanti delle imprese, dei lavoratori e dei consumatori nei consigli camerale.

La natura di ente pubblico di autonomia funzionale delle Camere di Commercio assume una particolare evidenza dopo la recentissima approvazione al Senato, in prima lettura, del disegno di legge di riforma della Costituzione.

La nuova formulazione dell'articolo 118 dà un nuovo valore all'istituzione Camerale e, per questa via, viene riconosciuto il ruolo sociale dell'impresa. Questo passaggio completa il processo di valorizzazione delle Camere di Commercio e di quel pluralismo istituzionale che caratterizza la storia del nostro Paese e che è alla base di un ordinamento più moderno ed europeo. È una risposta concreta del Parlamento, in modo condiviso, a oltre 5 milioni di imprese che chiedono

### Pausa pranzo: scegli la libertà

Il Buono Pasto Day è la soluzione semplice e personalizzata alla gestione della pausa pranzo, che permette di risparmiare sugli oneri fiscali e previdenziali.

Il Buono Pasto Day è semplicità di gestione; il canone amministrativo

si riduce ed il costo del servizio viene determinato in modo trasparente.

Il Buono Pasto Day è economicità infatti è simile da oneri fiscali e previdenziali fino ad un tetto di 5,20 €.

Il Buono Pasto Day è praticità delle modalità

d'ordine; è possibile effettuare l'ordine tramite fax, e-mail o internet al nostro sito [www.day.it](http://www.day.it)

Il Buono Pasto Day è libertà di scelta; potete pranzare correttamente in più di 70.000 locali fra trattorie, pizzerie, snack bar, tavole calde e freddo, self service, gastronomie e ristoranti distribuiti su tutto il territorio nazionale.



La scelta della libertà

Numero Verde  
**800-834009**

[www.day.it](http://www.day.it) info@day.it

una pubblica amministrazione efficiente e più efficace. L'inclusione delle Camere di Commercio nell'articolo dedicato alla sussidiarietà, poi, sottolinea la caratteristica di questi enti. Si tratta, cioè, di istituzioni che debbono la loro autonomia non solo al territorio nel quale sono insediate, ma anche alla funzione che svolgono in favore dello sviluppo delle imprese e del mercato e per la promozione dell'economia. Una funzione che in un'economia moderna, aperta e globalizzata come la nostra, tuttavia, valica continuamente i confini territoriali seguendo i flussi delle merci, dei servizi, delle persone, delle idee. Aver contemplato le Camere di Commercio nella Costituzione significa avere riconosciuto, al più alto livello, il diritto di cittadinanza delle imprese e il valore della libera iniziativa economica. Ci auguriamo che i Parlamentari eletti in questa Provincia e tutti i Consiglieri regionali, ognuno nel suo ruolo istituzionale, vogliano dare il proprio appoggio e sostegno a tale processo di riforma, riconoscendo e promuovendo gli enti di autonomia funzionale. Prevedere il pieno coinvolgimento delle Camere di Commercio nei processi di delega e nei più significativi organi consultivi vuol dire rendere più efficace l'azione amministrativa in favore delle imprese e arricchire le fasi della programmazione regionale. Non vi è dubbio, infatti, che in seno alle Camere di Commercio si abbia una diretta conoscenza dei processi di trasformazione dell'economia, che oggi ci permette di leggere in modo diverso la fase congiunturale che stiamo attraversando. Molte sedi, anche autorevoli, molti mezzi di comunicazione e parecchi economisti riscontrano in questa fase i segni di un declino dell'economia italiana. In realtà, i problemi, anche notevoli, che ci sono di fronte sono anche il sintomo di modificazioni strutturali del nostro apparato produttivo. Attraverso l'analisi del cambiamento è possibile, però, prevedere un riposizionamento strategico di tutto il sistema imprenditoriale italiano e il conseguente recupero di competitività

sullo scenario globale. Delineare un quadro di sintesi in ordine alla congiuntura economica, agli scenari previsionali e al posizionamento sui mercati internazionali, non è facile. Nel Rapporto presentato e al quale rimandiamo per gli approfondimenti, è riportata un'interpretazione della gran mole di dati che il Sistema camerale rileva in tutto il Paese. Riferirsi, per brevità, solo ad alcuni di essi, dandone una lettura isolata, può falsare la visione d'insieme. Fatta questa doverosa precisazione, possiamo dire che i principali indicatori non hanno segnalato progressi di particolare rilievo nel quadro economico italiano alla chiusura del 2003. Il nostro Paese è stato dunque caratterizzato da un profilo congiunturale ancora sostanzialmente stagnante. I segnali incoraggianti rilevati sullo scenario internazionale negli ultimi mesi dello scorso anno non sono stati ancora colti dall'Unione Europea, che sembra posizionata sulla strada di una crescita rallentata. Si rileva, in proposito, che, mentre negli USA il rilancio della domanda privata è stato distribuito su tutte le componenti (consumi, investimenti ed esportazioni), in Europa è stato compresso dal patto di stabilità, uno strumento fondamentale per costruire una nuova Europa, ma che non può diventare una gabbia anche a fronte dell'esigenza di sostenere ricerca, innovazione, formazione e infrastrutture strategiche per lo sviluppo. In Italia, l'ultimo trimestre del 2003 ha fatto registrare evidenti difficoltà, con flessione di produzione (-1,4%), fatturato (-1,6%) e ordinativi (-1,6%) nelle piccole e medie imprese (fino a 50 dipendenti) dell'industria manifatturiera. Più delicata la congiuntura per le piccolissime aziende (fino a 9 dipendenti), specie quelle del settore moda, dove il calo della produzione e del fatturato ha superato il 5%.

Andamenti valutari, difficoltà di tenuta delle piccole e piccolissime imprese, modello di specializzazione inadeguato a fronte della globalizzazione dei mercati, sono i vincoli più evidenti. Secondo il Rapporto, le previsioni di crescita del



**Forti come ciò che produciamo**

PIL restano variegata con riferimento alle diverse macroaree del Paese. In una Campania che appare complessivamente in linea con l'andamento previsionale nazionale, la provincia di Salerno viene collocata in una posizione di crescita più contenuta con riferimento al PIL. Lo sguardo al passato in materia di esportazioni vede la provincia di Salerno consolarsi sul dato della maggior tenuta rispetto al vistoso calo nazionale e regionale. Non si deve dimenticare che la maggior parte delle esportazioni provinciali salernitane (55%) è assorbita dall'Unione Europea, malgrado gli storici vincoli geografici e infrastrutturali. Va anche ricordata una perdita di competitività riconducibile alla maggiore "aggressività" di alcuni Paesi europei, ancor più della temuta Cina. Nell'auspicare aperture reciproche delle economie, si deve puntare su un maggiore rispetto delle regole di base del commercio internazionale: un'efficace tutela dei marchi e lotta alle contraffazioni e a ogni forma di dumping.

Appena qualche settimana fa, in sede di audizione da parte della Commissione Attività Produttive della Camera dei Deputati, come Unioncamere, abbiamo avuto la possibilità di dichiarare quanto sia urgente l'approvazione del disegno di legge sull'internazionalizzazione. Su questo piano va sottolineata l'esigenza di sfruttare quelli che oggi sono i soli fattori competitivi dell'Italia: la qualità, l'immagine, l'originalità, la flessibilità, l'orientamento al cliente.

Guai a tentare di rincorrere il mercato cimentandosi sul prezzo. Diciamo, invece, che occorre intraprendere con forza e decisione il percorso dell'innovazione e della riqualificazione tecnologica, spostando le produzioni verso i punti più alti di ogni filiera, dove, almeno nel medio termine, "la Cina non è vicina".

Le opportunità di internazionalizzazione, però, potranno essere colte solo se le imprese sapranno andare oltre la semplice esportazione, creando legami integrati con i territori esteri con i quali entrano in relazione. Le imprese alle quali ci riferiamo sono soprattutto quelle piccole e medie. Sono loro che contribuiscono alla crescita della società civile, offrendo occupazione e generando ricchezza: il 72,5% del valore aggiunto nazionale e l'82,2% dell'occupazione. Il numero delle imprese cresce da alcuni anni con un tasso superiore all'1,5%. La provincia di Salerno è in linea con questa crescita generalizzata. Va segnalato che in provincia di Salerno gli imprenditori extracomunitari nel 2003 sono aumentati di 948 unità rispetto al 2000, in prevalenza nel settore del commercio e delle costruzioni. Con esclusivo riferimento ai dati diffusi dall'ISTAT, l'occupazione in provincia di Salerno è aumentata, rispetto al 2002, del 2,4%, sull'onda di un processo di terziarizzazione dell'occupazione comune ad altre aree del Paese. Il Rapporto di Unioncamere sullo stato dell'economia indica la dimensione ottimale per competere, individuandola nella piccola impresa inserita in gran-



**S.E.E.C.I. SUD S.r.l.**  
Sistemi Industriali - AUTOMAZIONI  
Zona Ind.le - Giffoni Valle Piana (SA)  
Tel. 089-986.532 Fax 089-986.517  
www.seecisud.com automazioni@seeci.it

**Progettazioni e realizzazioni "chiavi in mano" di:**

- ◆ **Automazione di Fabbrica**  
Macchine ed impianti speciali, isole robotizzate, sistemi di controllo e di supervisione, rewamping di macchine
- ◆ **Building Automation**  
Sistemi di automazione dei servizi alberghieri, sistemi di controllo accessi, sistemi di sicurezza, supervisione di impianti tecnologici

Accredita certificata ISO 9001  
Accreditata dal MIUR nell'ALBO DEI LABORATORI DI RICERCA ESTERNI PUBBLICI E PRIVATI  
ATTI CAMERALE DI QUALIFICAZIONE

di reti. In provincia, in linea con quanto si rileva a livello regionale, si evidenzia che la diffusione dei gruppi di impresa è maggiore nel settore commercio e turismo (dove si concentra il 27% delle imprese in gruppo), seguito dal settore delle costruzioni (16%) e dalle attività immobiliari e servizi avanzati alle imprese (13%). Va sottolineato il basso, anzi bassissimo, grado di attrattività della provincia di Salerno nei confronti degli investitori esteri (circa 8 milioni di euro). A fronte del rallentamento dell'economia italiana e delle sue debolezze strutturali, si invoca una maggiore capacità di generare innovazione. Solo un'impresa su dieci è decisamente orientata a intervenire sul prodotto (migliorando o ampliando la gamma esistente).

Le scelte di investimento rischiano spesso di seguire percorsi casuali, originati dalla capacità promozionale delle imprese, dei fornitori di impianti o da forme di incentivazione inadeguate. La sfida che il nostro Paese deve raccogliere è sul campo della innovazione continua, ma anche del rafforzamento delle interdipendenze tra imprese e territori, agendo per creare una effettiva logica di sistema.

Le Camere di Commercio, nella loro quotidiana attività di monitoraggio degli andamenti economici, hanno dato forse per prime il giusto rilievo a questo aspetto. Per questo è sempre più importante il loro ruolo. Perché esse hanno come missione proprio lo sviluppo di collegamenti e connessioni.

La logica di sistema è l'unica che possiamo perseguire per dare nuovo impulso alle politiche della formazione, della ricerca e dell'innovazione, priorità sulle quali si registra un consenso unanime di tutte le istituzioni e delle forze sociali. In provincia di Salerno, negli ultimi anni, si è parlato spesso di sinergia fra istituzioni, un modo per fare "sistema" ai massimi livelli.

Provincia, Università, Comune capoluogo, ma anche altri Comuni ed Enti vari, si sono ritrovati insieme, hanno fatto sistema su grandi eventi, su

progetti, sulla partecipazione a consorzi e fondazioni costituiti per perseguire obiettivi condivisi. Come Camera di Commercio, interpretando lo spirito e la lettera della riforma, abbiamo concorso a definire scelte strategiche e ad attuare progetti comuni. Abbiamo dato vita ad un collegamento fra il mondo delle imprese, le Istituzioni e l'Università facendo "sistema" anche all'interno: le opzioni strategiche e le scelte operative camerali sono, infatti, frutto di deliberazioni unanimi del Consiglio, previo intesa fra i rappresentanti delle varie Associazioni di categoria.

Con la Giornata dell'Economia intendiamo allargare la base chiamata a fare sistema coinvolgendo organi di informazione, istituzioni, politici e cittadini (come tali, prima che come consumatori). Per farlo abbiamo predisposto il Rapporto che mettiamo a disposizione di tutti, assieme a centinaia di tabelle, rendendolo disponibile sul sito web [www.sa.camcom.it](http://www.sa.camcom.it), al quale rimandiamo anche per altre informazioni e servizi erogati on line. Lo facciamo per dovere istituzionale, per far conoscere meglio alcuni aspetti della nostra economia.

Lo facciamo dal punto di vista delle imprese, di decine di migliaia di piccole aziende, che nella nostra provincia operano in una condizione ambientale di grande difficoltà.

Aspetti strutturali, sociali e culturali, aspetti relativi al credito e alla distanza dai mercati: sono vincoli non rimovibili da parte delle imprese e dalle associazioni di categoria che le rappresentano e operano in un contesto altrettanto difficile. Per superare l'attuale congiuntura, ma ancor più per bloccare il declino strutturale, l'impegno deve riguardare tutti: politica, istituzioni, forze sociali, imprese, consumatori.

Mai come in questo momento occorre fare sistema. Nel particolare, non posso non ripetere quanto l'economia dipenda dalle infrastrutture e quanto il "sistema" istituzionale locale si stia adoperando per risolvere almeno il problema dell'aeroporto. ■





## CODICE PRIVACY E NUOVE REGOLE MAGGIORE PRESIDIO IN AZIENDA

Semplificazione ma anche conferma della tutela dei diritti della persona

**RICCARDO IMPERIALI**

Titolare Studio Legale Imperiali  
[infoimperiali@imperiali.com](mailto:infoimperiali@imperiali.com)

**D**opo un lungo lavoro è giunto al traguardo il Testo Unico in tema di privacy, che ha l'obiettivo di armonizzare la materia e rendere più agevole l'applicazione della disciplina.

### Impatto per privati e pubblica amministrazione

Per entrambi i settori l'attuazione della nuova normativa comporta notevoli conseguenze, non solo da un punto di vista strettamente giuridico, ma anche e soprattutto da quello organizzativo e gestionale.

### La struttura del codice

Il Codice Privacy, che riprende l'impianto della legge 675/96 e dei decreti che si sono succeduti dalla sua emanazione, è strutturato in tre parti: la generale, che dettaglia le disposizioni che si applicano a tutti coloro che trattano dati, sia nel settore pubblico sia in quello privato; la speciale, che prevede regole specifiche per particolari attività, e la terza parte, che affronta la materia delle tutele amministrative e giurisdizionali, con il consolidamento delle sanzioni amministrative e penali e con le disposizioni concernenti l'Ufficio e i poteri del Garante. Ciascun operatore, quindi, per adeguarsi alle norme in materia di protezione dei dati personali dovrà compiere un doppio riscontro, verificando le incombenze generali desumibili dalla prima parte (informativa, notificazione, consenso, misure di sicurezza, articolazione dei ruoli privacy) e quelle specifiche relative alla propria attività sancite nella seconda (ad esempio, settore sanitario, mondo del lavoro, libero professionista, e altri).

### Gli Allegati

Il codice, inoltre, si compone di due allegati.

L'allegato A è relativo ai codici di deontologia emanati per taluni settori, come quello relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica; quello per il trattamento per scopi storici; a fini statistici e di ricerca scientifica effettuati nell'ambito del sistema statistico nazionale. L'allegato B contiene un disciplinare tecnico in materia di misure di sicurezza che conferma e parzialmente innova quanto stabilito nel DPR 318/99.

### Gli obblighi per Imprese e Aziende

Per quanto riguarda gli adempimenti formali, il primo in fase di start up di un'azienda è la notificazione al Garante per la protezione dei dati personali, da effettuare, se dovuta, avvalendosi del modello telematico reperibile sul sito [www.garanteprivacy.it](http://www.garanteprivacy.it). Sono molti però i casi di esenzione e, quindi, davvero pochi titolari sono tenuti a questo adempimento. Il nuovo Codice Privacy, infatti, adotta un sistema di notificazione "in negativo", nel senso che tale adempimento deve essere realizzato solo per alcune determinate operazioni di trattamento, espressamente segnalate dalla legge e oggetto di recenti chiarimenti da parte del Garante.

### Informativa e consenso

L'impresa o l'azienda, inoltre, dovranno rilasciare, secondo modalità che potranno differenziarsi a seconda della categoria dei soggetti interessati, l'informativa di cui all'articolo 13 del Codice. L'informativa, infatti, è la dichiarazione resa dal Titolare e/o dal Responsabile all'interessato, in forma scritta od orale, con la quale si comunica-

**EPISCOPO INDUSTRIE MOLITORIE S.r.l.**

Produzione di Semola di Grano Duro

Sede sociale  
Palla (Sa) - 84035 - via Nazionale, 61  
Tel 0975 390624

Sede amministrativa e stabilimento  
Palla (Sa) - 84035, Zona Industriale  
Tel 0975 37532

[industrieepiscopo@tiscali.it](mailto:industrieepiscopo@tiscali.it)

no le principali caratteristiche relative al trattamento dei dati personali che lo riguardano. In tal modo, l'interessato è messo a conoscenza delle finalità e modalità del trattamento, della natura obbligatoria o facoltativa del conferimento dei dati, delle conseguenze di un eventuale rifiuto di rispondere, degli estremi identificativi del Titolare e, se designato, del Responsabile, dell'esercizio dei suoi diritti. Al riguardo, occorre procedere alla predisposizione di tanti modelli di informativa quanti sono le categorie di soggetti interessati (dipendenti, clienti, fornitori, candidati, e altri). È, inoltre, necessario raccogliere il consenso al trattamento da parte dell'interessato, laddove non sussistano esimenti. Questo deve essere ottenuto prima dell'inizio del trattamento, dopo aver adeguatamente informato l'interessato. Informativa e consenso, quindi, rappresentano due facce di una stessa medaglia.

#### Articolazione ruoli soggettivi

Per quanto concerne gli adempimenti organizzativi, uno dei principali da effettuare all'interno di un'azienda è quello relativo alla nomina dei Responsabili e degli Incaricati del trattamento. La sua importanza, inoltre, è direttamente proporzionale alla complessità di un'organizzazione aziendale. Tanto più questa è articolata, tanto più diventa necessario distribuire la competenza e la responsabilità su più persone. L'articolazione dei ruoli Data Protection rappresenta, infatti, un vantaggio per l'impresa o l'azienda, in quanto assicura la distribuzione delle responsabilità, anche penali, legate alle operazioni di trattamento e una più corretta osservanza della legge.

#### Misure di sicurezza

Ulteriore obbligo che incombe su imprese e aziende è quello di predisporre e adottare un adeguato sistema di sicurezza. Il nuovo codice, sul punto, mantiene la distinzione tra misure di sicurezza minime e idonee. Le prime sono intese come il complesso delle misure tecniche, informatiche, organizzative, logistiche e procedurali di sicurezza che configurano il livello minimo di protezione

richiesto, in relazione ai rischi di distruzione o perdita, anche accidentale, dei dati, di accesso non autorizzato o di trattamento non consentito e non conforme alle finalità della raccolta. Le seconde sono realizzate tenendo conto delle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico, alla natura delle informazioni e alle specifiche caratteristiche del trattamento. In altre parole, l'imprenditore, privato o pubblico che sia, è tenuto a monitorare il progresso tecnologico per fare in modo che la soglia di attenzione rispetto al trattamento dei dati sia sempre adeguata. Una bella sfida, insomma, in termini tanto di costi quanto di cultura aziendale visto che si richiede una progettualità su nuove tematiche, non sempre presente nelle imprese.

#### Documento Programmatico sulla Sicurezza

I Titolari che effettuano il trattamento di dati sensibili e/o giudiziari, mediante elaboratori elettronici sono, inoltre, tenuti a predisporre il Documento Programmatico sulla Sicurezza, che deve essere adottato entro il 31 marzo di ogni anno. Tale dichiarazione dovrà contenere l'elenco dei trattamenti dei dati personali, la distribuzione di compiti e responsabilità nella struttura, l'analisi dei rischi, le misure da adottare per garantire l'integrità e la disponibilità dei dati, la protezione delle aree e dei locali. Elemento particolarmente importante è la previsione espressa, in tale documento, di interventi formativi a favore degli Incaricati al trattamento, che dovranno essere programmati già al momento dell'entrata in servizio del soggetto e ripetuti in caso di cambio di mansione. Il Legislatore ha attribuito grande valore alla realizzazione di tale documento, prevedendo che della sua adozione, così come del suo aggiornamento, il Titolare debba riferire nella relazione accompagnatoria del bilancio d'esercizio, se dovuta. La realizzazione degli adempimenti, come esaminato, impone a imprese e aziende una riorganizzazione dei loro processi, soprattutto dell'organizzazione aziendale e dei sistemi informativi, in termini di sicurezza nella gestione dei dati. ■

**Primula Paghe Software**

**Esse Software**  
 S O F T W A R E  
 Procedura in Windows  
 Completa  
 Flessibile  
 Affidabile

Progettazione  
 Produzione  
 Vendita e  
 Assistenza Software

Distribuita su tutto il territorio nazionale

26, S. Leonardo Trav. Migliaro 84131 Salerno, Italia Tel. 1 39 089 522222 Fax 1 39 089 522052 esse@esse.it esse@esse.it www.esse.it

FORNITORE CERTIFICATO  
 ISO 9001:2000  
 CSQ



## MECCANICA ED ELETTRONICA I MOTORI DEL FUTURO

La mecatronica è alla base della progettazione dei propulsori automobilistici

**CESARE PIANESE**

Professore Ordinario di Motori a Combustione Interna  
DIMEC - Università degli Studi di Salerno [pianese@unisa.it](mailto:pianese@unisa.it)

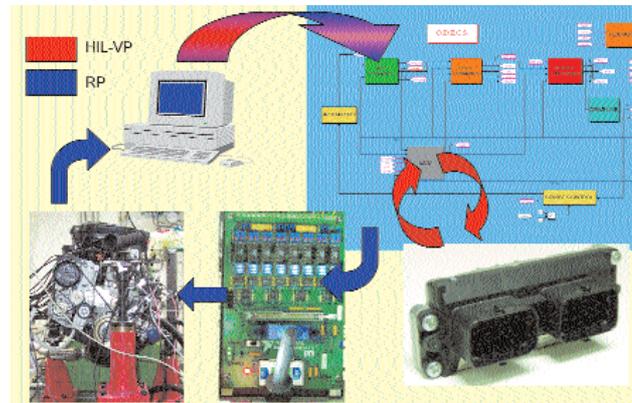
In una fase di crisi economica risulta spesso difficile promuovere lo sviluppo e la crescita della ricerca universitaria che, per la propria natura di processo a medio-lungo termine, non viene considerata tra le attività prioritarie per far fronte alla congiuntura del momento. Tuttavia, è sempre più inderogabile rafforzare la ricerca in un contesto che abbia come obiettivo lo sviluppo del Paese, affiancando in un percorso comune Università e Industria. Inoltre, è ancora più strategica, ai fini dello sviluppo, la tipologia di ricerca che si svolge e quali implicazioni essa ha nella crescita del Paese. Tali premesse assumono una valenza ulteriormente amplificata se riferite al Mezzogiorno d'Italia. La collaborazione tra Università e Industria in un ambito fortemente innovativo e interdisciplinare è il tema fondamentale al quale si ispira l'attività del gruppo di ricerca che opera nel campo dei Sistemi Energetici e delle Macchine a Fluido dell'Università di Salerno. Nel corso degli anni sono state intensificate le collaborazioni con aziende e centri di ricerca, che hanno contribuito ad una rilevante crescita scientifica e didattica del gruppo. Le ricerche si svolgono in contesti di grande attualità, prevalentemente nel settore energetico, affrontando argomenti fortemente innovativi in ambito automobilistico, come i sistemi di controllo elettronico dei motori, la trazione ibrida e le celle a combustibile. Oltre agli obiettivi specifici, strettamente legati ai risultati delle ricerche, le attività di studio portano al conseguimento di obiettivi "trasversali", relativi all'impatto scientifico, tecnologico ed economico indotto sulla realtà industriale loca-

le e nazionale. In particolare, l'applicazione di conoscenze teoriche ed applicative contribuisce alla realizzazione di curricula formativi di interesse per lo sviluppo tecnologico della regione. In tale contesto territoriale l'industria automobilistica rappresenta una rilevante fonte di crescita economica, attesa l'elevata presenza di aziende operanti nel settore. Le ricerche svolte in collaborazione con l'industria automobilistica sono inquadrare nell'ambito di convenzioni con le principali aziende impegnate nel settore, quali la Élasis, la Magneti Marelli Powertrain Control Division ed il Centro Ricerche Fiat. Nel corso dell'ultimo decennio, il gruppo Macchine a Fluido del Dipartimento di Ingegneria Meccanica ha sviluppato, in collaborazione con le aziende citate, un'intensa attività di ricerca nel settore della modellistica e della sperimentazione dei motori a combustione interna per uso automobilistico, con particolare riferimento alle applicazioni inerenti il controllo del motore. L'attività è caratterizzata da contenuti innovativi finalizzati a soddisfare le future esigenze di controllo dei motori, per la riduzione dei consumi e delle emissioni inquinanti. È interessante sottolineare che il successo degli studi e il raggiungimento degli obiettivi si siano caratterizzati per la particolare scelta metodologica di coniugare conoscenze peculiari della meccanica (motori a combustione interna) e dei controlli automatici con aspetti tipicamente teorici (modellistica matematica). L'insieme delle competenze citate si colloca in un contesto scientifico fortemente trasversale che si avvia ad avere anche in Italia un ruolo potenzial-

**fos**  
Fibre Ottiche Sud s.p.a.  
Fibre Ottiche per Telecomunicazioni

Certificata ISO 9001:2000, ISO 14001  
Strada Provinciale 135, km 4,5 - 84091 Battipaglia (SA), tel. 0828675111

mente importante e che trova la propria sintesi nella meccatronica. Quest'ultima riunisce competenze complementari tra meccanica ed elettronica, e può contribuire a migliorare le prestazioni dei sistemi attraverso un'analisi globale piuttosto che affrontare il problema del controllo dei singoli sottosistemi senza una visione d'insieme. Essa non rappresenta un consolidato strumento tecnico solo per l'industria automobilistica ma individua un ambito di sviluppo al quale si può ispirare l'industria locale e nazionale per alimentare e sostenere la propria crescita. Infatti, la meccatronica, per dimensioni e flessibilità richiesta, si configura come un'attività particolarmente adeguata al tessuto industriale campano e italiano. Il gruppo di ricerca, grazie alle esperienze maturate a partire dagli anni 80 nell'integrazione tra elettronica e meccanica, ha svolto nell'ambito di una convenzione triennale con Élasis un'attività finalizzata al miglioramento delle prestazioni dei motori Diesel a controllo elettronico. L'obiettivo della ricerca riguarda lo sviluppo sia delle nuove strategie di controllo del motore sia delle metodologie adottate per la relativa progettazione. Infatti, l'attuale architettura di controllo si basa su una struttura molto empirica con il massiccio ricorso a singoli "sotto controllori", basati su metodologie prevalentemente di tipo euristico. Le prestazioni di tali sistemi, sebbene ragguardevoli, sono ancora lontane da quelle potenzialmente ottenibili con approcci sistematici e basati su un maggiore ricorso alla modellistica matematica. La crescente integrazione dei sistemi di controllo del gruppo motore-cambio-veicolo necessita di tecniche di gestione ottimale della coppia erogata dal motore, che attualmente viene demandata all'utente o a semplici sistemi di controllo, lontani dal garantire le potenziali prestazioni del sistema. Parallelamente al controllo in coppia del motore Diesel, vi è l'esigenza di ottimizzare i consumi e le emissioni, anche con l'introduzione di tecnologie non ancora adottate per tale tipo di propulsore; tra queste, i sistemi a fasatura variabile rappresentano una delle



Processo di sviluppo delle strategie di controllo del motore - HIL (Hardware-In-the-Loop), VP (Virtual Prototyping), RP (Rapid Prototyping)

strade più promettenti, anche in relazione al controllo del ricircolo dei gas di scarico. I problemi citati sono stati affrontati con il ricorso ad una integrazione spinta tra modelli di calcolo, tecniche di controllo avanzate ed attività sperimentale, sia per la fase di identificazione, sia per la verifica dei modelli e delle strategie di controllo. Si sono impiegate metodologie modellistiche ad approccio gerarchico per la definizione di un modello globale per la simulazione dinamica dell'intero sistema con il calcolo dei consumi e delle emissioni. In tale modello convergono le attività di modellistica fenomenologica, che consentono la sintesi di una classe di modelli veloci mediante approcci semplificati, e i modelli dei diversi sotto-sistemi. Nell'ambito della collaborazione con la Élasis si sono utilizzate tecniche Hardware-In-the-Loop (HIL) e di Virtual Prototyping (VP), prima della verifica sperimentale diretta sul motore. Tali metodologie sono implementate nelle apparecchiature disponibili presso la sala prova motori del Dipartimento di Ingegneria Meccanica e inserite in un processo di Rapid Prototyping (RP) riportato nella figura. L'approccio metodologico seguito nello sviluppo delle tecniche citate (HIL, VP e RP) può portare alla realizzazione più veloce, più accurata e più economica dei sistemi di controllo anche per applicazioni non automobilistiche. ■

**SDOA** Scuola di Direzione e Organizzazione Aziendale  
della FONDAZIONE ANTONIO GENOVESI SALERNO

Novembre 2001: la SDOA ottiene la certificazione del Sistema Qualità ISO 9001: 2000 (Versione 2000) riconfermandosi ancora una volta l' scuola di cultura d'impresa certificata nel centro-sud.



Al 2003, grazie alla SDOA, 1.800 giovani lavorano in primarie aziende nazionali e multinazionali.



SDOA - Scuola di Direzione e Organizzazione Aziendale: Via G. Pellegrino, 19 84019 Vietri sul Mare (SA)  
Tel. 089 761166 fax: 089 210002 - sito: www.sdoa.it - e-mail: sdoa@sdoa.it

## ricerca &amp; università

a cura del Parco Scientifico e Tecnologico di Salerno e delle Aree Interne della Campania SCpA



## UN PUNTO FOCALE DELLE POLITICHE DI SVILUPPO DALL'INNOVAZIONE ALL'APPLICAZIONE

Il Centro Regionale di Competenza sulle produzioni agroalimentari

**GIOVANNA FERRARI**

Responsabile del Centro Regionale di Competenza sulle Produzioni Agroalimentari  
Università degli Studi di Salerno [crdcpa@unisa.it](mailto:crdcpa@unisa.it)

Il tema del trasferimento delle acquisizioni della ricerca ad applicazioni produttive sotto forma di nuovi prodotti, di nuove tecnologie o di nuove tecniche di gestione e di commercializzazione è considerato da sempre un punto focale nel disegno delle politiche di sviluppo del comparto agroalimentare. Trattandosi di un settore produttivo fondato su competenze scientifiche e tecniche multidisciplinari, la prima difficoltà consiste nel trovare nel mondo dell'innovazione gli attori giusti per il trasferimento. Infatti, mancano riferimenti culturali complessivi e integrati in grado di colloquiare ad ampio spettro con i potenziali interlocutori del mondo della produzione e di fornire risposte complessive ai problemi applicativi proposti. In questo contesto, acquista rilievo l'iniziativa della Regione Campania volta ad utilizzare i fondi strutturali dell'Unione Europea per costituire i cosiddetti Centri Regionali di Competenza, destinati a operare al servizio dell'innovazione in diversi settori di interesse produttivo, tra cui l'agroalimentare, comparto strategico per la stessa regione. Obiettivo della nuova struttura è la messa a sistema delle competenze scientifiche, nel settore delle produzioni agroalimentari, esistenti sul territorio regionale attraverso il finanziamento non di nuovi progetti di ricerca, ma di un sistema strutturato di grandi attrezzature scientifiche allo scopo di consentire un'offerta integrata e qualificata di servizi di ricerca e sviluppo al mondo produttivo. In tal modo, senza la pretesa di costituire ex novo un'infrastruttura di ricerca ad ampio spettro disciplinare, il cui costo

di gestione sarebbe improponibile a livello regionale e nazionale, è possibile di fatto valorizzare gli organi di ricerca esistenti e le professionalità dei ricercatori già operanti nel settore agroalimentare, stimolandoli alla cooperazione attraverso la creazione di una rete di interazioni legate anche alla messa a disposizione di attrezzature di particolare rilievo. Altro elemento di novità è la messa a punto e lo sviluppo di un "progetto dimostratore" volto a dimostrare nel primo triennio le capacità effettive dei gruppi di collaborare nell'ottenimento di risultati trasferibili.

Il Centro Regionale di Competenza sulle Produzioni Agroalimentari raggruppa 8 Enti di Ricerca con una consolidata presenza nel settore. Essi sono:

- Università degli Studi di Salerno - Ente Capofila;
- Università di Napoli Federico II;
- Seconda Università di Napoli;
- Università di Napoli Parthenope;
- Università del Sannio;
- Consiglio Nazionale delle Ricerche;
- Stazione Sperimentale per l'Industria delle Conserve Alimentari, sede di Anagni;
- Parco Scientifico e Tecnologico di Salerno e delle Aree Interne della Campania.

Il soggetto capofila, che rappresenta il Centro, è l'Università di Salerno che svolge le attività amministrative di supporto. Il Centro vede la partecipazione di circa 400 ricercatori le cui competenze disciplinari coprono gli aspetti fondamentali e quelli tecnologici delle produzioni agroalimentari.

ri. Il progetto dimostratore in corso tende a mettere a punto nuovi prodotti, tecnologie e tecniche di valorizzazione commerciale a partire da materie prime vegetali e animali di particolare interesse per la Regione Campania.

In prima battuta si opera sulla definizione e messa a punto di nuovi prodotti, processi di conservazione e tecniche di valorizzazione commerciale di mela annurca, patata da industria, e carne di bufalo, ma l'approccio sviluppato per l'analisi di problemi interdisciplinari e la metodologia di lavoro utilizzata sono estensibili a numerose altre materie prime. Il valore aggiunto del Centro è dunque quello di favorire le sinergie esistenti soprattutto tra gruppi di ricerca operanti in Enti di ricerca diversi. L'organizzazione del Centro prevede quindi la ripartizione delle competenze secondo "obiettivi" di tipo metodologico, allo scopo di individuare con chiarezza i settori di intervento scientifico che ci si aspetta dai diversi gruppi di ricerca quale che sia lo specifico prodotto, o linea di produzione, da considerare per attività di ricerca e sviluppo.

Gli obiettivi generali metodologici sono i seguenti:

**Qualificazione delle materie prime** (tecniche agronomiche e sistemi colturali innovativi per la valorizzazione e il miglioramento della compatibilità ambientale; tecniche di individuazione e valorizzazione delle caratteristiche di unicità dei prodotti tipici; innovazione e miglioramento delle produzioni alimentari anche attraverso l'impiego di tecniche biologiche avanzate).

**Innovazione di prodotto nella filiera agroalimentare** (messa a punto di nuovi prodotti e dei relativi cicli produttivi finalizzati al mantenimento e/o recupero di caratteristiche organolettiche tradizionali; tecniche per la valorizzazione delle produzioni attraverso interventi interni alla filiera agroalimentare).

**Innovazione tecnologica nell'industria alimentare** (miglioramento del livello qualitativo delle produzioni alimentari mediante l'innovazione tecnologica dei processi di trasformazione ottenuta

attraverso l'introduzione di operazioni unitarie a basso impatto e l'ottimizzazione del ciclo produttivo; rimodulazione dei processi produttivi in relazione alla valorizzazione degli scarti e alla minimizzazione dell'impatto ambientale e dei consumi energetici).

**Metodologie e tecniche innovative per la biosicurezza e il controllo degli alimenti** (controllo di qualità dei cicli di trasformazione dei prodotti alimentari; messa a punto di componenti e sistemi per la verifica della qualità dei prodotti alimentari e di tecniche e sistemi per la tracciabilità dei prodotti alimentari).

**Ottimizzazione del sistema complessivo dei processi di produzione, di controllo qualità e di distribuzione nella filiera agroalimentare** (tecniche di ottimizzazione economica del ciclo integrato produzione-distribuzione; realizzazione di piattaforme di e-business nei cicli della filiera agroalimentare).

**Diffusione dell'innovazione e assistenza alle imprese** (monitoraggio e analisi delle esigenze di innovazione delle imprese; azioni di trasferimento tecnologico).

L'organizzazione secondo obiettivi metodologici prefigura, per una determinata attività di ricerca, la definizione di una serie di workpackages corrispondenti agli obiettivi stessi.

In questo modo viene assicurata una forte interazione tra gruppi di ricercatori tradizionalmente poco interagenti, in quanto inquadrati in realtà disciplinari accademiche e scientifiche ben separate. Il valore aggiunto è costituito dalla contemporanea presenza sul tavolo del progetto di tutti gli aspetti fondamentali e applicativi contemporaneamente.

Rispetto alla prassi di sviluppare il progetto per gradi, affrontando i diversi aspetti in sequenza, è evidente il vantaggio in termini di tempo (lavoro in parallelo dei diversi gruppi integrato con continuità) e di efficienza (le alternative valide tecnicamente ma impraticabili dal punto di vista economico, vengono eliminate in corso d'opera). ■



*In Tavola*  
*Fino Bonqueling*  
*Eboli*





## MARKETING TURISTICO E SVILUPPO TERRITORIALE LA VALORIZZAZIONE DELLE VOCAZIONI LOCALI

I risultati di una ricerca sulla capacità attrattiva della provincia di Salerno

VITTORIO PARAVIA

Presidente Fondazione Antonio Genovesi Salerno - SDOA  
[sdoa@sdoa.it](mailto:sdoa@sdoa.it)

Si è svolto nei giorni scorsi nell'Aula Conferenze della SDOA il forum sul tema "Marketing turistico e territoriale". L'iniziativa rientra nell'ambito della ricerca (cofinanziata dal Miur) dell'ITAT, Istituto per il Turismo e l'Analisi del Territorio della Fondazione Antonio Genovesi Salerno. La ricerca è dedicata all'analisi del comparto turistico in provincia di Salerno e all'elaborazione di un piano di marketing finalizzato alla valorizzazione delle risorse culturali e ambientali. Hanno preso la parola il dirigente della Provincia di Salerno Domenico Ranesi (Responsabile dell'Ufficio Europa dell'Ente), il project manager della SDOA Pasquale Loria, il direttore scientifico del progetto Paolo Coccorese (Docente dell'Università degli Studi di Salerno), il ricercatore dell'ITAT Alfonso Pellecchia. Sono stati resi pubblici i dati dell'indagine realizzata dall'ITAT-SDOA in merito alla capacità attrattiva dei comuni della provincia di Salerno e di cui si riporta, nella pagina accanto, una tabella riassuntiva articolata nell'Indice generale e nei sottoindici relativi a cinque variabili: fattori naturali e storici; folklore e strutture ricreative; strutture commerciali; ospitalità e infrastrutture. Uno dei temi sviluppati

dalla ricerca è, quindi, quello dell'attrattività, o meglio, tutto ciò che è necessario per passare da una condizione di attrattività potenziale a un'altra di tipo reale. Il gruppo di ricerca ha privilegiato l'opzione di tipo "istituzionale": partiti dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, redatto dalla Provincia di Salerno, sono stati analizzati gli indirizzi di ordine strategico e le priorità di intervento. Dopo l'analisi del PTCP si è passati a monitorare le proposte in tema di progettazione integrata territoriale (PIT). Di qui l'individuazione degli ambiti territoriali destinatari di altrettanti Progetti Integrati. Sul format di segmentazione territoriale rilevato, l'ITAT ha progettato una metodologia di raccolta dati e di elaborazione statistica finalizzata a misurare l'attrattività potenziale delle località (comuni). L'Indice generale è la media di 5 sottoindici e di 20 variabili considerate "attrattive". Ricorrendo all'applicazione della tecnica statistica della cluster-analysis, sono state inoltre individuate sub-aree omogenee (aggregazioni di comuni) in grado di assicurare a Sistemi Turistici Locali o comunque capaci di accogliere azioni mirate di politica territoriale e turistica. Tale metodologia

PESO	1,00	0,20	0,20	0,20	0,20	0,20	0,20	0,20	0,20	0,20	0,20	
COMUNE/ VARIABILE	INDICE MEDIO	Posizione	Fattori naturali e storici	Posizione	Folklore e strutt. ricreat.	Posizione	Strutture commerciali	Posizione	Ospitalità	Posizione	Infrastrutture	Posizione
Positano	433,31	1	352,56	13	390,06	3	387,09	6	500,00	1	536,86	3
Amalfi	411,02	2	365,38	10	415,56	2	440,02	2	337,80	5	496,33	7
Ascea	364,71	3	371,79	9	625,00	1	313,27	16	318,46	6	195,01	117
Centola	338,70	4	355,13	12	264,60	12	356,50	8	413,48	2	303,79	70
Maiori	327,93	5	288,46	49	322,10	8	310,29	17	241,97	14	476,84	11
Capaccio	322,79	6	505,38	1	217,31	18	303,00	20	199,97	18	388,30	25
Ravello	317,19	7	365,38	10	125,00	30	397,46	4	225,99	15	472,13	13
Castellabate	314,38	8	410,26	6	298,96	11	302,26	21	286,97	9	273,43	85
Salerno	304,92	9	500,00	2	261,81	13	260,54	36	35,27	90	466,99	14
Camerota	303,43	10	352,56	13	353,15	4	208,66	61	385,29	3	217,46	109



ha consentito di delimitare 5 distretti i cui comuni di riferimento sono: Amalfi-Positano; Ascea-Camerota; Capaccio-Agropoli; Contursi-Terne-Atena Lucana; Salerno (area metropolitana). «Si rende necessario - ha affermato il Vice Presidente della Provincia Michele Figliulo intervenuto nel dibattito - procedere all'attivazione di un vero e proprio coordinamento degli strumenti della programmazione negoziata e più in generale dello sviluppo territoriale. A tal fine è auspicabile individuare il percorso più fruibile per giungere ad una programmazione integrata dello sviluppo locale, tenendo conto principalmente di una cornice di riferimento fondamentale come il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale». Riferendosi più in particolare ai PIT, Figliulo ha richiamato l'attenzione sulla qualità della progettazione messa in campo dalla Provincia, di concerto con la filiera istituzionale e con gli attori sociali, sottolineando che nei prossimi mesi saranno attivate risorse per circa 750 milioni di euro (a valere su fondi pubblici e privati). Se è innegabile che, ai fini dello sviluppo socio-economico locale, la provincia di Salerno può fare ampio affidamento sulla risorsa "turismo", è altresì vero che ad oggi gli obiettivi da perseguire con maggiore urgenza appaiono innanzitutto lo sviluppo di un'offerta turistica più qualificata, sul fronte degli operatori privati, e l'elaborazione di programmi territoriali mirati, su quello delle istituzioni. Un terzo fattore determinante per realizzare un "turismo di successo" è il possesso di informazioni relative alle caratteristiche della domanda presente sul mercato turistico locale. Qualunque strategia di azione, infatti, sarebbe inutile qualora fosse intrapresa a prescindere dalla considerazione dei desideri e bisogni dei turisti. Nell'ambito delle sue ricerche, l'ITAT ha condotto inoltre un'analisi econometrica al fine di delineare il profilo del turista rappresentativo in vacanza nella provincia di Salerno. I dati sono desunti da un'indagine campionaria che ha avuto luogo nell'agosto 2003, e che si basa su 713 interviste. Tre aspetti sono stati oggetto di analisi: il principale criterio in base al quale il turista ha scelto la località (perché legato in qualche modo ad essa, oppure

perché semplicemente attratto dalle caratteristiche del luogo), la sua provenienza (dalla Campania o da zone al di fuori della regione), e l'intenzione di ritornare o meno nello stesso centro per una prossima vacanza. L'analisi quantitativa ha così permesso di evidenziare le caratteristiche più significative del turista "interessato", di quello "distante" e di quello "soddisfatto".

#### Il turista "interessato"

Attribuisce particolare importanza ai fattori naturali e storici della zona e desidera fare escursioni, anche guidate. Generalmente proviene da zone abbastanza distanti, ed è per lo più un lavoratore dipendente.

#### Il turista "distante"

Le caratteristiche di questo profilo di turista sono diverse a seconda della località che egli ha scelto di visitare. Un aspetto ricorrente, invece, è in proporzione al reddito. Infatti, quanto più questo è medio-alto tanto maggiore risulterà l'attrattività del territorio.

#### Il turista "soddisfatto"

Come per il turista "distante", il profilo di coloro che trovano soddisfacente la vacanza e che quindi prevedono di tornare nello stesso posto, varia a seconda della località. Il turista "soddisfatto" è uomo, di età superiore ai 45 anni, e lavoratore dipendente.

Considerando l'intero campione, emerge che la qualità della sistemazione, i monumenti e le risorse storiche, nonché le occasioni di divertimento, giocano un ruolo importante nell'indurre i turisti a pianificare una nuova vacanza, mentre la richiesta più chiara riguarda un maggior numero di manifestazioni ed eventi.

In definitiva, i risultati delle stime quantitative evidenziano come sia necessario condurre ulteriori specifiche analisi in funzione delle peculiarità di ciascuna area della nostra provincia. In tale modo, potrebbe rivelarsi più semplice guidare le future scelte di marketing e programmazione di questo importante settore: infatti, un quadro più chiaro di caratteristiche, aspirazioni e bisogni dei turisti costituirebbe di certo un utile supporto per la pianificazione di scelte mirate a dar vita a un turismo di successo. ■



**SIDEL Med S.p.A.** Società di Ingegneria del Gruppo Sidel  
SICUREZZA AMBIENTE QUALITÀ FORMAZIONE

ENTE NOTIFICATO EUROPEO PER VERIFICA E COLLAUDO ASCENSORI (D.M. 14/08/2002)  
ENTE NOTIFICATO PER VERIFICA IMPIANTI DI TERRA (D.M. 07/10/2003)

Società certificata ISO 9001:2000

Direzione Generale - Terza sede operativa  
Via Il Demosio, 1 | Pozzuoli (Na) - 84090 Marano San Giovanni (Na) - Tel. 081.594700 Fax 081.594704 - E-mail: sidelmed@sidel.it

Seconda sede operativa  
Via Arce, 70 - 84122 Salerno - Tel. 089.226025 Fax 089.226321 - E-mail: sidelmed@ce.it

Terza sede operativa  
Via G. Pansini, 4 | Centro Direzionale - Isola G8 | Scala D primo piano Interno G - 80131 Napoli - Tel. 081.7500545 Fax 081.7077200 - E-mail: sidelmedna@sidel.it

[www.sidelmed.com](http://www.sidelmed.com)



## RILANCIARE LA COMPETITIVITÀ L'ITALIA TRA EUROPA E MEDITERRANEO

Le diversità del territorio vanno concepite come fattori di ricchezza

**ANTONIO LOMBARDI**

Presidente Associazione Costruttori Salernitani  
[info@costruttori.sa.it](mailto:info@costruttori.sa.it)

La provincia di Salerno presenta, purtroppo, numerosi punti di sofferenza, alcuni di essi determinanti nell'ottica di un rilancio e non tutti dipendenti dalla volontà locale: un sistema infrastrutturale di viabilità, intermodalità e interconnessioni inadeguato rispetto alle necessità reali e al tessuto produttivo; una sostanziale incapacità di incidere nel meccanismo locale del sistema creditizio e finanziario; la mancanza di una visione complessiva e sinergica, almeno fino alla redazione del piano territoriale di coordinamento, dello sviluppo territoriale; la ridotta incidenza del ricorso alle nuove tecnologie sia per quanto attiene la sfera pubblica che per quanto concerne quella privata e l'assenza di un diffuso sistema di ICT (Information and Communication Technology). Come ANCE Salerno abbiamo evidenziato agli organi preposti quali siano le difficoltà, più generali nel fare sistema, che impediscono alle imprese di essere, se non alla pari, quantomeno competitive con altre realtà territoriali. In tale ambito, inoltre, nonostante gli sforzi, talvolta abbiamo dovuto registrare l'assenza di una cabina di regia per gli strumenti di programmazione negoziata, che hanno avuto il grande merito di intercettare risorse, spesso di favorire investimenti diretti e indiretti, ma che talvolta si sono tramutati in veri e propri boomerang che invece di provocare, a loro volta, una collaborazione territoriale, hanno causato una sovrapposizione per obiettivi di sviluppo e speranze di rilancio. La collaborazione territoriale e istituzionale, invece, rappresenta una delle sfide da portare avanti per conseguire tali risulta-

ti. Ho apprezzato, ad esempio, l'impegno dei comuni della fascia costiera da Pontecagnano, Battipaglia, Eboli e Capaccio che, per tracciare una linea univoca di sviluppo, hanno avuto il merito e la consapevolezza di ipotizzare uno strumento di coordinamento sovracomunale che permetta, nella logica, stavolta sì, della libera determinazione municipale e nell'ottica della sinergia, di fare sistema e di mettere in campo iniziative, specificamente per il turismo e i servizi, che non siano competitive tra di loro ma complementari e consequenziali. Questo sforzo mi ha positivamente impressionato e sinceramente colpito. Perché rappresenta, fatte le dovute differenziazioni di ambito, anche la nostra filosofia associativa e imprenditoriale. A questi amministratori dico: noi ci siamo. Per collaborare e investire. Con strumenti che potremo trovare "in progress" manifestando la reciproca disponibilità al colloquio e al fare sistema. Tale excursus mi consente di ampliare, seppur non eccessivamente, quella che è una convinzione dell'Associazione dei Costruttori della provincia di Salerno, che vale per il nostro territorio ma rappresenta un criterio estendibile, riteniamo, all'intero Mezzogiorno. La sfida per la quale dobbiamo adoperarci è la competitività del territorio che va valutata sulla base della capacità di inserire funzioni e servizi, allargare la sfera produttiva, facilitare gli insediamenti, migliorare le interconnessioni, riorganizzare i sistemi, radicare l'esistente e spingere questo tessuto produttivo implementato in un mercato quantomeno rivolto all'Europa e alla fascia del bacino del



Mediterraneo. Il deficit, purtroppo, esiste. La competitività va ricercata mettendo in atto strumenti di riconversione del sistema industriale, laddove è penalizzato, e promovendo interventi nuovi che guardino alle prerogative territoriali. Tutto quanto progettato, ogni cosa ipotizzata e ogni disponibilità alla collaborazione va accompagnata da uno spirito costruttivo e decisionista dell'apparato politico, che miri anche a sgombrare il campo dalla palude burocratica che spesso attanaglia la nostra provincia. Il nostro è un territorio disomogeneo. Ad una prima lettura questo dato potrebbe essere registrato come una penalizzazione, ma non è vero. La diversità territoriale è una ricchezza. A partire dal litorale che presenta differenti opportunità turistiche, per proseguire nella fascia immediatamente sottocollinare che offre occasioni differenti dal punto di vista culturale su un fronte, e industriale sull'altro (il polo agroalimentare nell'Agro, quello rurale nel Cilento tanto per citare qualche esempio). Per poi giungere al livello montano che ci permette ancora un'ulteriore differenziazione vocazionale del territorio. Attenzione però: non è tutto oro quel che luccica. O quantomeno non tutto risplende come si vorrebbe immaginare. In questi giorni ho dato una scorsa all'ultimo rapporto della Camera di Commercio di Salerno che si inserisce nello studio più ampio effettuato da Unioncamere. Ebbene se la provincia fa segnalare una riduzione del divario rispetto alla condizione economica della prima classificata di questo speciale studio, ovvero la provincia di Milano, è altrettanto vero che in media abbiamo registrato un arretramento di tre posizioni nel ranking generale (siamo all'84° posto) e ancor più grave un peggioramento netto rispetto al microcosmo regionale. In Campania, infatti, effettuiamo una performance inferiore rispetto alle altre province. Anche rispetto a quelle realtà campane che ci seguono in classifica. È necessaria una visione che focalizzi l'attenzione su alcuni temi importanti quali: recupero del patrimonio edilizio esistente e dei centri storici; riqualificazione del litorale con

tutto quanto attiene a questo settore, dal contrasto all'erosione marina agli interventi strutturali sulla costa; messa in sicurezza delle aree a rischio idrogeologico; potenziamento del trasporto pubblico e della viabilità. Interventi necessari e importanti che potrebbero essere realizzati in Project Financing e con le altre forme di collaborazione pubblico-privato. Su questo fronte vorremmo che vi fosse a livello provinciale un piano più esplicito, che contemplasse, attraverso le parole dell'assessore, quelle opportunità di joint venture che potrebbero venire. E che ripeto, come Associazione, ci vedono pronti. Lo abbiamo fatto, ad esempio, per la città di Salerno con uno studio di fattibilità sul porto turistico e con la propensione ad investire. Lo stesso vorremmo fare per le altre zone della provincia. Crediamo siano meritevoli gli interventi sulla fascia litoranea della Piana del Sele, l'adeguamento della Aversana, i lavori viari nell'Agro nocerino e tutte quelle iniziative portate a compimento con il piano territoriale di coordinamento. L'agenda dei lavori deve adesso prevedere questa possibile collaborazione. Sempre che l'amministrazione provinciale ne abbia le intenzioni. Il futuro, dicevamo, ci prospetta un territorio alle prese con ritardi e lacune da colmare nell'obiettivo di rendere questa provincia competitiva. Ci aspetta una sfida entusiasmante che non vogliamo lasciarci scappare. Offriamo collaborazione, chiediamo concertazione nell'ambito delle rispettive libertà e possibilità di determinazione. C'è solo una cosa che non vogliamo, e saremo sempre pronti a contestare: non siamo più nelle condizioni di poter perdere tempo. L'Europa, da un fronte, ci schiaccia. I paesi del Mediterraneo, dall'altro, ci spingono in senso opposto. Non facciamo sì che il Mezzogiorno, e soprattutto la provincia di Salerno, restino indifesi in un mercato globale nel quale i territori sono un'appendice. Gli stessi territori che possono, però, diventare protagonisti se creano competitività. Possibile soltanto se tutti gli attori dello sviluppo si stringono la mano per aiutarsi vicendevolmente. ■

ANCE  
ACS  
Associazione Costruttori Salernitani

**UNA SCELTA CULTURALE  
PER COMPETERE !!!**

Lungomare Trieste, 190 - 84121 - Salerno  
Tel. 089/25.37.38 Fax 089/24.11.23 Web. www.costruttori.it e-mail. info@costruttori.it



## RIORDINO DEL TURISMO IN CAMPANIA VINCOLI ATTUALI E PROSPETTIVE FUTURE

Necessarie risposte concrete per un settore strategico dell'economia regionale

**LORENZO CINQUE**

Consigliere APAS [info@casalbertina.it](mailto:info@casalbertina.it)

L'interscambio turistico europeo ammonta quest'anno a circa 140 milioni di persone fisiche, che si spostano con moto spontaneo e vicendevole nell'ambito del mercato comunitario, vale a dire nell'area di massima intensità del turismo planetario. Infatti la globalizzazione dei movimenti turistici impone un'attenzione ben mirata, affinché le diverse legislazioni turistiche nazionali e regionali possano dischiudere nuove forze propulsive e portare a pieno svolgimento lo stato di solidarietà economica e sociale. È sufficiente scorrere brevemente la storia dell'ospitalità turistica in Italia per accorgersi che, per decenni, l'intero sistema si è basato su una clientela in gran parte individuale, fidelizzata, e il passaparola è stato lo strumento di comunicazione principale, spesso l'unico, degli operatori delle piccole e medie imprese turistiche. Quindi ancora oggi abbiamo bisogno di novità, sorprese e originalità, grandi opportunità per poter riattivare il passaparola dell'innovazione. La clientela è spinta ad avviare la comunicazione quando si trova di fronte ad una novità e meglio ancora se questa giunge inattesa. Pertanto è arrivato il momento di sorprendere i nostri clienti di riferimento con azioni mirate, prodotti e servizi che possono farli sentire importanti, che regalino loro esperienze, cercando di uscire dall'anonimato. Il tema dell'articolo esprime il senso dell'incognita su quanto la nostra Regione ha inteso dare negli ultimi vent'anni ad una delle attività più importanti, motore dell'economia della Campania, "il turismo". Analizziamo ed evidenziamo le proposte e

i dubbi degli albergatori. Come in passato contro un antistorico PUT, normativa contraddittoria e paradossale che ha frenato lo sviluppo turistico di gran parte della Costa Campana, rendendo impossibile l'agibilità delle strutture ricettive e dei relativi servizi, contro le ragioni degli imprenditori, e in molti casi in contraddizione con le normative di leggi vigenti, sottoponemmo delle proposte che, condivise solo da qualche anno, hanno fatto sì che si approdasse a modifiche legislative che hanno consentito alle nostre aziende di adeguarsi alle norme di agibilità Europea, così lotteremo oggi, contro una classificazione non chiara, che ci allontana sempre più da una classificazione turistica ricettiva europea, grazie ad una marea interminabile di alberghi, pensioni, fittacamere, meuble, residences, bed & breakfast, agriturismi, case estive, attività ricettive in residenze rurali dette anche country house, case religiose di ospitalità, motel, ostelli per la gioventù, campeggi e villaggi turistici di tipo alberghiero, impianti termali e congressuali, impianti complementari per il turismo, e sicuramente altre che al momento ci sfuggono, col risultato che i gestori di attività alberghiere, ovvero gli imprenditori che gestiscono nella forma "albergo" la propria attività, siano gli unici a dover sostenere i gravi costi di:

- ICI, perché su immobili D1 e D2 ben individuati nei vecchi piani commerciali e/o regolatori ricade più del 60% del gettito dell'imposta;
- tributi comunali quali i "rifiuti solidi urbani" perché il tributo viene calcolato in base ai metraggi

# VIPA - INTERCAR

Service Client  
199-442211

**TOYOTA**  
CARRELLI ELEVATORI

NOCERA SUPERIORE (SA) - FISCIANO (SA) - MARCIANISE (CE) - BATTIPAGLIA (SA)

dell'immobile, calcolando in molti casi anche i terrazzamenti, e pronti a lievitare sempre più a causa di un'incerta programmazione ecologica regionale che ogni anno ci fa tremare sulle aperture e/o chiusure delle discariche, o sui costi del conferimento del rifiuto alle stesse, destinando a volte la strada a spiacevoli documentari;

- servizio di fogna e depurazione, che segna sempre una copertura media del 55% dell'intero servizio a carico dei gestori di licenze d'albergo, con la speranza che l'inverno sia stato piovoso per scongiurare un calo delle forniture idriche durante i mesi caldi, e nell'attesa che in materia la Regione attivi fondi per il rifacimento delle reti idriche, la cui realizzazione risale all'avvento degli Alleati, e in merito alla quale, invece, abbiamo assistito solo all'istituzione dell'Autorità Territoriale Ottimale - Legge Gallo.

Possiamo sicuramente affermare che in tutte le attività commerciali del nostro Paese c'è stata un'attiva liberalizzazione delle categorie merceologiche, un esempio banale è sicuramente da riferirsi all'attività del macellaio che, da qualche anno, riesce a vendere qualsiasi prodotto alimentare, anche oltre il semplice prodotto da macello, o ancora l'artigiano del tessile, che può sostituire il prodotto in vetrina dal capo d'abbigliamento alla ceramica o al mobile proveniente dai mercati asiatici senza alcuna conseguenza. Soltanto a noi albergatori, e in modo particolare nei settori in cui la qualità dei servizi necessari deve rasentare la perfezione, viene richiesta una licenza per la gestione nella forma "albergo", e poi un'altra ancora per somministrare bevande e alimenti, addirittura doppia, una alla clientela alloggiata e una seconda per avventori non alloggiati. Come se il cliente alloggiato e il cliente di passaggio avessero diritti diversi. Una licenza per sale fitness, una per eventuali intrattenimenti musicali, nonostante la Legge 15/84 faccia di tutti questi requisiti parte sostanziale della classificazione alberghiera. Poi ci chiediamo come mai la Spagna riesce ad essere il primo importa-

tore europeo di Turismo. Oltremodo, osserviamo che la grande ristorazione italiana, per garantire sempre un più alto servizio di qualità, assicura ai propri clienti suite altamente accessoriate per offrire un giusto riposo dopo un sontuoso e prelibato pasto.

La Regione avrebbe dovuto indicare i nuovi parametri di Classificazione urbanistica e dei servizi, raggruppando tutte le aziende turistico-ricettive in un'unica Legge Quadro, liberalizzando l'attività affinché si possano erogare servizi qualificati alla propria clientela, nel rispetto delle normative sanitarie ma senza il contingentamento, lasciando alle aziende la capacità di decidere l'erogazione di tutti i servizi legati all'ospitalità. Se questo non avverrà, siamo sicuri che la morsa fiscale trasformerà gli alberghi esistenti in puri residences dove la clientela si vedrà sempre più costretta a dialogare con serramenti elettronici e apparecchiature video informative. Sebbene favorevoli all'innovazione tecnologica, ci chiediamo dove finirà la figura del "portiere d'albergo". Il rischio è che si potranno offrire soggiorni in sontuose residenze, ma senza uomini che ne possano raccontare la storia della casa e dei luoghi.

A circa 3 anni dall'abrogazione della Legge Turismo 217/1983 e l'entrata in vigore della nuova normativa che però dava soltanto gli indirizzi generali, e che attende una regolamentazione regionale per vedere risolti i problemi poc'anzi indicati, dovremmo interrogarci se non sarebbe stato più logico prima regolamentare la materia del turismo in Campania, poi passare ad un'attenta verifica dei risultati ottenuti per, infine, dare il passo al riordino dell'organizzazione turistica in Campania. L'azione di riordino dell'organizzazione turistica sembra sia completamente scollegata da quella dei fattori che producono turismo. È come se avessimo pronta la ricetta per la preparazione di una deliziosa torta, ne avessimo già prevista la successiva spartizione, senza possedere, però, tutti gli ingredienti necessari per prepararla. ■



**A.P.A.S.**

## ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALBERGATORI SALERNO

Via Madonna di Fatima, 194  
84129 Salerno  
tel. 089 330712 - fax 089 338372  
e-mail: [segreteria@salernohotels.sa.it](mailto:segreteria@salernohotels.sa.it)



## INVESTIRE IN SICUREZZA PER LE IMPRESE L'ASSISTENZA DI MPS COSTA MENO

Entro luglio finanziamento a tasso zero per l'adeguamento al D.Lgs. 626/94

**ROSARIA LO FORTE**

Presidio DG per la finanza agevolata (Sud Italia)  
Monte Paschi di Siena Capogruppo di Salerno [rosaria.loforte@banca.mps.it](mailto:rosaria.loforte@banca.mps.it)

Dalla pubblicazione in G.U. del bando, avvenuta il 14 maggio scorso, è partita la II edizione dell'iniziativa promossa dall'INAIL per migliorare la sicurezza sui luoghi di lavoro, che nel 2002 ha riscosso una forte adesione da parte delle aziende impegnate nell'adeguamento delle proprie strutture aziendali in attuazione del D.Lgs.626/94. Anche quest'anno nel pool ristretto di banche incaricate dall'INAIL ad erogare il finanziamento agevolato rientrano tutte quelle del Gruppo MPS, e dunque la Banca Monte dei Paschi di Siena. Nel 2002, le domande presentate sono state circa 7.000; di queste circa 4.500 hanno superato sia l'iter autorizzativo tecnico effettuato dall'INAIL, sia quello finanziario a cura delle Banche affidatarie. L'importo complessivo dei finanziamenti per i progetti approvati è stato pari a circa 380.000.000 di euro. Circa il 40% delle imprese agevolate con il Bando 2002 (oltre 1.800) hanno fatto ricorso a finanziamenti del Gruppo MPS per un ammontare complessivo di 156.000.000 di euro. Il successo registrato, se da un lato conferma la validità dell'approccio del Monte dei Paschi nel rapporto con l'impresa e il qualificato affiancamento per gli aspetti finanziari e gestionali con l'offerta di soluzioni sempre più innovative, dall'altro è il risultato della grande attenzione rivolta da sempre dal Gruppo MPS alle tematiche ambientali e sociali, tra cui la sicurezza sul posto di lavoro. Peraltro, il sostegno finanziario a tali importanti investimenti, migliora il rispetto dei vincoli previsti con Basilea 2 da parte delle nostre imprese clienti.

### Forme di agevolazione

Il bando prevede l'erogazione, a carico dell'INAIL, di contributi in conto interessi per complessivi 107 milioni di euro, di cui oltre 11 spettano alla Campania sulla base della ripartizione regionale (dotazione di fondi prossima a quella destinata al Veneto). In altre parole, le imprese interessate a investire in sicurezza potranno ottenere dalla Banca MPS la concessione di un finanziamento a tasso zero di cui corrisponderanno ogni sei mesi, a partire dall'erogazione, unicamente la rata comprensiva della sola quota capitale costante, mentre la quota interessi, oltre alle spese accessorie, sarà interamente a carico dell'INAIL. Il finanziamento, che dovrà avere

una durata massima di 5 anni, sarà compreso tra 10.329,14 e 154.937,07 Euro. A integrazione del finanziamento in conto interessi, a specifici programmi di investimento sarà assegnato un ulteriore contributo a fondo perduto da destinare al parziale rimborso del finanziamento, in misura pari al 30% dell'importo del finanziamento agevolato, che in alcuni casi può arrivare anche al 60%.

### Soggetti interessati

Possono richiedere il finanziamento le PMI (secondo la normativa vigente) appartenenti a tutti i settori economici, nonché le imprese artigiane e agricole senza limiti dimensionali, presenti sull'intero territorio regionale, in regola con gli adempimenti contributivi.

### Investimenti ammissibili

Il finanziamento è destinato alla copertura dei seguenti investimenti, da completare nell'arco di 2 anni dall'inoltro della domanda:

1. eliminazione di macchine prive di marcatura CE e loro sostituzione con macchine marcate CE;
2. acquisto, installazione, ristrutturazione o modifica di impianti, apparecchi e dispositivi per incrementare il livello di sicurezza contro gli infortuni; ridurre l'esposizione dei lavoratori agli agenti chimici, fisici e biologici ed eliminare o ridurre l'impiego di sostanze pericolose dal ciclo produttivo;
3. installazione di dispositivi di monitoraggio dello stato dell'ambiente di lavoro per controllare l'esposizione dei lavoratori ad agenti chimici, fisici o biologici;
4. ristrutturazione e/o modifica strutturale degli ambienti di lavoro;
5. implementazione di sistemi di gestione aziendale della sicurezza secondo parametri conformi alla normativa internazionale.

Rientrano tra le spese ammesse i costi di progettazione nella misura del 10% dell'importo complessivo del finanziamento (escluso per l'intervento tipo 1) e quelli per le opere edili connesse con la realizzazione degli interventi tipo 2 e 3, purché non prevalenti nell'importo. Sono, invece, esclusi: l'acquisto di dispositivi di protezione individuale; di macchine destinate a essere incorporate o assemblate con altre; di automezzi per il trasporto di persone e/o merci, impianti a fune per il trasporto di persone, mezzi di

trasporto per vie d'acqua e aereo; il costo del personale interno impegnato nella realizzazione del programma.

#### Come accedere

Le imprese interessate hanno 45 giorni di tempo a partire dal 14 maggio per predisporre la domanda che dovrà essere presentata all'INAIL dal 29/06 al 28/07 2004. La stessa dovrà essere predisposta utilizzando esclusivamente l'apposito cd-rom e dovrà tassativamente contenere l'indicazione della Banca autorizzata dall'INAIL, quale soggetto finanziatore. Il file prodotto dal cd-rom, comprensivo della domanda, dovrà essere presentato via internet dal sito dell'INAIL o trasmesso, attraverso apposito supporto magnetico (floppy disk), direttamente o a mezzo posta alla sede provinciale INAIL competente. Successivamente, entro settembre, le imprese interessate dovranno recarsi presso la filiale di MPS più vicina per richiedere il finanziamento INAIL collegato. Da quel momento prende avvio l'attività di valutazione delle domande ricevute. Le pratiche che avranno superato positivamente l'istruttoria tecnica a carico dell'INAIL verranno trasmesse alla Banca per la successiva istruttoria bancaria. Tra queste quelle che avranno superato entrambe le verifiche otterranno l'apertura di una linea di credito, dietro comunicazione del CdA dell'INAIL. Per cominciare a utilizzarla, le imprese dovranno presentare all'INAIL le fatture attestanti le spese via via effettuate, per le quali non vige la retroattività. L'erogazione effettiva del finanziamento agevolato è, pertanto, subordinata alla verifica documentale e all'attestazione rila-

sciata dall'INAIL della rispondenza dei documenti di spesa con la destinazione degli investimenti del progetto agevolato. A partire dalla suddetta comunicazione, entro 10 gg. la Banca potrà erogare il finanziamento in un'unica soluzione ovvero, a scelta dell'impresa, al massimo in 3 tranches in coincidenza di quattro scadenze (6, 12, 18 o 24 mesi). In particolare, per i finanziamenti: fino a 25.822,84 Euro l'utilizzo avviene per intero e in un'unica soluzione; oltre 25.822,84 fino a 103.291,38 Euro i prelievi possono avvenire a scelta per intero in un'unica soluzione o in 2 tranches; oltre 103.291,38 fino a 154.937,07 Euro i prelievi possono avvenire sempre in un'unica soluzione o con utilizzi parziali di 3 tranches.

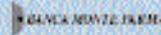
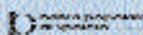
#### Prefinanziamento MPS dedicato

Per garantire l'accesso al finanziamento alla maggior parte delle imprese, è stato messo a punto un nuovo prodotto di prefinanziamento, utile ad avviare gli investimenti previsti senza attendere l'esito dell'istruttoria, richiedibile da subito e da attivarsi previo inoltrare della richiesta all'INAIL. Il prefinanziamento, con cui l'impresa potrà documentare all'INAIL le spese sostenute alle varie scadenze, sarà sostituito di volta in volta con il finanziamento a tasso zero previsto dal Bando a fronte della richiesta di erogazione da parte delle imprese aggiudicatrici del contributo. Per tutte le altre imprese, la copertura finanziaria sarà mantenuta attraverso un finanziamento dedicato a medio termine a condizioni comunque negoziabili. Le filiali del MPS sono a disposizione per fornire informazioni e assistenza alle imprese sul Bando e sui prodotti di finanziamento collegati. ■

## Nuove opportunità per aumentare la sicurezza nelle imprese grazie all'INAIL ed al Gruppo MPS



Il nuovo Bando Inail 2004 per la sicurezza sul lavoro prevede importanti agevolazioni in conto interessi per iniziative di ristrutturazione dell'ambiente di lavoro, sostituzione di vecchi macchinari con quelli a norma CE, installazione di impianti e dispositivi di monitoraggio e gestione della sicurezza. Dal 29 Giugno al 28 Luglio è possibile presentare all'INAIL le domande per accedere alle agevolazioni e scegliere il finanziamento a tasso 0 messo a disposizione del Gruppo MPS. Chiedete ulteriori informazioni in merito presso tutti gli sportelli delle banche del Gruppo Monte dei Paschi di Siena.



I tassi di interesse e le altre condizioni economiche sono disponibili negli informativi a disposizione del pubblico presso tutte le banche MPS - Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - Codice gruppo 10705



## LA MARCATURA CE NEI DISPOSITIVI MEDICI GARANZIA DI CONFORMITÀ AI REQUISITI RICHIESTI

Un'importante svolta nel controllo della qualità dei prodotti

**ELIO STANZIONE**

Responsabile Assicurazione Qualità Rem srl  
Componente Club Qualità Assindustria Salerno [estanzione@rem srl.it](mailto:estanzione@rem srl.it)

L'entrata in vigore in Italia del Decreto Legislativo 46/97 della Direttiva europea 93/42/CEE, concernente i Dispositivi Medici, ha sancito la necessità che, a partire dal 14 giugno 1998, tutte le apparecchiature elettromedicali, munite di marcatura CE, abbiano un'elevata garanzia di conformità ai requisiti essenziali di sicurezza paziente/operatore, a quelli sulla qualità e prestazioni dell'apparecchiatura elettromedicale stabiliti dalla Direttiva e, conseguentemente, offrano un'elevata garanzia di standard tecnologico. Da tale data la direttiva e il decreto di recepimento sono obbligatori. Essi si applicano ai dispositivi medici e relativi accessori. Per dispositivo medico si intende qualsiasi strumento, apparecchio, impianto utilizzato da solo o in combinazione, compreso il software informatico impiegato nell'uomo a scopo di diagnosi, prevenzione, controllo, terapia o attenuazione di malattia o ferita, di studio, sostituzione o modifica dell'anatomia o di un processo fisiologico; per accessorio, invece, prodotto che, pur non essendo un dispositivo, sia destinato in modo specifico dal fabbricante ad essere utilizzato con un dispositivo per consentirne l'utilizzazione prevista dal fabbricante stesso. Tali dispositivi possono essere immessi in commercio se, correttamente installati e adeguatamente mantenuti, nonché utilizzati secondo la loro destinazione, non compromettono la sicurezza e la salute dei pazienti, degli utilizzatori ed eventualmente di terzi. La marcatura CE diventa dunque il simbolo della conformità dei dispositivi e infatti attesta che questi ultimi siano conformi alle prescrizioni comunitarie, soddisfacendo i requisiti essenziali previsti;

che il fabbricante abbia preventivamente espletato le procedure dovute di valutazione (in proprio o rivolgendosi ad un ente esterno qualificato) per accertare le conformità dei propri prodotti e dichiararle, apponendo la marcatura CE; che il fabbricante attui un idoneo sistema di "garanzia della qualità" (certificato secondo norme ISO/EN 29000 e EN 46000) per garantire la costanza nel tempo della conformità nella produzione. Si attua così una sorta di autocertificazione aziendale documentata, in cui il produttore e gli organismi notificati accertano la conformità dei prodotti e processi produttivi, mentre il Ministero della Sanità e lo Stato conservano le prerogative sull'attività di controllo di detti prodotti per impedire o sospendere l'immissione in commercio di prodotti privi dei requisiti essenziali o ritirare la notifica di organismi che non soddisfino più i requisiti per la loro certificazione. Ma il crescente numero e la complessità tecnologica raggiunta dalle apparecchiature elettromedicali per diagnostica e terapia in uso oggi presso le strutture sanitarie rendono sempre più necessaria un'oculata gestione delle stesse anche dopo la loro immisione sul mercato; una gestione che unisca un'elevata affidabilità ad una riduzione dei tempi di fermo macchina, conseguenti ai guasti e alle manutenzioni periodiche, e quindi ad un veloce ripristino della funzionalità dell'apparecchiatura. Per mantenere nel tempo le caratteristiche che garantiscono ad un'apparecchiatura elettromedicale qualità, affidabilità e sicurezza occorre, come è noto, che la corretta installazione, la periodica verifica di sicurezza elettrica e la manutenzione pre-

ventiva o correttiva, vengano eseguite da personale tecnico autorizzato, dotato di precise caratteristiche professionali stabilite dalle norme vigenti. Del resto una corretta gestione della manutenzione si identifica nelle prescrizioni di certificazione ospedaliera in conformità alla Norme UNI EN ISO 9000, premessa obbligata di Qualità Aziendale, che costituisce già per diverse strutture sanitarie una realtà e una sfida per un paese, come il nostro, che si sta confrontando in forme sempre più serrate con analoghe realtà europee. Con l'entrata in vigore definitiva della Direttiva europea 93/42/CEE concernente i dispositivi medici, la progettazione delle apparecchiature elettromedicali dal 14/06/1998 ha compiuto notevoli passi in avanti per quel che riguarda la produzione delle stesse e così la progettazione di un'apparecchiatura elettromedicale grazie alla conformità della richiamata Direttiva 93/42/CEE, deve necessariamente seguire i seguenti criteri progettuali:

- sicurezza pazienti/operatori secondo le vigenti norme;
- effettuazione da parte del produttore dell'analisi dei rischi;
- valutazione clinica prima della messa in commercio;
- informazioni per l'operatore;
- esatta definizione della destinazione d'uso dell'apparecchiatura;
- obbligo di segnalazione di potenziali incidenti;
- verifica di conformità alle prescrizioni di sicurezza;
- rintracciabilità post-vendita;
- adeguamenti nel corso della sua vita operativa;
- manutenzione periodica.

Quanto sopra rappresenta l'adozione di assicurazione della Qualità e di Qualità totale non solo presso i costruttori di apparecchiature elettromedicali, ma anche presso le strutture sanitarie. E, a tal proposito, già nel 1982 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (O.M.S.) formulava in tal senso le prime proposte, subito recepite a livello nazionale dal CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano); ma solo a partire dagli anni novanta anche nel nostro

paese, in questo campo, si sono iniziati a compiere i primi passi decisivi. Ecco perché l'introduzione negli ultimi anni di un grande numero di apparecchiature elettromedicali per diagnostica e terapia nelle strutture sanitarie di ogni ordine e grado, con criteri di sofisticazione sempre più elevati, rende necessario tenere in grande considerazione il loro stato di conservazione, nonché il loro buon funzionamento, se si vuole correttamente e compiutamente affrontare le problematiche della Qualità aziendale ospedaliera. Diventa indispensabile garantire un'elevata efficienza operativa se a ciò aggiungiamo poi che gli investimenti per impianti tecnologici e apparecchiature elettromedicali spesso costituiscono circa il 50% del costo totale di un nuovo ospedale, e, di questi, un terzo, circa, si riferisce ai sistemi e alle apparecchiature elettromedicali, con un ammortamento di queste ultime per la rapida obsolescenza dovuta all'apparire sul mercato di modelli migliori e in conseguenza di nuove normative di sicurezza e direttive europee, che è mediamente di 4/12 anni rispetto a quello degli impianti, stimato in 10/30 anni e delle opere murarie che è di 40/100 anni. Particolarmente importanti sono le procedure di manutenzione ordinaria e straordinaria che possono essere eseguite da personale specializzato e che devono essere soggette alla Norma UNI CEI EN 46002, la quale, all'art. 4.18, recita così: «l'installazione, il montaggio, la manutenzione e le riparazioni devono essere effettuate solo da tecnici all'uopo addestrati, tenendo sempre in considerazione gli obiettivi del Sistema Qualità. Deve essere conservata apposita registrazione dell'addestramento». Anche la prescrizione che le istruzioni d'uso e, in generale, la documentazione annessa debbano essere in lingua italiana è stata finalmente imposta dall'art. 5/4 del Decreto Legislativo 46/97 che ha recepito in Italia la Direttiva concernente i Dispositivi Medici 93/42/CEE. Fanno parte della manutenzione ordinaria periodica anche le verifiche di sicurezza elettrica con periodicità e metodiche ben descritte nella Guida CEI fasc. 1276 G. ■

**Italcementi Group** partecipa all'Iniziativa per la Sostenibilità dell'Industria Cementiera in collaborazione con il **WBCSD** (World Business Council for Sustainable Development) di cui è membro. Nel 2002 Italcementi Group ha sottoscritto l'«**Agenda for Action**», il primo protocollo che coniuga l'attività delle imprese cementiere con le politiche di Sviluppo Sostenibile. L'«**Agenda for Action**» prevede un piano quinquennale di azioni volto a garantire il migliore equilibrio fra tutela dell'ambiente, responsabilità sociale e crescita economica.



[www.italcementi.it](http://www.italcementi.it)





## UNIRE ETICA ED ECONOMIA MANCANO I MODELLI GIUSTI

Valori dimenticati in una società incentrata sull'immagine

**GERRY SICA**

Componente Direttivo Giovani Imprenditori Assindustria Salerno  
[info@icasanfrancesco.it](mailto:info@icasanfrancesco.it)

La frase «I tempi cambiano velocemente ma con lessi non i modelli da seguire...» dovrebbe indurci a una seria riflessione sull'andamento attuale della nostra economia. Sin da giovanissimo, ho sempre cercato di carpire il più possibile dalle biografie di personaggi impegnati nel mondo economico e che attraverso le loro intraprese (termine assai caro al direttore di questo magazine) sono riusciti a incarnare alla perfezione due aspetti da cui un sano e buon imprenditore non può prescindere: Etica e Capacità imprenditoriale. Ricordo l'entusiasmo, i valori, e perché no i sogni che alimentavano e che riuscivano a trasmettere i testi che raccontavano le gesta di uomini di questo secolo della statura di Serafino Ferruzzi, pionieri come Leopoldo Pirelli, menti eccelse come Enrico Mattei, e come dimenticare gli Agnelli e tanti altri che hanno traghettato l'Italia attraverso mari non sempre tranquilli. Oggi, dando un'occhiata in libreria, ci si rende amaramente conto che, volendo considerare gli innumerevoli personaggi che popolano l'agorà del mondo economico, sono tanto più numerose e colorate le biografie di un mister X quanto più sono gli scandali finanziari a lui riconducibili. La delusione più grande nasce, poi, proprio dal fatto che in questi personaggi tanti imprenditori credevano di aver trovato un modello da seguire. Viene spontaneo allora chiedersi quali domande potrebbe porsi un adolescente incuriosito e affascinato da questo mondo imbattendosi in uno di questi testi e quali potrebbero essere gli elementi in suo possesso che gli consentirebbero di distinguere ciò che è lo "straordinario" da ciò che

non lo è. E in che modo l'Italia di oggi, stordita dai mezzi dell'informazione che altro non fanno che demonizzare e ingigantire ogni piccolo e insignificante interrogativo sull'andamento, il declino o l'espansione di un'impresa, può ritornare a sentirsi contenitore di un'economia sana basata su quella fiducia che rappresenta la vera spinta produttiva? E ancora, qual è la strada da seguire per riaccreditarsi come modello nel sistema Europa? Questi interrogativi possono trovare parzialmente risposta partendo da un presupposto fondamentale: senza regole precise non si va da nessuna parte. C'è bisogno di un rinnovamento del processo culturale incentrato su valori etici, più tradizionali ma evoluti, completamente in antitesi con l'attuale disgregamento morale della società di oggi. Occorre, però dire che in questo panorama esistono anche casi di eccellenza. Ne sono esempi la partecipazione di un imprenditore italiano alla gara per il titolo di "miglior imprenditore dell'anno al mondo", grazie alla gestione "tipicamente italiana" della sua azienda; la costituzione in Italia della prima Banca Etica che investe in società no profit con un'importante valenza sociale; o le cooperazioni tra imprese dello stesso settore, segno tangibile di una forte opposizione a quell'individualismo sfrenato causa a volte di iperspeculatività anche a danno di altri. Mi piacerebbe concludere, infine, con un elogio a tutte le realtà che rappresentano il motore del Paese e cioè alle imprese familiari anche di grandi dimensioni che riescono a sostenere il confronto aggiungendo alla caparbietà la giusta dose di trasparenza, coerenza e, soprattutto, etica. ■

[info@italcrom.it](mailto:info@italcrom.it)

[www.italcrom.it](http://www.italcrom.it)

[info@italcrom.it](mailto:info@italcrom.it)

**ITALCROM**  
painting technology



**Ad ogni  
esigenza  
il suo colore**



## NON C'È PRIVACY SENZA SICUREZZA LA PROTEZIONE DEL PATRIMONIO INFORMATIVO

La continuità operativa indispensabile all'attività aziendale

**RENATO ROMANO**

Componente Giovani Imprenditori Assindustria Salerno  
[r.romano@amalfinet.it](mailto:r.romano@amalfinet.it)

**N**on c'è privacy senza sicurezza: raramente si riesce a esprimere con sintesi ed efficacia un concetto così importante. A nulla serve essere estremamente scrupolosi nel trattamento dei dati inviando informative, acquisendo consensi e autorizzazioni, aggiornandoli con maniacale puntualità, se si lasciano poi incustoditi sulla scrivania i supporti contenenti i dati, alla mercé di chiunque possa entrare in ufficio. Non a caso si è introdotto un esempio che prescinde dal trattamento informatico: la questione sicurezza non riguarda, infatti, i soli dati trattati elettronicamente. Tale aspetto è oggi certo di primaria importanza, ma non è l'unico. La sicurezza si ottiene anche con l'uso dei vecchi lucchetti e delle pesantissime casseforti, e con la vigilanza delle strutture esterne. Ma non ci si può fermare neppure qui, perché si è finora parlato delle misure di sicurezza fisiche, accennato a quelle logiche legate all'informatica, ma si è dimenticato l'aspetto più importante: le misure organizzative, il cui fine è di fare in modo che l'intera struttura adotti comportamenti conformi ai principi della sicurezza e, più in generale, della privacy. Il processo della sicurezza richiede che, prima ancora di pensare all'adozione delle concrete misure, vengano definite una serie di norme e procedure miranti a regolamentare gli aspetti organizzativi del processo medesimo, con riferimento alla definizione di ruoli e all'adozione di specifiche procedure. Il nuovo codice della privacy con gli artt. 34 e 35 qualifica come misura minima di sicurezza, che deve quindi essere obbligatoriamente adottata da tutti i soggetti che trattano dati personali, l'aggiornamento

periodico dell'individuazione dell'ambito di trattamento consentito ai singoli incaricati, agli addetti alla gestione o manutenzione degli strumenti elettronici. Nel relativo disciplinare tecnico, le misure minime di sicurezza da adottare dipendono dal combinarsi di due variabili: la natura dei dati e gli strumenti che vengono utilizzati per il loro trattamento. Un passaggio fondamentale è l'analisi dei rischi legati alla gestione dei dati, che deve essere formalizzata nei casi in cui il titolare è tenuto alla redazione del documento programmatico di sicurezza, uno dei punti del quale è costituito dall'analisi dei rischi che incombono sui dati (punto 19.3 del disciplinare tecnico). Anche nei casi in cui non si è tenuti a redigere tale documento, è comunque opportuno procedere a una formalizzazione dell'analisi dei rischi, alla luce della quale si potrà poi valutare l'idoneità dei sistemi di sicurezza già adottati, e di quelli di cui si intende procedere all'adozione. Gli ultimi studi comparativi tra USA ed UE hanno dimostrato che se l'informatizzazione spinta è il reale e necessario supporto all'evoluzione aziendale per poter beneficiare di consistenti aumenti di produttività, allora si può affermare che la sicurezza rappresenta ciò che ne garantisce la sua durata e costanza nel tempo. La tutela dei dati sensibili contro attacchi informatici o anche da improvvise interruzioni (down) dei sistemi (a causa di black out o di un semplice calo di tensione elettrica) diventa dunque fondamentale per le imprese, qualunque sia la loro dimensione. Se fino a qualche anno fa le aziende che proteggevano il proprio patrimonio dati erano poche, oggi la corsa alle

Telecomunicazioni ed Informatica Soluzioni Innovative

Consulenza Progettazione Ottimizzazione

IL CAPITALE INTELLETTUALE È LA NOSTRA FORZA

**itan**  
190  
IT Advisors Network

ITAN srl - via M.Vernieri, 46 - 84125 Salerno - Tel. 089.223.523 - Fax 089.2574000 - itan.it - info@itan.it

misure di protezione assume un carattere d'urgenza a tutti i livelli. Con la nuova normativa, espressa nel Testo Unico delle disposizioni in materia di privacy e di dati personali, vengono rafforzate, in un quadro di evoluzione tecnologica, le misure di sicurezza contro i rischi di distruzione, intrusione o uso improprio. Con l'entrata in vigore del nuovo codice della privacy, a partire dal 1° gennaio 2004, il quadro delle misure di sicurezza che devono essere adottate nel trattamento dei dati personali, cambia profondamente, ferma restando la distinzione tra misure idonee, la cui inosservanza espone alla responsabilità per danni, e misure minime, dalla cui mancata adozione conseguono addirittura responsabilità di ordine penale. Molti sono gli argomenti di discussione su tali temi ma quello che più conta oggi è la "business continuity" (la cosiddetta continuità operativa). Penso, ad esempio, ai fermi di svariati giorni, come nel caso di un collega rimasto senza server principale per la rottura dell'alimentatore o il caso del tritovagliatore di Giffoni al palo per la rottura di un bullone. Nel disciplinare tecnico del TU, per i dati sensibili e giudiziari, il punto 23 aggiunge la prescrizione per cui l'organizzazione deve essere in grado di provvedere in ogni caso al ripristino dei dati entro sette giorni: in talune circostanze, ciò può comportare la necessità di implementare un vero e proprio piano di continuità operativa, con particolare riferimento alle ipotesi in cui la perdita dei dati sarebbe di rilevante documento per le persone cui essi si riferiscono (ad esempio, il caso delle cartelle cliniche). In passato l'AIPA (Autorità per l'Informatica nella P.A.) e a marzo 2004 il CNIPA (Centro Nazionale per l'Informatica nella P.A.) hanno definito le linee guida per lo sviluppo di un piano di business continuità. Lo scopo è garantire la continuità dei processi dell'Organizzazione in funzione del loro valore e della qualità dei prodotti/servizi erogati tramite il supporto dell'infrastruttura di ICT, prevenendo e minimizzando l'impatto di incidenti intenzionali o accidentali e dei conseguenti possibili danni, dai malfunzionamenti hardware agli atti di vandalismo,

perpetrati da intrusori informatici o semplici dipendenti. Il Piano di Continuità Operativa deve garantire la continuità e la disponibilità degli strumenti e dei dati in ipotesi di danneggiamenti causati da eventi accidentali, sabotaggi, disastri naturali. L'obiettivo è poter ripristinare i servizi informatici entro un tempo prestabilito, in funzione dei livelli di servizio attesi, e di rendere minime le perdite causate dall'interruzione dell'attività. Ciò significa che il piano non deve essere inteso quale misura alternativa a quelle di prevenzione, ma come un complemento di queste ultime. Non sempre è evidente che le transazioni commerciali con l'ausilio di strumenti elettronici comportano dei rischi. Senza le dovute precauzioni la semplice connessione a Internet potrebbe compromettere una delle principali ricchezze della vostra azienda: il patrimonio informativo. Le violazioni della sicurezza via telematica possono provocare danni rilevanti mediante virus, malware (malicious software), spyware, dialer, mancati updates, e altri ancora. Per la sicurezza dell'azienda cinque sono gli elementi chiave: l'identità, la sicurezza perimetrale, la privacy dei dati, il monitoraggio della sicurezza e la gestione delle politiche. Non si tratta di un problema che si risolve con un prodotto, ma facendo formazione, come peraltro previsto dal documento programmatico sulla sicurezza. Ci si dovrà concentrare prima di tutto su questo aspetto, altrimenti si rischia solo di spendere un mucchio di soldi e di portare a casa mere illusioni, per poi restare amaramente scottati al primo problema serio in cui si può incorrere. Ma cos'è esattamente la sicurezza? Una sensazione, «mi sento sicuro», oppure una situazione oggettiva, «qui finalmente siamo al sicuro», oppure «questa cosa è sicura»? Sembrerà strano ma di sicurezza si parla tanto più spesso quanto più frequentemente la stessa viene "violata". Gli anni '80 e '90 hanno visto nascere e crescere a dismisura il mondo dell'informatica. Come si chiama quella azienda di Redmond che sosteneva la tesi di "Un computer in ogni casa"? Oggi che i sogni di Mr. Bill Gates si sono avverati, noi come ci proteggeremo? ■



Manifattura Contenitori Metallici Srl



Produzione di contenitori metallici di forma cilindrica Open Top e Easy Open

Via Gliberto Petti - 84083 Castel San Giorgio (SA)  
Tel. +39 081.516.21.88 - Fax +39 081.95.27.63  
mcm@mcm Srl.net - <http://www.mcm Srl.net>

a cura dell'Area Relazioni Industriali Assindustria Salerno



## IL FENOMENO DEL MOBBING EFFETTI SUL RAPPORTO DI LAVORO

Le possibili tipologie e la connessa tutela giuridica

GIUSEPPE BASELICE

Area Relazioni Industriali [g.baselice@assindustria.sa.it](mailto:g.baselice@assindustria.sa.it)

Oggetto del presente articolo è un fenomeno che, negli ultimi anni, ha destato notevole interesse nell'opinione pubblica, ossia il mobbing negli ambienti di lavoro, termine generalmente tradotto come molestia morale. Prendendo spunto dalla definizione fornita da uno dei più autorevoli studiosi della materia, lo svedese Heinz Leymann, il mobbing può essere inteso come una forma di "terrorismo psicologico" che implica un atteggiamento ostile e non etico posto in essere in forma sistematica - e non occasionale ed episodica - da una o più persone, prevalentemente nei confronti di un solo individuo, il quale, a causa del mobbing, viene a trovarsi in una condizione indifesa e fatto oggetto di una serie di iniziative vessatorie e persecutorie. Il fenomeno in discorso, nasce per lo più da un dislivello di potere a vantaggio del soggetto persecutore, il quale sfrutta la sua posizione per mostrarsi psicologicamente più forte rispetto al soggetto mobbizzato. Dal punto di vista giuridico il mobbing è stato preso in considerazione soltanto negli ultimi anni a seguito di due pronunce del Tribunale di Torino di fine 1999, ma non esiste ancora nel nostro ordinamento una legge specifica che regoli la materia. Il mobbing, nel lavoro privato, può assumere varie configurazioni e certamente non si può fornire una elencazione esaustiva delle situazioni perseguibili. Le forme più diffuse sono quello orizzontale e quello verticale o strategico: il primo, tra pari, si ha quando la violenza psicologica è messa in atto dal collega o da un gruppo di colleghi nei confronti del lavoratore vittima; il mobbing verticale,

invece, si ha quando i comportamenti vessatori sono esercitati dal superiore gerarchico nei confronti del dipendente sottomesso. Un'altra tipologia è quella esercitata dal basso che si verifica quando dai subalterni viene messa in discussione l'autorità di un superiore. A titolo meramente esemplificativo, le più evidenti forme di emarginazione che si possono attuare nei confronti di un lavoratore possono consistere in: trasferimenti presso altre sedi (il più delle volte disagiate o isolate), trasmissioni di informazioni volutamente sbagliate, privazione di mezzi di comunicazione o di lavoro, diniego alla collaborazione ed al contatto sociale, compromissione dell'immagine del lavoratore sul luogo di lavoro (screditamento in pubblico, diffusione di maldicenze, ridicolizzazione del soggetto), revoca o mancata concessione dei periodi richiesti di ferie o permessi; certamente, il peggiore tra i comportamenti mobbizzanti si estrinseca nelle molestie sessuali. Di fronte a questi veri e propri attacchi, ripetuti con frequenza, la vittima prova un senso di isolamento, si sente non valorizzata né utilizzata per le sue reali capacità, arrivando a percepire una estromissione, effettiva o virtuale, dal contesto lavorativo. È evidente come tale condizione di disagio diventi una potenziale fonte di turbamento per la salute, che quasi inevitabilmente dopo un intervallo di tempo variabile si altera, dando luogo a fenomeni di instabilità neuropsichica. Il fenomeno assume connotazioni negative anche dal punto di vista aziendale, in quanto la persistenza di tali disturbi psicofisici incide negativamente sulla produttività



### La Doria S.p.A.

Sede: Via Nazionale, 320 - 84012 ANGI (SA)  
Tel. (+39) 081.5166269  
Fax (+39) 081.5135987 (Comm.le Italia)  
Fax (+39) 081.5135988 (Comm.le Estero)  
Internet: <http://www.ladoria.it>  
e-mail: [sales@ladoria.it](mailto:sales@ladoria.it)



del lavoratore portandolo ad assentarsi sempre più spesso, provocando in esso una "sindrome da rientro al lavoro" sempre più accentuata, che, in alcuni casi potrebbe sfociare nelle dimissioni. Dal punto di vista sociale il mobbizzato è spesso caratterizzato da un senso di insicurezza, prova difficoltà a relazionarsi e, se appartenente ad una fascia di età più avanzata, incontra notevoli difficoltà nel trovare nuovi inserimenti lavorativi. Bisogna però fare attenzione a non inflazionare il concetto, facendo rientrare ogni forma dubbia di comportamento del datore di lavoro nella sfera del mobbing. In particolare, come già detto, ai fini della nostra analisi non è tanto importante enumerare il singolo comportamento vessatorio o discriminatorio, quanto verificare se da una determinata condotta derivi una lesione dell'integrità psicofisica del dipendente in violazione della normativa vigente. Affinché si realizzi la fattispecie perseguibile è necessario che vi siano comportamenti ripetuti nel tempo e volti allo scopo di danneggiare il lavoratore nella sua integrità fisica nonché nella sua personalità morale. In questa logica, i singoli ed isolati provvedimenti del datore di lavoro, che possono consistere in un mutamento in pejus delle mansioni o in un trasferimento illegittimo, che tra l'altro sono efficientemente attaccabili con i rimedi già previsti per le singole fattispecie, non paiono riconducibili al fenomeno del mobbing. A tal proposito appare illuminante il contributo fornito dal dottor Leymann, già citato, secondo cui le iniziative riconducibili al mobbing devono ricorrere con una determinata frequenza (statisticamente almeno una volta a settimana) e nell'arco di un lungo periodo di tempo (statisticamente per almeno sei mesi di durata). Chiaramente assume valenza costitutiva della fattispecie in oggetto anche la presenza dell'elemento soggettivo, consistente nell'intento persecutorio dell'oppressore nei confronti della vittima. In effetti, le possibili forme in cui si può concretizzare il mobbing, singolarmente considerate, trovano già nel nostro ordinamento una

disciplina che ne garantisce una adeguata tutela. Una delle norme fondamentali in materia è costituita dall'art. 2087 del Codice Civile, il quale ad integrazione delle obbligazioni nascenti dal contratto di lavoro, dispone che «l'Imprenditore è tenuto ad adottare, nell'esercizio dell'impresa tutte le misure che, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro». Da questa disposizione viene fatto derivare sia il divieto per il datore di lavoro di compiere direttamente qualsiasi comportamento lesivo dell'integrità fisica e della personalità morale del dipendente, sia di prevenire e scoraggiare la realizzazione di simili condotte nell'ambito e in connessione con lo svolgimento dell'attività lavorativa. L'inadempimento di tale obbligo genera responsabilità contrattuale del datore di lavoro. Altre disposizioni di tutela del lavoratore possono rinvenirsi nell'art. 2103 del c.c. che vieta le ipotesi di demansionamento e dequalificazione, nel D.Lgs. 626/1994 relativo alle misure generali per la protezione della salute e per la sicurezza dei lavoratori, nell'art. 15 dello Statuto dei Lavoratori che pone il divieto di discriminazioni politiche, sindacali, religiose, di lingua e di sesso sul luogo di lavoro, nell'art. 8 della stessa legge che vieta le indagini di opinione, nella misura in cui non giustificate da esigenze lavorative. Inoltre, sul datore di lavoro grava il generale obbligo di neminem ledere previsto dall'art. 2043 del Codice Civile. Tale situazione dà vita ad un acceso dibattito, tra chi è convinto sull'opportunità per il legislatore italiano di regolamentare il mobbing con una serie di provvedimenti legislativi ad hoc e, chi, di contro, ritiene superflua una tutela giuridica puntuale del fenomeno, essendo i singoli comportamenti discriminatori e vessatori riconducibili al mobbing già singolarmente disciplinati dall'ordinamento giuridico. L'intenso dibattito nazionale ha stimolato le diverse forze politiche, le quali hanno optato per un intervento legislativo, presentando alle Camere diverse proposte e disegni di legge. ■



Lavoriamo per tutelare  
la vostra azienda

[www.medilam.it](http://www.medilam.it)

**MEDILAM**<sup>®</sup>

Via S. Tommaso 170, Inverigo Milanese - Salerno Tel. 089.3075411 jtm - fax 089.5075412

Medicina del Lavoro, Sicurezza, Ambiente, Formazione

a cura dell'Area Legislativa Assindustria Salerno



## FONDIMPRESA E FONDIRIGENTI FINANZIARE LA FORMAZIONE CONTINUA

Adesione gratuita, procedure semplificate e minimi tempi di attesa

**MONICA DE CARLUCCIO**

Area Legislativa

[m.decarluccio@assindustria.sa.it](mailto:m.decarluccio@assindustria.sa.it)

La «rivoluzione copernicana della formazione continua». Così ha definito la nascita dei Fondi Paritetici Interprofessionali il Vicepresidente dell'Organismo Bilaterale Regionale, Pasquale Iorio, nel corso del seminario informativo svoltosi presso Assindustria Salerno lo scorso 11 maggio. Non più sistemi ad esclusivo controllo e regia dei governi europei, ma meccanismi "privati" di gestione dell'aggiornamento e qualificazione dei lavoratori. I Fondi prevedono, infatti, la condivisione di un progetto comune di crescita competitiva per l'azienda e il dipendente. Questi, e molti altri, gli spunti di riflessione su cui si sono soffermati Alfredo Loso, Presidente OBR e Pasquale Iorio, con i Segretari provinciali CISL e UIL, Pietro Ciotti e Riccardo Fiore, e il Presidente del nostro Organismo Paritetico Provinciale, Mario Salsano, CGIL Salerno.

Andrea Prete, in apertura dei lavori, ha messo in evidenza come questi Fondi rappresentino un'importante occasione per "riscattare" la cattiva formazione finora svolta, principalmente destinata all'offerta e non alla domanda.

Il superamento del limite di una formazione con priorità predefinite e procedure fortemente burocratizzate, a vantaggio della competitività dell'azienda e dell'occupabilità del lavoratore è, secondo Antonio Ferraro, Vicepresidente di Assindustria Salerno con Delega a Welfare e Mercato del Lavoro, l'elemento portante dei nuovi Fondi Paritetici, illustrato nella sua relazione al seminario. Al fine di assicurare alle imprese il migliore supporto per aderire ai due Fondi Paritetici di competenza del sistema confindustriale, riportiamo una specifica scheda tecnica.

### Fondimpresa e Fondirigenti: cosa sono

Associazioni costituite da Confindustria e rispettivamente CGIL, CISL, UIL e Federmanager, per promuovere la formazione continua dei quadri, impiegati, operai e dirigenti delle imprese di produzione beni e servizi.

### Perché conviene aderire

Costituiscono una forma di sostegno "gratuito" alla qualificazione del personale dipendente, attraverso il versamento del contributo dello 0,30% che ogni mese le imprese sono comunque obbligate a versare all'INPS nell'ambito dei contributi a proprio carico. Con l'adesione, suddetta quota va ad accantonarsi in un "Conto Formazione" a disposizione dell'azienda, che potrà accumulare risorse e utilizzarle per piani formativi nel corso di 4 anni.

### Modalità di adesione

È semplicemente necessario indicare sul modello DM/10 che l'impresa presenta all'INPS l'adesione al fondo (inserendo la dicitura: "Adesione fondo"), specificando il codice "FIMA" per Fondimpresa e "FDIR" per Fondirigenti. Va segnalato il numero di dipendenti in forza, divisi per ciascun fondo (n° quadri, impiegati, operai per FIMA e n° dirigenti per FDIR). Si può aderire entro il 30 giugno di ogni anno, affinché l'accumulo di risorse inizi ad avere effetto da gennaio dell'anno successivo. L'iscrizione è facoltativa e revocabile. Ha validità annuale e si intende tacitamente prorogata, salvo disdetta.

### Modalità operative di utilizzo dei Fondi per la presentazione di progetti di formazione

Attualmente si sta lavorando a regolamenti e schemi di utilizzo dei Fondi per la fase di "entrata a regime".

MERCANTILE ACCIAI

LAVORAZIONE ACCIAIO SOTTILE PER CONTENITORI METALLICI

via R. Ciancio, 20 - 84080 Lanzara di Castel San Giorgio (SA)  
[www.padovanigroup.com](http://www.padovanigroup.com) - [info@padovanigroup.com](mailto:info@padovanigroup.com) - Tel. +39 081 5162859 - 5635311 - Fax +39 081 5162573

Il POA - Piano Operativo Attività, ha definito strategie d'azione e regole. Le Articolazioni Territoriali di Fondimpresa, individuate nella rete degli Organismi Bilaterali esistenti, costituiscono la struttura operativa del Fondo e lavoreranno in collaborazione con gli Organismi Paritetici territoriali salute e sicurezza per la promozione delle azioni formative, il sostegno all'elaborazione dei piani, la loro gestione, monitoraggio e valutazione in itinere e degli esiti. Per Fondirigenti è attivo il canale Associazioni Territoriali/Federmanager. L'INPS, a scadenze bimestrali, verserà le somme accumulate dall'impresa aderente nel "conto" che questa ha "aperto" presso Fondimpresa. Vi si attingerà per co-finanziare i piani di formazione continua dei dipendenti, che l'impresa stessa, in base alle proprie esigenze, redigerà, concordandoli con le rappresentanze sindacali. Sarà possibile anche stilare programmi "pluriaziendali", dove l'"aula" è composta da personale di diverse aziende, che seguirà lo stesso programma di formazione, con la possibilità di economie di scala. Le tematiche saranno connesse a esigenze di aggiornamento o qualificazione, tenendo però conto di alcune priorità, come ad esempio gli interventi in materia di salute e sicurezza. Per l'attuale fase, ancora di "start-up", Fondimpresa intende anche promuovere una serie di Programmi di Preminente Interesse Settoriale e Territoriale - PISTE - che coinvolgeranno imprese dello stesso settore o con problematiche comuni, invitate a partecipare sulla base di uno specifico programma formativo aziendale. I costi ammissibili sono quelli relativi a: progettazione, docenza interna ed esterna (comprese trasferte, viaggi, vitto e alloggio), personale in formazione (retribuzione, spese di trasferte, viaggi, vitto e alloggio), materiali didattici, azioni propedeutiche necessarie all'eventuale analisi dei fabbisogni, controllo di gestione (solo per piani aziendali aggregati, i territoriali, i settoriali). Il progetto includerà un preventivo dei costi e andrà predisposto su apposito formulario, comprendente: titolo del piano; localizzazione dell'intervento; specificazione del rapporto del piano con i fabbisogni formativi dell'azienda, settore o ter-

ritorio di riferimento; finalità generali del piano: azioni, contenuti, obiettivi; risultati attesi; destinatari coinvolti nella formazione; risorse utilizzate (coordinatori, tutor, docenti, esperti, società, strutture esterne); strumenti, attrezzature, materiale didattico; modalità e parametri con cui i proponenti valutano i risultati. Qualora si tratti di un programma formativo cui partecipino più imprese (l'associazione non deve essere formalizzata), ciascuna dovrà compilare il formulario, facendo espresso riferimento al titolo del piano cui aderisce. I progetti sono presentati all'OBR, in qualsiasi momento dell'anno. L'istruttoria sarà realizzata da Fondimpresa, Fondirigenti e le loro Articolazioni Territoriali. Il Fondo comunicherà al responsabile, per iscritto, l'esito entro 45 giorni dal ricevimento del piano. Vale la regola del silenzio assenso. La valutazione sarà di "conformità" a specifici requisiti, ossia che: l'azienda sia associata al Fondo e in regola con i versamenti; il presentatore sia un'azienda; nel piano sia indicato il responsabile del progetto; siano individuate le eventuali strutture esterne di cui il proponente si avvarrà per la realizzazione del programma; il piano sia stato concordato fra le parti sociali (a livello aziendale o ad altro livello). L'attività formativa dovrà essere avviata entro 30 giorni dalla notifica dell'ammissibilità, pena la revoca d'ufficio del finanziamento concesso. Questo non potrà eccedere il 70% del proprio credito formativo (valutando l'ammontare dello 0,30% versato fino a quel momento), sempre che il valore del progetto superi almeno del 50% la quota di cui si chiede il finanziamento. L'erogazione da parte di Fondimpresa avverrà entro 30 giorni dall'approvazione della relazione finale sull'attività formativa, a mezzo bonifico bancario, sul conto corrente comunicato al momento della presentazione del piano. Le spese sostenute saranno oggetto di rendicontazione a Fondimpresa e Fondirigenti.

*Il canale delle Associazioni Industriali, cui le imprese sono iscritte, fornirà dettagli operativi sullo strumento e assistenza informativa riguardo le modalità di predisposizione dei piani, appena queste saranno programmate analiticamente.* ■

**MEDIALINE**  
www.mline.it

INTERNET    HARDWARE  
WWW.MLINE.IT  
SOFTWARE    FORMAZIONE

salesforce.com  
CERTIFIED PARTNER

L'80% del fatturato è generato dal 20% dei clienti  
Riuscite ad individuarli?

La soluzione per la gestione della clientela

Facile    Veloce    Innovativa

Via Acquasanta, 31 - Zona Industriale - 04131 Selenia - Tel. 059 30 33 07 - Fax 059 30 54 038    www.mline.it - info@mline.it

## CAMBIANO LE REGOLE DI MARKETING E BUSINESS COME COSTRUIRE LA RELAZIONE CON IL CLIENTE

Valerio Sale pubblica una nuova grammatica sulle strategie dei sistemi di vendita

a cura del Denaro Cultura



"Vendere nella nuova era del marketing"

Valerio Sale, Guerini e Associati  
pagine 96 - euro 14,00

Come costruire le relazioni in un mercato che cambia è il tema del recente lavoro di Valerio

Sale, consulente di direzione e formatore, esperto di marketing. Oggi siamo di fronte a un nuovo tipo di cliente, che deve essere considerato come persona e non più come consumatore. La vendita è divenuta, quindi, in questa prospettiva, una professione più complessa. Per affrontarla in modo corretto, tenendo testa al cambiamento, è necessario favorire un nuovo approccio alla relazione con il mercato, e diffondere la consapevolezza che viviamo in un'epoca in cui il nostro business sta cambiando rapidamente. Con "Vendere nella nuova era del marketing" (Guerini e Associati, pagine 96 - euro 14,00), Sale traccia una panoramica sui nuovi modelli di marketing relazionale per arrivare a proporre un rinnovamento dell'azione degli "uomini di vendita". Esigenza di molte aziende è, infatti, quella di affrontare il passaggio dal vecchio al nuovo stile di vendita, mettendo in campo una rinnovata relazione con il cliente. Negli anni settanta, ad esempio, per chi comprava, l'importanza di ricevere una visita del venditore per acquistare, era la ragione numero uno. Oggi, invece, basta un click per cambiare fornitore. Dalla metà degli anni ottanta il ciclo di vita di un prodotto/servizio è passato da quindici anni a quattro

anni; a un reclamo si rispondeva in qualche giorno, mentre ora bastano poche ore.

L'hardware veniva rinnovato ogni dieci anni, oggi ogni trenta mesi. E ancora, negli Stati Uniti ogni cittadino riceve un milione di lanci pubblicitari al giorno, il cliente compra e paga tra sei mesi la prima rata. Tutto il sistema, quindi, è cambiato, e si modificherà ancora tra breve.

Ma il marketing è costoso e occorre misurare i risultati per verificarne l'efficacia. In pratica l'azienda vale per quello che valgono i suoi clienti. Il rapporto con il cliente, quindi, diventa fondamentale e strategico al successo di un'impresa.

Un rapporto costruito sull'etica, nel dare e nell'avere. Competenze e integrità, secondo l'autore, sono due facce della stessa medaglia.

La produzione deve essere più affidabile perché il consumo è più critico e attribuisce sempre maggiore importanza al come rispetto al cosa. Il venditore, pertanto, diviene agente del cambiamento perché deve essere capace di trasmettere tutti questi messaggi positivi al cliente. Il sistema ideato dall'autore si rifà umanisticamente alla cultura dell'ethos, del pathos e del logos: tre sfere indispensabili per rivolgersi al mercato in modo organico, in modo che l'interazione tra il venditore e i suoi interlocutori risulti proficua. Il libro si presenta, quindi, come una nuova grammatica per comunicare l'esigenza vitale di modificare i contatti con il mondo della vendita, delle relazioni con la persona-cliente, per crescere, svilupparsi e ritrovarsi rinnovati ad un nuovo spirito competitivo. Non è una guida al "come fare" ma al "come essere". ■

**ŠKODA PRESENTA SOLUTION.**

Suprath 1.9 TDI Comfort  
24x 567,22

Fabia 1.2 Casual  
24x 271,19

Octavia 1.9 TDI Wagon Ambiente  
24x 403,87

BENVENUTI NEL TEMA IN CUI TUTTI POSSONO AVERE SENZA COMPRARE

Škoda Solution è il modo nuovo di usare l'auto. Una nuova proposta di mobilità, il modo di pensare. Škoda Solution è un modo di vivere, di muoversi, di relazionarsi. Il modo di scegliere il proprio modo di vivere e di muoversi. Škoda Solution è un modo di vivere e di muoversi.

**AUTOAMBIENTE 2**  
www.skoda.com - 082.301.330

a cura della Redazione Costozero

## NOTIZIE

SALERNO - Giovedì 20 maggio 2004, presso la C.C.I.A.A. di Salerno, si è tenuto un convegno nazionale sul tema "Sicurezza? Parliamone insieme" organizzato dalla C.I.D.E.C.. Obiettivo dell'incontro è stato riunire forze dell'ordine, istituzioni e operatori del commercio, al fine di individuare strategie in grado di garantire a quest'ultimi un sereno svolgimento della propria attività lavorativa.

SALERNO - Il 22 maggio la **TS Pelplast Salerno**, squadra femminile di pallamano, il cui direttore generale è Rosario Pellegrino, ha conquistato il suo primo storico scudetto diventando, così, **Campione d'Italia 2003/04**. Il titolo, ampiamente meritato dalle ragazze del presidente Mario Pisapia, è arrivato dopo la vittoria sul Dossobuono in trasferta in gara 2.

Un successo storico maturato, con il risultato di 29-23, che sommato alla vittoria casalinga per 28-24, ha reso inutile la bella. Il Sindaco Mario De Biase ha celebrato l'evento accogliendo le atlete capitanate dal portiere Adele De Santis a Palazzo di Città.

SALERNO - Intertrade, in collaborazione con l'Associazione degli Industriali della Provincia di Salerno e l'Ambasciata del Canada a Roma, ha organizzato

lo scorso 3 giugno 2004, presso la sede di Assindustria, un Seminario informativo sulle opportunità di partnership commerciali e industriali offerte dal mercato canadese dal titolo "**Campania e Canada. Un'alleanza vincente**". È stata un'occasione di approfondimento delle caratteristiche del mercato canadese. In particolare, sotto i riflettori sono finite le tipologie di prodotti maggiormente richiesti, la struttura della rete distributiva, il quadro normativo e gli adempimenti amministrativi per esportare e investire in Canada. A conclusione dei lavori, incontri "one to one" di approfondimento tra le imprese partecipanti ed esperti del mercato canadese.

## APPUNTAMENTI

## 7 Giugno 2004

CASERTA - L'Unione Industriali della Provincia di Caserta ha organizzato un incontro seminario dal titolo: "Privacy. Il nuovo Codice in materia di protezione dati personali: DPS, notificazione e altri adempimenti relativi al trattamento dei dati personali". L'iniziativa si propone di chiarire quali misure devono essere adottate al fine di non incorrere nelle sanzioni previste per il mancato adempimento agli obblighi di notificazione, adozione delle misure minime di sicurezza, informativa, consenso e trasferimento all'esterno dei dati personali.

## 17 Giugno 2004

SALERNO - Presso la sede dell'Associazione Industriali della Provincia di Salerno si terrà alle ore 17:00 l'Assemblea Generale dei Soci nella sua parte privata.

## 24 Giugno 2004

FISCIANO - L'Università degli Studi di Salerno ospiterà l'incontro, organizzato dal progetto Icaro, dal titolo: "**Arte e multimedialità**". Argomento centrale del seminario sarà "come le tecnologie multimediali si inseriscono nel percorso dell'arte contemporanea".

## 27-30 Giugno 2004

RAVELLO - "**I sogni dell'Impresa**", questo il titolo del convegno che si terrà a Ravello. Il programma della manifestazione è riccamente articolato tra momenti culturali quali concerti e mostre fotografiche e dibattiti, che vedranno la partecipazione di numerosi ospiti di fama internazionale, tra cui il Presidente nazionale di Confindustria **Luca Cordero di Montezemolo**, il sociologo **Domenico De Masi** e il massmediologo canadese **Derrick De Kerckhove**. Il tema è il rapporto esistente tra Sogno e Impresa nella società Postindustriale, e l'intenzione degli incontri in programma è mettere a fuoco le possibilità creative che la conduzione d'Impresa consente. Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito <http://www.biweb.it>. ■



Consulenze Direzionali  
Organizzazione della Produzione  
Controllo di Gestione e Piani di riduzione costi  
Sistemi Qualità ISO 9000 ed ISO/TS 16949  
Sistemi di Gestione Ambientale ISO 14001 ed EMAS  
Formazione operativa in azienda

Via E. Castelluccio, 24 - 84135 Salerno  
Tel. 089 799707 - Fax 089 2750544  
4con@4con.it www.4con.it